Supplemento straordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 149 del 3 luglio 1950

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Lunedì, 3 luglio 1950** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto 25 giugno 1949
registrato alla Corte dei conti il 27 luglio 1949
registro Esercito n. 23, foglio n. 81.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle Autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

AUDISIO Giacomo fu Lorenzo e di Audisio Antonia, da Entraque (Cuneo), classe 1918, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Primo fra i primi, partecipava valorosamente ad un contrattacco, animando col suo esempio i compagni e suscitando con il suo contegno spavaldo e con infiammante parole — sotto il nutrito fuoco nemico — una eroica gara di ardimento. Insieme ad un manipolo di audaci inseguiva poi il nemico sempre distinguendosi per eroico sprezzo del pericolo e spirito aggressivo. — Fagja e Gurit (fronte greco), 20 dicembre 1940.

AZZARI Dagoberto fu Vincenzo e di Spinaci Anna, da Ostra Vetere (Ancona), classe 1911, tenente, 1° gruppo carabinieri mobilitato. — Comandante di plotone e successivamente di compagnia carabinieri, mobilitata in A. O., impiegato per oltre otto mesi in rischiose e delicate operazioni di guerra, dava costante prova di valore personale, guidando il proprio reparto, da lui magnificamente addestrato, con perizia, con sagacia, con senso di incondizionata dedizione al dovere. Nel corso di un duro cruento combattimento sul fronte di un importante caposaldo della difesa Amara, manteneva saldamente le posizioni, ributtando la preponderanza avversaria in travolgenti assalti, che infliggevano all'attaccante perdite gravi. Instancabile nell'accorrere sui punti più minacciati, infondeva nei propri uomini ardore combattivo ed incrollabile tenacia, contribuendo in modo preminente al felice esito del combattimento conclusosi con la piena disfatta dei reparti avversari. — A. O., 13 novembre 1941.

BUSSONE Paolo fu Lorenzo e di Manganiello Orsola da Lanzo Nola, classe 1909, capitano, 62° fanteria motorizzato, divisione « Trento ». — Capitano comandante interinale di battaglione schierato a presidio di caposaldo di prima linea, attaccato da forze preponderanti di fanterie e da carri armati, con le proprie armi della fanteria, col concorso, tempestivo, del fuoco dell'artiglieria, riusciva dopo circa 5 ore di cruenti combattimenti a distruggere e danneggiare 17 carri armati, numerose camionette, mezzi meccanizzati e infliggere all'avversario, che ripiegava in disordine, dure perdite in uomini. Per l'ammirevole comportamento il suo battaglione veniva citato sul Bollettino del Gran Quartiere Generale. Esempio di alte virtù militari di alto senso del dovere, di belle doti professionali e saggezza di comando. — A. S., 22 luglio 1942.

CASADEI Stefano di Pio e di Benedetti Caterina, da Cesena (Forlì), classe 1921, geniere, LII battaglione misto genio divisione motorizzata « Trieste ». — Porta munizioni di una squadra di fucili mitragliatori, comandato di rinforzo ad un caposaldo più avanzato, lo raggiungeva nonostante il violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche. Nel corso del duro combattimento, visto un pezzo anticarro inattivo lo metteva in funzione e, da solo, con nutrito fuoco e sprezzo della propria vita, ricacciava due carri avversari che si erano inoltrati nel caposaldo. — A. S., 15 dicembre 1941.

CASSANELLO Giuseppe di Arturo, capitano, 89° fanteria « Cosseria ». — Comandante di un caposaldo di particolare importanza attaccato da forze preponderanti, organizzava e dirigeva con serena e illuminata azione e sprezzo del pericolo la resistenza, durata otto giorni, non esitando a portarsi fino ai posti più avanzati per incitare con la parola e con l'esempio i propri dipendenti. Delineatosi un tentativo di aggiramento da parte del nemico faceva fronte alla nuova minaccia con immutato vigore riuscendo ad impedire al nemico di metter piede nel caposaldo fino a quando tutto il presidio italiano non vi veniva sostituito da reparto alleato. — Nowo Kalitwa (fiume Don) Russia, 12-19 dicembre 1942.

CELI Giovanni di Angelo e di Landi Clementina, da Messina, classe 1905; capitano, 1° gruppo carabinieri mobilitato. — Ufficiale di alte virtù morali, nel corso di un aspro combattimento per la conquista di un caposaldo, si lanciava arditamente all'assalto in testa alla propria compagnia, rinforzata da altro reparto di zaptiè, strappando all'avversario, in dura sanguinosa lotta, importanti munite posizioni. Attaccato da forze preponderanti rapidamente accorse, e minacciato di fianco, con manovra agile e tempestiva riusciva a sventare la minaccia ed a piombare a sua volta sugli attaccanti volgendoli in fuga ed infliggendo loro gravi perdite. Si lanciava poscia ripetutamente all'assalto per liberare un pezzo di artiglieria accerchiato da ingenti forze ribelli e le disperdeva inseguendole per lungo tratto. Contribuiva in modo preminente all'esito vittorioso del combattimento svolto dal suo gruppo, la cui valorosa condotta meritava particolare citazione sul bollettino del Q. G. delle FF.AA. — A. O., 18 ottobre 1941.

CERUTI Leone fu Giulio, da Piacenza, classe 1890, colonnello, comando divisione fanteria « Pavia ». — Comandante di reggimento di fanteria impegnato in duri e sanguinosi combattimenti, per un ciclo di 60 giorni dava costante esempio ai suoi fanti di coraggio e di ardimento vivendo fra essi i momenti più drammatici della lotta. Durante tre giorni di epica lotta sull'importante linea, era l'anima della resistenza dei suoi reparti, sottoposti ad incessante ed infernale tiro d'artiglieria, ed attaccati reiterate volte da imponenti forze di fanteria motocorazzate. L'inviolabilità delle posizioni così strenuamente difese costituiva la premessa di una contromanovra di vasta portata. Mirabile esempio di valore e di fede. — A. S., 15-17 luglio 1942.

DAL FABBRO Giuseppe fu Antonio e di Parisio Ida, da Verona, classe 1903, maggiore s.p.e., 3° artiglieria alpina « Julia ». — Aiutante maggiore di reggimento, in fase operativa di estremo disagio sul fronte russo dava continue luminose prove di saldezza, di carattere e di ardimento. In aspro combattimento contro carri armati e fanterie russe che stringevano da vicino i pezzi di un gruppo di un reggimento, raccoglieva ufficiali ed artiglieri del reparto comando e con essi contrassaltava alla baionetta riuscendo a ricacciare l'avversario ed a sventare l'incombente minaccia. — Ssolowjew, 20 gennaio 1943 - Schebekjno (Russia), 1° febbraio 1943.

DE NICOLO' Pietro di Carlo e di Ferrari Angela, da Serezzano (Alessandria), classe 1922, caporal maggiore, 37° fanteria. — Capo arma di una squadra mortai, venute a mancare le munizioni, impugnava successivamente una mitragliatrice e un fucile

mitragliatore prodigandosi di volta in volta ove più violento era l'attacco nemico, contrassaltando per ben quattro volte con pochi uomini e producendo al nemico sensibili perdite, fino a che gravemente ferito al di là delle nostre linee si abbatteva al suolo. Giovanissima figura di combattente, alto esempio di capacità e di valore. — Quota 22. Ansa di Werch Mamon (Russia), 20 agosto 1942.

DE VIO Ettore, capitano fanteria s.p.e., Addis Abeba. — Capo centro informazioni, per meglio assolvere il suo speciale incarico eseguiva ardite numerose ricognizioni in territorio nemico. A contatto con pattuglie avversarie di cavalleria e motorizzate contribuiva con tenace intelligente coraggio a fugarle. Durante un borbardamento e mitragliamento aereo si attardava nel suo ufficio colpito in pieno da una bomba, per mettere in salvo cifrari e documenti segreti. Partecipava volontariamente a ricognizioni in forze in territorio avversario confermando, durante vari scontri, le sue doti di soldato e di spirito di sacrificio. — A. O., 15 settembre 1940, 25 gennaio 1941.

GIGANTI Antonio di Pietro e di Colombi Rachele, da Bressana Bottarone (Pavia), classe 1910, sergente, 38° fanteria « Ravenna ». — Sottufficiale di grande coraggio, già particolarmente distintosi in violenti combattimenti durati più giorni confermava le sue belle doti di combattente e comandante di squadra mitraglieri. Avute le mitragliatrici inutilizzate per l'intenso tiro di mortai nemici e ridotta la sua squadra a pochi uomini, affrontava decisamente l'avversario con bombe a mano, ricacciandolo con sensibili perdite. Ferito, non desisteva dal combattimento ed animava i suoi dipendenti e, solo in una sosta del combattimento ed al sopraggiungere dei rinforzi, si faceva trasportare al posto di medicazione. Esempio purissimo di eroismo e di elette virtù militari. — Fiume Don (Russia), 11-14 dicembre 1942.

LAMANNA Cesare di Roberto, tenente fanteria complemento, 90° fanteria. — Ufficiale addetto al comando di reggimento, si offriva volontariamente per seguire l'ufficiale superiore dal quale dipendeva direttamente, destinato ad assumere il comando di battaglione, in momento particolarmente delicato, e mentre erano in corso violentissimi attacchi nemici. Durante sei giorni di lotta accanita contro soverchianti forze avversarie, si prodigava oltre ogni limite di possibilità umana, nell'assolvimento di rischiose ed importantissime missioni rendendosi efficacissimo collaboratore del proprio comandante. Più volte, sotto l'infuriare del tiro delle artiglierie e mortai nemici, oltrepassava le posizioni più avanzate per guidare i reparti di rinforzo nei punti più minacciati. Con pochi altri superstiti contribuiva alla difesa vicina della batteria di accompagnamento partecipando a ripetuti contrassalti abbandonando infine per ultimo le posizioni. Magnifico esempio di calma, di sprezzo del pericolo, di devozione ai superiori e di profondo sentimento del dovere. — Quota 195 di Ssamodurowka (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

MADDALONI Anfonso di Silvestro e di Caprio Maria, da S. Agata dei Goti (Benevento), classe 1919, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Porta arma tiratore di squadra fucilieri, durante un contrassalto in un abitato dove il nemico si era asserragliato, visto ferito il suo comandante di squadra, si lanciava con indomito valore alla testa della squadra per snidare il nemico di casa in casa. Benchè gravemente ferito all'addome continuava ad incitare i suoi alla lotta. nobile esempio di decisione e di ardimento. — Fiume Don-Ssolonzy (Russia), 11 settembre 1942.

MARCHINA Giuseppe di Angelo e di Savoldi Maria, da S. Eufemia della Fonte (Brescia), classe 1914, sergente, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Comandante di squadra esploratori, durante un violento combattimento per la conquista di un abitato, trascinava con slancio ammirevole i suoi alpini in cruenti scontri di casa in casa, ferito, sdegnando ogni soccorso continuava a prodigarsi per il totale assolvimento del compito affidatogli. Ammirevole esempio di audacia e di alto senso del dovere. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

MARTINELLI Angelo di Luigi e di Fasana Maria, da Cernobbio (Como), classe 1919, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. — In un'azione esplorativa contro munite posizioni, proteggeva a missione espletata, il ripiegamento della propria compagnia, mantenendosi a lungo con sereno sprezzo del pericolo su una posizione fortemente battuta e lasciandola per ultimo. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso a favore di altri feriti, dando prova di mirabile forza d'animo e di stoicismo, che poi confermava all'ospedale dove subiva una grave mutilazione conseguente alla ferita. — Striukowo (Russia), 7 dicembre 1941.

MARTINOLI Elia di Luigi e di Locatelli Giuseppina, da Milano, classe 1915, sottotenente fanteria (a) complemento, Quartier Generale divisione alpina « Tridentina ». — Ufficiale comandante il nucleo cacciatori di una divisione alpina, già distintosi in precedenti imprese nella lotta contro i partigiani, dimostrava magnifiche doti di audacia e sprezzo del pericolo in una lunga ed estenuante marcia di ripiegamento, accorrendo sempre d'iniziativa alla testa del suo reparto dove più accanita ferveva la lotta allo scopo di contribuire al successo finale. — Medio Don-Schebekino (Russia), 16-31 gennaio 1943.

MIGLIORINI Antonio di Giuseppe e di Drago Margherita, da Giavenale di Schio (Vicenza), classe 1917, caporal maggiore, 9° alpini. — Caposquadra mitragliere in occasione di violento attacco nemico, con felice iniziativa spostava la propria squadra in posizione più idonea infliggendo gravi perdite e concorrendo vigorosamente alla buona riuscita della difesa, ferito rimaneva sul posto incitando con l'esempio e la parola i propri uomini. Tempra di combattente tenace e valoroso già ferito e distintosi in precedenti combattimenti. — Mali Topoianit (fronte greco), 31 dicembre 1940.

MILANO Pietro di Simone e di Carena Caterina, da Cavallermaggiore (Cuneo), classe 1918, fante, 53° fanteria. — Durante il combattimento si prodigava per recapitare ordini ai plotoni impegnati contro un nemico superiore di mezzi e di forze. Ferito continuava nell'esecuzione dell'incarico affidatogli e si adattava alla medicazione solo a compito ultimato. — Don (fronte russo), 10-18 agosto 1942.

MOLINO Giuseppe di Carlo e di Salaroglio Maria, da Guarene (Cuneo), classe 1916, tenente complemento, 6° alpini battaglione « Val Chiese ». — Comandante di plotone alpini, durante un duro combattimento, continuava benchè ferito, a mantenere il comando del suo reparto partecipando ad altri combattimenti nei giorni successivi, segnalandosi per ardimento e sprezzo del pericolo. — Makajewa-Nikitowka-Nikolajewa (Russia), 31 gennaio 1943.

PARINI Ernesto di Enrico e di Turati Luigia, da Corbetta (Milano), classe 1919, sergente, 7° bersaglieri. — Comandante di squadra controcarro, incaricato di proteggere il fianco della sua compagnia, accortosi che alcune autoblindo ne minacciavano gli elementi avanzati, conscio del grave pericolo cui si esponeva, non esitava ad attraversare un visibile campo minato allo scopo di raggiungere posizione più idonea a battere i mezzi avversari. Gravemente ferito dallo scoppio di un ordigno, rifiutava ogni cura ed incurante del dolore fisico, incitava i propri dipendenti ad aprire il fuoco, solo preoccupandosi del buon esito dell'azione intrapresa. — A. S., 27 giugno 1942.

RAVARA Italo fu Edoardo e di Paola Salvadego, da Vinovo (Torino), classe 1917, sottotenente fanteria (b) complemento, 9° bersaglieri. — Ufficiale di collegamento presso un comando di G. U. durante 50 giorni di aspri combattimenti eseguiva brillantemente rischiose e delicate missioni a profitto dei reparti impiegati nella battaglia sotto bombardamenti aerei, tiro di artiglieria, armi automatiche e mezzi corazzati dimostrandosi soldato deciso e coraggioso sempre pronto ad ogni slancio generoso oltre i limiti del dovere. In numerose missioni disimpegnate con pochi uomini fuori dalle linee su terreno fortemente insidiato, pur attaccato da mezzi blindati, riusciva a recuperare armi e mezzi avversari ed a catturare prigionieri. Mirabile esempio di baldanzoso ardimento e di giovanile sprezzo del pericolo. — A. S., dicembre 1941-gennaio 1942.

ROSSI Mario di Agostino e di Bardovagni Francesca, da Gabicce (Pesaro), classe 1912, tenente carabinieri complemento, legione territoriale carabinieri di Palermo, — Comandante di una sezione carabinieri assegnata ad una Grande Unità alleata, continuamente impiegata sia sulla linea del fuoco che nelle retrovie, riscuoteva la incondizionata ammirazione del comandante della Grande Unità. Straordinariamente attivo ed avveduto, riusciva — noncurante dei pericoli ai quali si esponeva — con pronta decisione e con infaticabile diuturna opera personale a dominare molte difficoltà, assolvendo in pieno tutti i compiti affidatigli. Magnifico esempio di incondizionato attaccamento al dovere e di costante abnegazione. — Fronte Siculo, luglio agosto 1943.

ROVERI Angelo di Domenico e di Favorita Teresa, da Polistena (Reggio Calabria), classe 1920, fante, 226° fanteria « Arezzo ». — Capo arma di una squadra fucilieri, ferito il porta arma tiratore, lo sostituiva e slanciatosi avanti, continuava l'azione, fin quando una raffica di mitragliatrice nemica lo feriva gravemente alla testa. Esempio di coraggio non comune e di elette virtù militari. — Struga (Jugoslavia), 10 aprile 1941.

STIGLIANI Aldo, tenente s.p.e., 31° carrista, III battaglione carri « L ». — Comandante di compagnia di carri d'assalto si distingueva durante più giorni di combattimento per eccezionale

rdine e per non comuni doti di trascinatore. Durante una intensa zione di fuoco avversario appreso che un plotone della propria ompagnia assegnato in rinforzo alla avanguardia della colonna, a stato colpito, si portava in prima linea noncurante del fuoco vversario prodigava le sue cure ai feriti e recuperava i caduti. ubito dopo sostituiva il personale deceduto e benchè ferito provedeva alla rimessa in efficienza dei carri colpiti permettendo l plotone la prosecuzione dell'azione. — Kalibaki (fronte greco), novembre 1940.

VALDORA Sergio di Benedetto e di Chersi Maria, da Parma, lasse 1920, tenente carabinieri, 1ª squadriglia carabinieri 8ª rmata. — Comandante di squadriglia carabinieri (C. S.) durante unga fase di ripiegamento di nostre unità incalzate da forze orazzate nemiche, si prodigava infaticabilmente sotto il tiro emico, per più giorni, con grande spirito di abnegazione, per riordino e lo smistamento dei militari e degli automezzi. Organizzava con intelligenza e perizia un servizio di intercettazione dio che permetteva l'annientamento di cospicui concentramenti i forze nemiche, riscuotendo l'alto elogio delle autorità alleate. uccessivamente, attaccato da forze nemiche, mentre aveva lo utomezzo di cui si serviva, fermo per guasto, disponeva il suo iguo manipolo di carabinieri a difesa e partecipando egli stesso fuoco di fucileria e bombe a mano, permetteva la riparazione ell'autocarro che aveva deciso di non abbandonare e con esso ggiungeva la nuova destinazione. Magnifico esempio di attacmento al dovere, di intelligenti iniziative, di sereno sprezzo del ericolo. — Tscherkowo-Malcewskaja-Millerowo-Kamensk (Russia), 19 dicembre 1942-6 gennaio 1943.

ZANIN Gerardo fu Giuseppe e di Gatto Maria, da Montebelluna (Treviso), classe 1919, carabiniere, gruppo carabinieri di imma (*alla memoria*). — Partecipava ad un'azione contro un orte nucleo di predoni e si batteva coraggiosamente fino a quan o, colpito a morte, non lasciava la vita sul campo. — A. O., 6 giugno 1940.

MEDAGLIA DI BRONZO

ACACIA Emilio di Gennaro e fu Teresa Pontillo, da Benevento, classe 1906, capitano, 35° corpo d'armata, quartiere generale. — Comandante di un plotone mitraglieri in linea durante 7 mesi di dura campagna russa era di costante esempio ai suoi dipendenti per ardimento e sereno sprezzo del pericolo. Incaricato del trasporto di documenti segreti e riservati di un comando di corpo d'armata e rimasto per eventi bellici isolato dall'autocolonna di cui faceva parte, raggiungeva la località assegnata attraverso zone infestate da carri armati nemici soggette alla insidia dei partigiani ed al mitragliamento di aerei a bassa quota, ponendo in salvo i documenti affidatigli. — Tscherkowo-Tschedrowka (fronte russo del Don), 17-20 dicembre 1942.

BARBERO Giovanni di Biagio e di Marengo Margherita, da Fossano (Cuneo), classe 1916, tenente, 9° bersaglieri. — Comandante di plotone, durante un violento attacco di carri armati, che erano riusciti ad infiltrarsi nel caposaldo, sfidando l'intenso fuoco di artiglieria, dirigeva con perizia e calma il fuoco delle sue armi anticarro, contro i mezzi corazzati, animando con la parola e l'esempio i suoi bersaglieri alla più strenua difesa. Dopo due ore di violento fuoco riusciva a respingere l'attacco, causando all'avversario gravi perdite in uomini e mezzi. Ferito rimaneva al suo posto di combattimento, Esausto dallo sforzo si lasciava portare al posto di medicazione, dopo di aver dato una nuova sistemazione al plotone perchè potesse fronteggiare con successo altri eventuali attacchi. Magnifica figura di comandante e di combattente. — A. S., 12 giugno 1942.

BENASSI Ezio di Guglielmo, da S. Damaso (Modena), classe 1916, sergente, 34° fanteria « Livorno ». — Sotto intenso e preciso tiro delle artiglierie avversarie, incurante e sprezzante del pericolo conduceva la propria squadra all'attacco di munita posizione avversaria, attraverso sacrificio di sangue dei propri gregari e senza desistere dal compito affidatogli. Raggiunta la posizione si sistemava con i pochi superstiti, fronteggiando ed infrangendo un forte ed intenso attacco avversario. — Castelluzzo (Gela), 11 luglio 1943.

BIANCO Giorgio di Armando e di Gilda Careddu, da Cagliari, classe 1914, tenente, 1ª compagnia autonoma bersaglieri. — Durante violento mitragliamento aereo avversario sulla propria compagnia in movimento di protezione ad importante comando, accortosi che un'arma contraerea del suo plotone aveva sospeso il tiro per inceppamento, si recava immediatamente presso di essa e, benchè fatto segno ad intenso e prolungato fuoco, continuava con ammirevole calma e sangue freddo a mettere in efficienza l'arma, finchè veniva gravemente ferito ad una gamba. Esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — A. S., 22 gennaio 1943.

BLASCO Francesco fu Mattia e di Martinic Caterina, da Aidussina (Gorizia), classe 1915, guardia P.A.I., battaglione « R. Gessi ». — Motociclista componente di una squadra motomitraglieri, durante lo svolgimento di pericolose ed insidiose azioni del proprio reparto dimostrava spirito combattivo e volontà insistente di offrirsi all'assolvimento di delicati compiti. In un duro combattimento contro avversario agguerrito eseguiva con calma e sereno coraggio azioni di collegamento fra i reparti operanti. Colpito a un arto da scheggia di granata, con cosciente ardimento si rifiutava di essere trasportato all'ospedale per rimanere col suo reparto sul campo di battaglia. Luminoso esempio di estrema dedizione al dovere, d'indomito coraggio e volontà guerriera. — A. S., 23-26 novembre - 1-3 dicembre 1941.

GRACCO Angelo di Francesco e di Martini Giovanna, sottotenente complemento, 1° alpini battaglione « Mondovì ». — Comandante di un plotone arditi di btg., guidava con slancio irresistibile i suoi uomini al contrattacco contro forti gruppi avversari riusciti a penetrare in una nostra posizione. Sprezzante del pericolo, esempio di ardimento e di spirito aggressivo, contribuiva efficacemente al successo della giornata e partecipava brillantemente all'inseguimento del nemico. — Faqia a Gurit (fronte greco), 20 dicembre 1940.

BURRO Giovanni di Beniamino e di Brusco Maria, da Vago di Lavagno (Verona), classe 1918, caporale, 8° bersaglieri. — Motociclista portaordini durante 14 giornate di lotta, assolveva le funzioni affidategli con serenità e sprezzo del pericolo recapitando ordini importanti ed urgenti durante lo svolgimento degli attacchi e sotto il bombardamento delle artiglierie. — A. S., 9 novembre-3 dicembre 1941.

CAMPAGNOLI Paolo di Pietro e di Da Pia Pierina, da Varratto (Pavia), classe 1921, sergente maggiore, XXXII battaglione misto genio, divisione corazzata « Ariete ». — Capo R. T. volontario in un caposaldo avanzato, durante un aspro combattimento con mirabile calma ed esempio per gli inferiori si esponeva ripetutamente al fuoco per riparare il proprio apparato colpito, mantenendo ad ogni costo il collegamento R. T. fra il suo caposaldo e la G. U. dalla quale dipendeva. — A. S., 8 giugno 1942.

CARSENZUOLA Albino di Giuseppe e fu Gambino Bambina, da Bareggio (Milano), classe 1911, sergente, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra, la guidava con slancio e non comune coraggio alla riconquista di una nostra posizione. Malgrado la violenta reazione dell'avversario, preponderante in uomini e armi e le perdite subite, irrompeva sulla posizione nemica che occupava e teneva saldamente sino all'arrivo dei rinforzi. Nel corso dei successivi combattimenti protrattisi per quattro giorni, si distingueva sempre per ardimento ed eccezionale bravura. — Fiume Don, (Russia), 11-14 dicembre 1942.

CASTAGNA Piero di Giovanni e di Uccelli Emilia, da Sondrio, classe 1919, sottotenente complemento, 30° raggruppamento artiglieria di C. A., LXII gruppo. — Ufficiale di servizio all'osservatorio di Gruppo in occasione di un forte attacco nemico che riusciva ad infiltrarsi parzialmente nelle nostre linee, attivava con serenità ed ardimento la difesa dell'osservatorio fino a che, rendendosi precaria la situazione, senza esitare si portava con un'arma automatica, sotto intensissimo fuoco nemico, in posizione scoperta a fianco di un manipolo di bersaglieri, per fronteggiare il nemico incalzante, assicurando nel tempo stesso la continuità dell'osservazione per il suo gruppo. Esempio magnifico di serenità e sprezzo del pericolo. — Quota 331 di Iwanowka. (fronte russo), 27 giugno 1942.

CASTELLANI Gastone fu Sigismondo e fu Maria Adelaide Malaspina, da Roma, classe 1912, tenente complemento, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Durante un improvviso attacco di numerosi carri armati e fanterie nemiche, contribuiva validamente, con coraggio e dedizione, ad organizzare un centro di resistenza con cui poteva neutralizzare l'offesa nemica e concorrere alla distruzione di alcuni carri armati, nonchè l'annientamento delle fanterie che essi trasportavano. Generoso esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

CAVATORE Ercole Carlo fu Giovanni e di Saracco Florinda, da Asti, classe 1910, capitano complemento, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante la compagnia comando di battaglione durante un attacco nemico che riusciva a porre piede sul nostro caposaldo di compagnia privo del comandante perchè caduto

durante il combattimento, volontariamente assumeva il comando del caposaldo stesso riorganizzandone la difesa e rintuzzando i ritorni offensivi dell'avversario. Riusciva con i pochi superstiti a contenere la pressione nemica fino all'arrivo dei rincalzi. Magnifico esempio di eroico slancio, tenace aggressività ed alto senso del dovere. — Fiume Don (Russia), 11 dicembre 1942.

CENCI Carlo di Eugenio e di Zamagni Rosa, da Savona, classe 1913, caporal maggiore, 132° carrista « Ariete », X battaglione carri « M » 14/41. — Sottoposto il carreggio del battaglione ad intensa azione di bombardamento e di mitragliamento da parte di aerei avversari, noncurante del grave rischio personale, staccava dalle motrici in fiamme due rimorchi carichi di munizioni e carburanti, riuscendo con il suo deciso contegno a salvare il prezioso materiale da essi trasportato e ad evitare che l'incendio, provocato dall'azione avversaria, si propagasse ad altri mezzi del reparto. — A. S., 27 maggio 1942.

CHECCHI Oliviero di Giuseppe e di Mancini Faustina, da S. Giovanni Valdarno (Arezzo), classe 1919, sottotenente complemento, 3° bersaglieri, XVIII battaglione. — Aiutante maggiore di battaglione, già distintosi per brillanti azioni di guerra; in una fase oltre modo critica del combattimento durante la quale elementi avversari infiltratisi nello schieramento minacciavano l'accerchiamento del comando di battaglione riuniti attorno a sè pochi elementi puntava decisamente contro l'avversario riuscendo a disperderlo a colpi di moschetto e di bombe a mano. — Serafimowitsch (Russia), 17 agosto 1942.

CHIARENTIN Federico di Antonio e di Regazzoni Pierina, da Monza (Milano), classe 1918, sergente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone comando, durante l'attacco di preponderanti forze nemiche, sotto il fuoco micidiale di armi automatiche e di artiglierie, manteneva il collegamento fra i plotoni, riforniva di munizioni le squadre fortemente impegnate, accorreva nei punti più delicati. Visti cadere quasi tutti i componenti di una squadra fucilieri, impugnava l'arma e con raffiche micidiali respingeva il nemico giunto ormai a breve distanza, riuscendo a mantenere la posizione. — Serafimowich-Don (Russia), 2 agosto 1942.

CIACCHINI Settimio di Palmizio e di Susini Claudina, da Bientina (Pisa), classe 1922, carabiniere a piedi, XXVI battaglione carabinieri. — Carabiniere facente parte di una pattuglia avanzata esplorante improvvisamente accerchiata a breve distanza da soverchianti forze avversarie appoggiate dal fuoco di due carri armati, intuita vana ogni ulteriore resistenza, mentre molti dei suoi compagni cadevano colpiti a bruciapelo ed ogni via di salvezza gli appariva preclusa riusciva con ardimento sovrumano ad aprirsi un varco nel cerchio di fuoco che lo serrava da presso. Scorti due suoi compagni feriti, incurante della propria sua salvezza, sempre fatto segno dal fuoco nemico, si indugiava per raccoglierli riuscendo a portarli in salvo dopo averli trascinati per oltre otto chilometri su terreno coperto da abbondante neve. Fulgido esempio di alte virtù militari e di sublime altruismo. — Danilowka (Russia), 30 dicembre 1942.

CONSELMO Ignazio di Giuseppe e di Fasciana Rosaria, da Butera (Caltanissetta), classe 1921, fante 38° fanteria « Ravenna ». — Porta munizioni di fucile mitragliatore, essendo rimasta l'arma senza munizioni e il caposaldo circondato dall'avversario, riusciva con lancio di bombe a mano ad aprirsi un varco per portarsi al posto munizioni assicurando così il rifornimento dell'arma. — Fiume Don (Russia), 11 dicembre 1942.

CRAVOS Guido, tenente, 39° battaglione coloniale. — Durante un duro combattimento che portava alla conquista di munitissima posizione avversaria, malgrado le perdite subite, conduceva con sereno coraggio la sua compagnia verso l'obbiettivo assegnatogli, noncurante del rabbioso fuoco di mitragliatrici e mortai, che tentavano arrestarne il progredire. Penetrato con altre truppe nella posizione avversaria, imponeva al presidio aspra lotta, snidandolo dalle numerosissime postazioni di caverna e costringendolo alla resa o alla morte. Brillante esempio di coraggio agli ascari dipendenti, animatore, trascinatore. — A. O., 15 agosto 1940.

D'AGOSTIN Onorato di Angelo e di D'Agostin Elisa, da Treviso, classe 1921, geniere alpino, II battaglione misto genio, divisione alpina « Tridentina ». — Geniere alpino già distintosi per il suo ardimento, si slanciava contro un carro armato nemico ed a colpi di bombe a mano annientava le fanterie che esso trasportava. — Scheljakino (Russia), 22 gennaio 1943.

DEL FREO Aleno di Pietro e di Bordigoni Maria, da Collodi Pescia (Pistoia), classe 1914, fante, 38° fanteria « Venezia ». — Portaordini addetto ad un comando, si offriva spontaneamente nelle missioni più pericolose. Sotto violento fuoco nemico ricevuto un ordine di estrema importanza, riusciva a portarlo a termine malgrado ferito gravemente. — Quota 1251 Macikak (fronte greco), 5 dicembre 1940.

DE GIOVANNI Piero di Giovanni, da Guazzora (Alessandria), classe 1910, centurione, XXXVIII battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia mortai da 81 di un battaglione cc. nn. in posizione fortemente battuta da tiri di artiglierie e di katiusche, in più giorni di violenti combattimenti contribuiva con l'intelligente impiego delle sue armi, all'azione di reparti camicie nere duramente impegnate, infliggendo gravi perdite all'imbaldanzito avversario di cui fiaccava l'impeto aggressivo. In successiva azione, venuti a mancare il comandante del gruppo battaglioni ed il comandante del suo battaglione, assumeva il comando dei pochi superstiti e, ritornato fante, li guidava più volte al contrassalto. Magnifica tempra di legionario e di comandante, esempio superbo di sereno sprezzo del pericolo e di alto senso di responsabilità. — Quota 192 Zapokowo (Russia), 14-18 dicembre 1942.

DELLA VALLE Giuseppe fu Giuseppe e di Luisa Baldasarre, da Cancello Arnone (Caserta), classe 1921, artigliere, 1° raggruppamento artiglieria di C. A., 49° gruppo (*alla memoria*). — Mitragliere, attaccato e circondato da soverchianti forze avversarie, si difese strenuamente con la sua arma. Ferito, non desisteva dalla lotta ma continuò il fuoco con maggiore accanimento, finchè colpito mortalmente cadde sulla sua mitraglia. Esempio mirabile di coraggio ed alto senso del dovere. — A. S., 14 luglio 1941.

DE PAOLIS Pietro fu Giacinto e di Ciampini Adele, da Sterpino (Frosinone), classe 1908, aiutante, scacchiere Nord A. O. — Sotto un pesante bombardamento della città di Asmara, non curante anche del successivo mitragliamento degli aerei avversari, animosamente e con alto spirito di altruismo si prodigava a raccogliere i feriti e a trasportarli nei posti di pronto soccorso. — A. O., 28 febbraio 1941.

DE VINCENTIS Cesidio e di Cerri Margherita, da Trasacco (l'Aquila), classe 1918, sottotenente, 1° battaglione chimico, 3° bersaglieri. — Comandante di un reparto lanciafiamme in rinforzo ad un battaglione bersaglieri, durante più giorni di duri combattimenti guidava i suoi uomini con perizia e sangue freddo nella tenace resistenza e nei duri contrattacchi. In uno con i fanti piumati si lanciava al contrassalto finale rigettando definitivamente l'irruenza avversaria. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

FEDELE Giovanni di Michelangelo e di Marchesini Ginevra, da S. Giovanni Ilarione (Vicenza), classe 1912, autiere 11° genio divisione fanteria « Savona ». — Motocarrellista, durante due mesi di continui combattimenti conduceva coraggiosamente guardafili nelle zone più battute e collaborava con essi nel loro aspro compito. — A. S., 17 novembre 1941-17 gennaio 1942.

FERRANTE Giuseppe di Italo e di Viglione Maria, da Foggia, classe 1911, maggiore, 8° artiglieria Pasubio. — Facente parte di una colonna più volte accerchiata da preponderanti forze nemiche ed attaccata da carri armati, prendeva parte attiva ai combattimenti al comando di reparti di formazione, distinguendosi per energia e valore e concorrendo in modo decisivo al l'esito delle battaglie. — Schafilow-Olkowski-Krasnoje Gorowka Petrowski (Russia), 20-26 dicembre 1942.

FRISINA Giuseppe fu Giuseppe e di Giaimo Maddalena, da Borgetto (Palermo), classe 1916, guardia P. A. I., battaglione « R. Gessi ». — Motociclista componente di una squadra motomitraglieri, entusiasta e combattivo, in diverse pericolose azioni si offriva volontario per disimpegnare importantissime missioni. Durante un'aspra battaglia contro mezzi corazzati avversari, si prodigava con tutte le sue forze per portare a termine un delicato compito che gli era stato affidato. Sbalzato dal motomezzo in seguito a violento scoppio di granata, e rimasto gravemente contuso ad un arto, con incrollabile tenacia, e supremo sforzo conscio della responsabilità che a lui incombeva, inforcava nuovamente la sua moto fino a raggiungere la località prestabilita e solo dopo avere integralmente assolto l'importante missione affidatagli, permetteva il suo ricovero in ospedale per essere medicato e curato. Alto esempio di elette virtù militari e di immensa dedizione al dovere. — A. S., 23-26 novembre-1-3-4-5 e 6 dicembre 1941.

GHILARDI Francesco di Francesco e di Tiraboschi Clementina, da Zogno (Bergamo), classe 1920, caporal maggiore, 5° alpini battaglione « Tirano ». — Capo pezzo anticarro di una compagnia alpini, durante aspro combattimento che impegnava duramente il suo battaglione, dislocava il suo cannone in zona scoperta avanzata e per quanto fatto segno ad intenso fuoco nemico che gli metteva fuori combattimento una parte dei serventi, conti

buiva con tiro preciso ed efficace a ridurre al silenzio un importante centro di fuoco nemico. Esempio di coraggio, perizia e sprezzo del pericolo. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

GIANNANDREA Pierino di Nazzareno, da Pollenza (Macerata), classe 1918, bersagliere, 6° bersaglieri, XIII battaglione. — Staffetta di cp., durante l'attacco di una importantissima quota tenuta tenacemente dal nemico, portava brillantemente a termine numerosi incarichi affidatigli. Sotto violentissimo fuoco di armi automatiche, mortai ed artiglierie, rimaneva ferito mentre portava un ordine ad un comandante di plotone. Benchè ferito, si preoccupava solo che l'ordine giungesse a destinazione e raccomandava ad un compagno accorso ad assisterlo di non badare a lui ma di portare subito l'ordine. Mirabile esempio di stoico attaccamento al dovere. — Iwanowka (fronte russo), 15 luglio 1942.

GIULINI Alberto di Ernesto e di Festner Antonietta, da Novi (Modena), classe 1917, sottotenente complemento, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Addetto al comando di un battaglione alpino, in più giorni di aspri combattimenti, assolveva con perizia ed alto senso del dovere molteplici e pericolosi incarichi. Durante un duro combattimento assumeva il comando di un reparto duramente provato e lo guidava all'assalto dando prova di grande ardimento e capacità di comando. — Medio Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

KOPEZKY Arsenio di Andrea, classe 1915, tenente, ufficio « I » 8ª armata, gruppo bande cosacche « Iwanow ». — Ufficiale dotato di alte virtù di combattente. In due mesi di ripiegamento del reparto in zone infestate da banditi e da elementi dispersi avversari, dava esempio non comune di ardimento e di aggressività. In località di Andrussowha, saputo che l'abitato era in possesso di forte gruppo di banditi che aveva sopraffatto e straziato un presidio alleato, pur sapendo di dover combattere contro un nemico numericamente superiore di forze, con audacia affrontava alla testa dei cosacchi di avanguardia, e rapidamente disperdeva i banditi appostati. — Andrussowha (fronte russo), 25 febbraio 1943.

LAGUDA Giuseppe fu Stefano e di Sgubellone Teresa, da Ferruzzana (Reggio Calabria), classe 1914, fante, 83° fanteria. — In un arditissimo contrassalto a bombe a mano riusciva a catturare un'arma automatica nemica. Bell'esempio di sangue freddo e cosciente sprezzo del pericolo. — Quota 1315 (Albania), 9 dicembre 1940.

LODA Ettore di Faustino e fu Nassini Giulia, da Concesio (Brescia), classe 1914, sergente maggiore, VIII battaglione misto Collegamenti del C.S.I.R., 120ª compagnia Marconisti. — Capo di una stazione r. t. presso il comando di un gruppo tattico, durante un mese di intensa attività operativa spesso coinvolto direttamente nei combattimenti, riusciva a mantenere costantemente il delicato collegamento a lui affidato, malgrado fosse al limite di portata e sotto le efficaci offese del nemico. Sempre di esempio ai propri dipendenti con ardimento approfittando di una alternativa della lotta, si recava in un abitato appena riconquistato e dovuto poi nuovamente abbandonare, per rintracciarvi il personale di un'altra stazione r. t. che era rimasta accerchiata, riuscendo malgrado il fuoco avversario, a ricuperare i materiali della stazione. — Meshewaja-Snamenowka-Dmitrijewka (fronte russo), 1° febbraio, 1° marzo 1942.

MANGIAROTTI Luigi di Luigi e di Giuseppina dell'Era, da Settala (Milano), classe 1920, soldato, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Sotto intenso fuoco avversario, benchè ferito ad una gamba, soccorreva un suo compagno mortalmente ferito. Subito dopo, sprezzante del pericolo, spegneva un incendio causato dallo scoppio di una granata sopra una riservetta di cariche di lancio. Fattosi medicare, rifiutava d'essere allontanato e rimaneva al suo posto di combattimento. — A. S., 6 dicembre 1941.

MARANGONI GioBatta di Giovanni Maria e di Dal Pecco Margherita, da Carrè (Vicenza), artigliere, 5° artiglieria alpina. — Componente di una pattuglia di volontari incaricata di portare rinforzo e rifornimenti a un caposaldo accerchiato, visto cadere il suo capopattuglia e malgrado fosse egli stesso ferito, lo sostituiva incitando i compagni a proseguire verso la meta. Amputato di una gamba in seguito alle ferite riportate, esprimeva la sua fierezza di aver dato alla Patria una parte di se stesso. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

MICCA Domenico fu Giuseppe e fu Cestari Maria, da Nizza Monferrato (Asti), classe 1920, caporale 79° fanteria. — Durante il ripiegamento sotto la forte pressione avversaria e durante ripetuti attacchi di carri armati, affrontava con sangue freddo i gravi rischi derivanti da particolari condizioni di nemico e di clima, riconfermando le belle doti di valoroso soldato dimostrato in precedenza in linea. — Fronte del Don (Russia), 22 dicembre 1942.

MYNO Aldo di Ulrico, capitano s. p. e., XX corpo d'armata. — Ufficiale comandante di importante colonna di rifornimenti per il XX corpo d'armata impiegato in dura battaglia, affrontava decisamente elementi corsari avversari tendenti a impedire l'afflusso dei rifornimenti. Più volte attaccato dimostrava pronta intuizione e coraggio personale sventando l'insidia avversaria e riuscendo a portare intatta a destinazione la colonna dei suoi ordini. — A. S., 27-28 maggio 1942.

PAVONI Nicola di Giuseppe e fu Sacco Dora, da Ceggia (Venezia), classe 1921, sottotenente, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di plotone alpino fucilieri, conduceva i suoi uomini all'assalto di munita posizione nemica distinguendosi per ardimento e coraggio. Sebbene ferito, rimaneva al suo posto e continuava a dirigere l'azione in corso. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

PIEMONTE Mauro di Carlo e di Ballabio Maria, da Meda (Milano), classe 1915, sottotenente medico complemento, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Direttore del servizio sanitario del reggimento, ufficiale di eccezionale slancio, in giornata di cruentissimo combattimento, in terreno scoperto e sotto il tiro violento di armi automatiche e artiglierie incurante di ogni rischio, si prodigava sul campo di battaglia nel curare i numerosi feriti con instancabile ardore e abnegazione. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

PIETROBONO Antonio di Alatri (Frosinone), carabiniere, gruppo carabinieri di Gimma (A. O.). — Ferito gravemente mentre affrontava un gruppo di predoni, dava prova di elevato senso del dovere e di sereno coraggio. — A. O., 26 giugno 1940.

POGGIO Fausto di Pietro e di Poggio Emilia, da Sorni (Tortona), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Staffetta di plotone, già distintosi in precedenti combattimenti, visto cadere ferito un porta arma, si caricava volontariamente la mitragliatrice e proseguiva nell'attacco sino alla conquista della posizione avversaria. Durante tre durissimi contrassalti notturni del nemico, dopo averlo tenuto lontano col fuoco dell'arma, ripiegava con la mitragliatrice su posizione più idonea. Si portava quindi nuovamente avanti per riprendere il treppiedi e, incavalcata l'arma, riapriva il fuoco violentissimo ed arrestava e rigettava l'avversario. — Quota 232,2 (Russia), 23 agosto 1942.

PARONUZZI Angelo di Giuseppe e di Candotti Maddalena, da Aviano (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolezzo ». — Ferito gravemente dallo scoppio di una mina durante un'azione di pattuglia cui aveva volontariamente partecipato, provvedeva da solo con singolare fermezza d'animo, a fasciare con una cinghia la gamba maciullata, rifiutando il soccorso dei compagni per non esporli a grave pericolo; si rammaricava soltanto di dover abbandonare il posto di combattimento. Magnifico esempio di elette virtù militari. — Dorzew (Russia), 9 ottobre 1942.

SARDO Antonio fu Giuseppe e di Cerletti Cristina, da Pozzuoli (Napoli), classe 1911, tenente 6° bersaglieri. — Comandante di cp. bersaglieri di un battaglione schierato a difesa di un importantissimo caposaldo. Attaccato da forze preponderanti, sottoposto a fuoco intenso di artiglieria e mortai, e serrato da presso dal nemico reso baldanzoso dalla superiorità del numero e dei mezzi, malgrado le gravi perdite subite dal proprio reparto, alla testa dei suoi uomini lo contrassaltava decisamente per ben sette volte in 6 ore di sanguinosi corpo a corpo, obbligandolo a ripiegare ed a desistere da ogni ulteriore tentativo. Cooperava così validamente al mantenimento della posizione. — Quota 208.4 di Jagodnj (fronte russo), 24-26 agosto 1942.

SBOTTONI Aurelio di Giovanni, classe 1916, fante, da Medesano (Parma), 66° fanteria « Trieste ». — Staffetta portaordini, durante un violento combattimento che aveva compromesso i collegamenti fra i reparti di un caposaldo, conscio dell'importanza del compito affidatogli, si apriva più volte la strada a colpi di bombe a mano, assicurando col suo contegno la continuità dell'azione di comando. Esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — A. S., 19-21 aprile 1943.

SCASSI Luciano di Antonio e di Negri Francesca, da Castellazzo Bormida (Alessandria), classe 1915, sottotenente complemento, 4° bersaglieri. — Aiutante maggiore di battaglione, per cinque mesi di campagna dava innumerevoli prove del suo coraggio personale ed eccezionale attaccamento al dovere. Nella prima giornata di operazioni contro la Jugoslavia, notato che il nemico cercava di infiltrarsi tra due alture già da noi occupate,

conduceva arditamente, e di iniziativa, con pochi animosi, un lento contrassalto, a bombe a mano, che volgeva il nemico in fuga disordinata. — Frontiera albanese-jugoslava, cippo 42, 7 aprile 1941.

SCATOLERO Ernesto fu Bernardino e Camisassi Rosetta, da Saluzzo (Cuneo), classe 1920 tenente, 4° artiglieria alpina « Cuneo ». — Comandante di batteria di formazione assegnata ad un battaglione alpino in un momento estremamente critico del ripiegamento, si aggregava un pezzo disperso di altro reggimento e con la calma, la serenità e sprezzo del pericolo, si imponeva ai dipendenti forgiando una compagine di alto spirito combattivo. Col tiro preciso dei suoi pezzi distruggeva in una sola giornata sei carri armati di peso medio su dieci che avevano attaccato la colonna, spingendosi alla minima distanza per meglio dirigere il tiro e per la miglior utilizzazione delle munizioni. Destava in tal modo la commossa gratitudine ed il maggior entusiasmo dei componenti la colonna per l'eliminato pericolo, e desisteva dalla lotta solo quando venivano a mancare le munizioni. — Varwarowka (Russia), 23 gennaio 1943.

SERNICOLA Antonio di Angelo, da Calvi, distretto di Orvieto, fante, 207° fanteria « Taro ». — Esploratore di compagnia incaricato di riconoscere il terreno, nonostante la forte reazione del fuoco avversario, si spingeva arditamente avanti per additare ai suoi la via adatta a prendere contatto col nemico e respingerlo. — Quota 1143 di Elenge (Balcania), 4 aprile 1941.

STEFANINI Andreolo fu Gustavo e di Zanotti Ersilia, da Asmara, classe 1917, sottotenente, 6° bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un nostro attacco per la conquista di importante quota, visto profilarsi un violento contrattacco nemico sul fianco sinistro del battaglione con prontezza interveniva presso le sue squadre facendo spostare il tiro violento e preciso delle armi, riuscendo così a sventare l'accerchiamento del battaglione. In un successivo ritorno del nemico, essendo il plotone rimasto privo di munizioni, radunava gli uomini che aveva accanto e con ardimento affrontava l'avversario, ormai giunto alle brevi distanze, con violento lancio di bombe a mano. Nobile esempio di intelligente iniziativa e di coraggio. — Quota 224 di Jagodnyj (fronte russo), 23 agosto 1942.

STINGONE Giovanni di Pasquale e di Crispo Luigia, da Mugnano di Cardinale (Avellino), classe 1896, capitano, 1° gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Comandante di compagnia carabinieri e zaptiè in importante zona difensiva, alla testa dei suoi uomini seppe reagire valorosamente alla preponderanza avversaria, mantenendo tenacemente le posizioni affidategli. Durante la fluttuazione della lotta, con mirabile valore sosteneva l'urto avversario, in sanguinoso corpo a corpo. Esempio costante di serenità, sprezzo del pericolo, piena dedizione al dovere, incurante del violento fuoco avversario, dimostrava impareggiabile fermezza, contribuendo all'esito vittorioso del combattimento ed infliggendo agli assalitori perdite gravissime. — A.O, maggio 1941.

TRANQUILLINI Vittorio di Italo e di Maria Balconi, da Pilcante (Trento), classe 1915 tenente, 2° artiglieria alpina. — Valoroso comandante di sezione di artiglieria alpina e di pezzo ardito, nonostante forte azione di fuoco nemico, che causava gravi perdite, sapeva infondere in tutti la sua calma ed il suo sprezzo del pericolo riuscendo a ridurre al silenzio i più pericolosi centri di fuoco nemici. — Medio Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

VACCHIANO Vincenzo di Carmine e di Siciliani Fortunata, da Roma, classe 1912, capitano s.p.e., 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Ufficiale addetto al Comando artiglieria divisionale, durante sei giorni di aspri combattimenti coadiuvatore validissimo del proprio comandante si prodigava instancabilmente nella organizzazione e condotta dalle azioni di fuoco. Sotto intensi bombardamenti aerei e d'artiglieria durante i quali veniva colpita anche la sede del comando, dimostrava calma e serenità continuando a dare il suo prezioso contributo alla direzione delle operazioni in quel momento particolarmente difficile, incurante del pericolo, solo preoccupandosi del completo assolvimento del suo delicato compito. Esempio di elette virtù militari e di profondo attaccamento al dovere. — Don (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

BANFI Luigi di Tommaso, classe 1905, caposquadra, XXXVIII battaglione camicie nere. — Durante un attacco contro preponderanti forze avversarie, si distingueva per ardore combattivo ed era di costante esempio ai suoi dipendenti che incitava con la parola e con l'esempio alla lotta. Successivamente, accerchiato il suo reparto da nuclei di fanteria e da carri armati avversari partecipava a più contrassalti a bombe a mano, dando fulgido esempio di coraggio, di aggressività e di sprezzo del pericolo. — Orobinskj (Russia), 15-17 dicembre 1942.

BIANCHI Ugo fu Saverio e di Fiorentino Anna, da Napoli classe 1900, tenente colonnello artiglieria s.p.e., XXXV corpo d'armata. — Capo ufficio informazioni presso il comando C.S.I.R. e successivamente del XXXV corpo d'armata in nove mesi di campagna svolgeva la sua attività e dava la sua opera in particolari, difficili condizioni di ambienti, nella realtà del combattimento e portandosi spesso a contatto dei reparti più avanzati. Dimostrava senso del dovere, ardimento, sprezzo del pericolo. — Fronte russo, gennaio-settembre 1942.

CROSARA don Narciso di Domenico e di Campana Elis[a] classe 1907, distretto di Vicenza, tenente cappellano, 5° alpini. — Cappellano di un battaglione alpino, preparato spiritualmente al nobile compito di apostolo di fede in reparto operante sul fronte russo, impronta in ogni momento la sua opera ad alto spirito patriottico con vero cuore di soldato. Sempre presente sulle posizioni più avanzate, instancabile nel portare la sua parola di conforto e di incitamento là dove maggiormente si rivela la minaccia nemica, rifulge in continui eroismi, per carità cristiana, e per il suo profondo senso del dovere. Il giorno [2]... settembre 1942, nottetempo, volontariamente, con sprezzo del pericolo e dell'insidia nemica, seguiva una pattuglia comandata per un'ardita missione e ricuperava assieme a due porta feriti la salma di un alpino rimasta abbandonata nei pressi delle linee nemiche. Fatto segno a reazione di armi automatiche nemiche manteneva contegno calmo, portando a termine la nobile missione. Luminoso esempio di pura fede di asceta e di soldato. — (fronte russo). Quota 228.0. 23 settembre 1942.

DE ROSA Vincenzo di Giuseppe e fu Franchi Emilia, da Afragola (Napoli), classe 1919, sergente, X corpo d'armata. — Addetto a un ufficio di una grande unità operante, già distintosi in precedenti azioni, nel corso di una dura battaglia, sotto violento bombardamento aereo e terrestre, serbava calma ammirevole, rincuorando i camerati e preoccupandosi solo di trarre in salvo i documenti dell'ufficio in preda alle fiamme, prodotto da proiettili incendiari. — A. S., 5-6 novembre 1942.

DIACONO Giovanni di Filippo e di Frontino Rosa, da San Piero Patti (Messina), classe 1920, geniere, 1° raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori. — Durante il ciclo operativo 17 novembre 1941-20 gennaio 1942, ha partecipato alla posa in opera di numerosi campi minati dimostrando attività, sprezzo del pericolo, generosità ed elevato spirito di abnegazione nella coscienza della propria opera tesa ad infrangere con mezzo la tracotante avanzata avversaria, sempre fidante nella Vittoria immancabile delle nostre armi. Esempio di alte virtù militari, sprezzo del pericolo, abnegazione. — A. S., 23 febbraio 1942.

FERRI Antonio di Carmine e di Carolina Rossi, da Cava dei Tirreni, classe 1895, tenente colonnello medico s.p.e., X corpo d'armata. — Direttore di sanità di una G. U. operante ha diretto in difficile situazione il Centro Ospedaliero dislocato vicinissimo alle prime linee. Sottoposto a frequenti tiri di artiglieria ed bombardamenti aerei che colpivano più volte le unità sanitarie ha organizzato con serenità e sprezzo del pericolo il ricovero lo sgombero dei feriti. — A. S., novembre 1942.

GRENGA Manlio di Napoleone e di Pellegrini Giacinta, da Sonnino (Latina), classe 1911, capitano, 3ª divisione celere « P.A.D.A. ». — Ufficiale in esperimento di S. M., si offriva per ristabilire il collegamento tra il comando di divisione e un reggimento che, a causa della violenta azione di fuoco avversaria era venuto meno in un momento particolarmente delicato. Coinvolto in una dura azione e sottoposto a violento tiro nemico portava brillantemente a termine la sua difficile missione. — Millowatij-Morosowskaja (Russia), 18-22 dicembre 1942.

LANZI Mario fu Alonso e di Cuppini Adele, da Granaiolo Emilia (Bologna), classe 1914, caporal maggiore, VI compagnia chimica di corpo d'armata. — Graduato di provata capacità, durante un intenso fuoco di fucileria ed armi automatiche di nuclei ribelli, con profondo sprezzo del pericolo si portava in parti più intensamente battute dal fuoco nemico per coadiuvare il proprio comandante di squadra all'organizzazione della resistenza, rincuorando i feriti ed incitando a reagire col fuoco alle intimazioni di resa fatte dai ribelli. — Sipak-Lago Alessandro (Balcania), 6 maggio 1942.

PAGLIERI Enzo di Giuseppe e di Della Torre Maria, da Verona, classe 1918, tenente s.p.e., reggimento lancieri di Novara. — Ufficiale ai rifornimenti, assicurava al reggimento impegnat[o]

in combattimento, l'afflusso di munizioni da tergo. Offertosi quale ufficiale di collegamento tra il comando del reggimento ed i reparti sulla linea di fuoco, con sprezzo del pericolo, instancabile attività, raccoglieva e trasmetteva al comandante del reggimento precise notizie sulla situazione. — Kotowskij (fronte russo), 25 agosto 1942.

PELLEGRI Cesare di Emilio e di Manzini Domenica, da Scandiano (Reggio Emilia), sottocapomanipolo, 67° battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di un plotone mortai da 45, sprezzante del pericolo, sotto il tiro delle armi automatiche e delle artiglierie avversarie, portò le armi in primissima linea battendo con evidente efficacia le munite posizioni avversarie, concorrendo così efficacemente all'occupazione di importanti quote fortemente difese dal nemico. Bell'esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Cippo 44, Quota 969 Alture di Mali Vlai. Conca di Struga (fronte greco), 10-11 aprile 1941.

PIZZIRANI Guglielmo fu Ettore e di Maria Sterbino, da Roma, classe 1903, civile, comando superiore FF. AA. A. S. — Funzionario civile addetto alla Delegazione Politica per il territorio egiziano occupato, incaricato di importante missione fra tribù beduine egiziane di incerto ed anche ostile atteggiamento, si portava in lontane zone del deserto occidentale egiziano, allo scopo di indurre le tribù stesse, per la sicurezza del nostro schieramento, a compiere un complesso spostamento in zona più arretrata. Riusciva a portare a termine il proficuo incarico affidatogli dopo una lunga assenza dalla sua sede, affrontando per più giorni, con sereno sprezzo del pericolo, i gravi rischi che comportava l'ardita missione in una zona insidiata da molti elementi avversari. — A. S., 10-27 luglio 1942.

POVERELLI Amedeo, maresciallo fanteria, comando truppe Amhara. — Sottufficiale ardito, valoroso, animato da profondo senso del dovere, dava costanti prove di abnegazione, di slancio, di alto spirito di sacrificio. Durante un intenso bombardamento aereo che aveva gravemente colpito il comando truppe, incendiando varii uffici, si gittava coraggiosamente tra le fiamme e, incurante delle varie ustioni riportate, riusciva a porre in salvo importante carteggio riservato, dimostrando non comune ardimento e generosa dedizione. — A. O., agosto 1941.

RIZZO Antonio, sottotenente, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di un centro di fuoco sotto intensissimo fuoco di artiglieria e armi automatiche avversarie durante un attacco condotto dall'avversario con mezzi blindati e corazzati, con il preciso fuoco di tutte le sue armi stroncava l'impeto dell'attaccante che era costretto a ripiegare dopo aver subito gravissime perdite. — A. S., 22 luglio 1942.

SIGNORELLI Giuseppe di Giovanni e di Ricci Elisa, da Milano, classe 1921, bersagliere, 3° bersagliere. — Carica speciale di un plotone pezzi da 47/32 durante un violento attacco nemico protrattosi per oltre otto ore volontariamente prendeva il posto di un compagno ferito e vi restava fino alla fine del combattimento sebbene fosse su terreno scoperto e battuto. — Quota 187,1 (fronte russo), 26 agosto 1942.

VANDELLI Oscar fu Guglielmo, classe 1915, distretto Reggio Emilia, sergente maggiore, 25° battaglione coloniale. — Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione coloniale, già distintosi in precedenti combattimenti, volontariamente partecipava, alla testa di mezza compagnia, alla conquista di una posizione dominante. Durante l'azione si faceva notare per il suo ardimento e sprezzo del pericolo. — A. O., 20 agosto 1941.

(3690)

Decreto 8 luglio 1949
registrato alla Corte rei conti il 30 luglio 1949
registro Esercito n. 23, foglio n. 397.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle Autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

AGOSTINI Dario di Valerio e di Bottega Amalia, da Milano, classe 1916, sottotenente complemento, 2ª divisione alpina « Tridentina ». — Comandante di pezzi anticarro, rimastone privo per circostanze, di guerra, riuniva i suoi uomini e li guidava all'attacco come fucilieri. Ferito non desisteva dall'azione raggiungendo l'obbiettivo fissato contribuendo così alla fovorevole risoluzione del combattimento in corso. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

ALBERT Alessandro di Alfredo e di Elena Mai, da Torino, classe 1895, generale di brigata, comando superiore forze armate della Libia. — Sottocapo di S. M. del Comando Superiore Forze Armate della Libia, prodigava in ogni circostanza la sua intelligente appassionata e preziosa collaborazione portando largo contributo al buon esito di una vasta manovra di ripiegamento. Per rendere la sua collaborazione più aderente alle esigenze belliche affrontava ripetutamente intense offese avversarie nel recarsi sovente presso i reparti più avanzati, dando prova ammirevole di coraggio e di sprezzo del pericolo. — A. S., luglio 1942-gennaio 1943.

AMODEO Angelo di Luigi e di Cari Ermelina, da Milano, classe 1917, sergente 82° fanteria, at. « Torino ». — Capo pezzo durante un attacco contro munita posizione nemica, per meglio impiegare l'arma la spingeva oltre la linea dei fucilieri. Caduti 4 sergenti, da solo, trascinava l'arma in avanti e la puntava contro una feritoia, ove, non curante del pericolo, con fuoco calmo e preciso riusciva ad imporre il silenzio al nemico. Esempio di coraggio personale, spirito di sacrificio, bravura. — Sofiewka-Rajewka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

ARAGUSTA Trentino di Felice e di Morettini Artemide, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1916, tenente s.p.e., raggruppamento batterie volanti. — Comandante di batteria 65/17 del raggruppamento batterie volanti, in ricognizione in campo avversario, venuto a contatto con carri amati, si portava coraggiosamente in avanti con i suoi autocannoni. Con ardita azione e violento efficacissimo fuoco, gettava lo scompiglio nella formazione, distruggendo due carri e catturandone uno ed altri automezzi. Accortosi successivamente che un autocannone, per guasto al motore della macchina, era restato con l'equipaggio preso prigioniero, ritornava sul posto, fugando i resti della colonna avversaria, ricuperando gli uomini ed il pezzo e catturando inoltre alcuni prigionieri. Valorosa ed intelligente figura di ufficiale che al sereno sprezzo del pericolo sa unire alta capacità tecnica e sana iniziativa guerriera. — A. S., 23 novembre 1941.

BONOMI Luigi Lauro fu Giacomo e fu Poloni Giovanna, da Bergamo, classe 1900, capitano, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Comandante di compagnia a. a., di battaglione alpino, in numerose giornate particolarmente difficili manteneva costantemente saldo il proprio reparto, intervenendo tempestivamente ed efficacemente con le sue armi per sventare le insidie dei mezzi corazzati nemici. In successivi combattimenti che impegnavano duramente le compagnie fucilieri del battaglione in condizioni ambientali e climatiche eccezionalmente sfavorevoli, portava i suoi pezzi in posizione avanzata e scoperta, riuscendo a neutralizzare numerosi centri di fuoco nemici. Ferito, proseguiva nella sua azione di comando fino ad esaurimento delle sue energie, dando costante esempio di elevate virtù militari. — Belogori-Nikitowka (Russia), 17-26 gennaio 1943.

BRAGAGLIA Zeno di Arcangelo e di Marini Anna, da Roma, classe 1915, sottotenente complemento, 81° fanteria. — Ufficiale ai rifornimenti di un battaglione impegnato in dure lotte, volontariamente raggiungeva il reparto in linea partecipando al combattimento a fianco dei camerati. In un attacco contro posizione organizzata, assumeva il comando di un plotone rimasto senza ufficiale, e riordinandone le file costringeva l'avversario a ripiegare con perdite. Resisteva poi bravamente ai contrattacchi cui era soggetto. — Jelenowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

BRICCO Aldo di Agostino e di Gardiol Lucia, da S. Paolo di Pinerolo (Torino), classe 1913, capitano, battaglione « Tolmezzo », 8° alpini. — Comandante di compagnia alpina, in quattro giorni di asprissimi combattimenti al limite delle possibilità di vita per il gelo che falciava il suo reparto quanto il fuoco nemico, traendo dal suo altissimo spirito guerriero inesauribili risorse, sempre primo ove maggiore incombeva il pericolo, infondeva agli alpini, galvanizzati dal suo esempio, sempre nuove energie e nuovi slanci eroici, riuscendo ad esigere con la propria compagnia un blocco granitico contro cui inesorabilmente s'infrangeva ogni attacco nemico. — Nowo Kalitwa (fronte russo), 22-24-26 dicembre 1942.

CALVARUSO Aldo di Francesco e di Bianzani Velli Maria, da Palermo, classe 1922, sergente, reggimento lancieri Novara. — Comandante di plotone, attaccato da forti forze avversarie, resisteva accanitamente per più ore. Nonostante rimanesse ferito si rifiutava di abbandonare il proprio posto e conduceva i suoi lancieri al contrassalto riuscendo a ributtare il nemico. — Ssofiewka (fronte russo), 18 febbraio 1942.

CARRIERI Franco fu Giuseppe e di Scianaro Antonietta, da Grottaglie (Taranto), classe 1909, tenente, 1° battaglione « Tarvisio » guardia di finanza. — Ufficiale fornito di eccezionali doti di

comandante, combattente volontario della guerra Italo-Etiopica e dell'attuale: animatore e trascinatore magnifico; già proposto per altre tre ricompense al valore. In giornata di aspri combattimenti, col proprio prestigio, con la parola e con l'esempio, galvanizzava i propri esploratori moltiplicandone le energie e l'ardimento e li trascinava in successivi violenti assalti contro munite posizioni nemiche che conquistava travolgendo con impeto irrefrenabile ogni resistenza, in nobilissima gara di eroismo con gli Arditi del battaglione. Raggiunti tutti gli obiettivi assegnati, scattava nuovamente in avanti con i suoi esploratori e raggiungeva con arditissima e rapidissima azione il punto più avanzato del nuovo schieramento previsto, ove si attestava saldamente. Fulgido esempio di sagacia, di andacia, di tenacia e di superiori virtù militari. — Dobrej (Balcania), 24 gennaio 1941.

CASAVOLA Cataldo fu Giovanni e fu Magaldi Elettra, da Laterza (Taranto), classe 1908, capitano complemento, 8° bersaglieri. — Volontario di guerra, comandante di compagnia anticarro, durante un improvviso violentissimo attacco di numerosi mezzi corazzati, mentre col proprio reparto era in movimento per assumere una nuova dislocazione difensiva, con pronta decisione disponeva il suo reparto per l'immediato intervento e ne animava la resistenza. Sprezzante del pericolo, dirigeva il tiro delle sue armi che riusciva particolarmente efficace, sì che, al termine della giornata, diversi carri avversari erano davanti alla sua linea immobilizzati o distrutti. Già distintosi nelle operazioni per la riconquista della Cirenaica. — A. S., 19 novembre 1941.

CESANA Umberto fu Luigi e fu Spreafico Innocenta, da Monza (Milano), classe 1911, caporale maggiore, raggruppamento batterie volanti. — Militare di non comune ardimento, più volte decorato al valore, nel corso di azioni offensive contro mezzi corazzati, quale autista di obice del raggruppamento batterie volanti, riconfermava eccezionali qualità di sangue freddo e di sprezzo del pericolo, pilotando audacemente la propria macchina a distanza ravvicinata in ogni più esposta ed efficace posizione. Mentre con impetuoso entusiasmo si slanciava contro ingenti forze corazzate, gravemente colpito in seguito a bombardamento di aerei, imperturbato di fronte al dolore, non emetteva un lamento, ma con ardenti parole incitava i suoi compagni feriti e con ogni sua possibilità si prodigava per riordinare i resti del suo provatissimo reparto. Fulgido esempio di combattente dalla mirabile tempra, infiammato di fede e di amor di Patria. — A. S., 1° dicembre 1941.

D'AMICO Ugo diFrancesco e di Reitano Nerina, da Catania, classe 1914, capitano, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo Conegliano. — Comandante di batteria alpina, in difficile e rischiosa manovra di ripiegamento, contribuiva col fuoco dei suoi pezzi, schierati tra gli alpini, a respingere soverchianti forze nemiche. Assegnato a reparto di retroguardia, visto il nemico serrare da vicino i suoi pezzi, lo attaccava e ricacciava col fuoco dei moschetti e lancio di bombe. Riusciva così a portare l'intiera sua batteria in altra posizione di dove riprendeva subito il fuoco, infliggendo all'avversario perdite così gravi da farlo desistere dall'attacco. — Iwanowka (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

D'AMICO Ugo di Francesco e di Reitano Nerina, da Catania, classe 1914, capitano, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Conegliano ». — Comandante di batteria di eccezionale valore, stroncava col fuoco dei suoi pezzi, schierati fra gli alpini, l'attacco di fanterie russe e immobilizzava a brevissima distanza due carri armati avversari che provocavano ingenti perdite tra i suoi artiglieri. In successiva azione alla testa dei suoi uomini, contrassaltava alla baionetta obbligando il nemico a ripiegare in disordine. — Ssolowiew-Nowopostojalawka (fronte russo), 19-20 gennaio 1943.

FORLANI Natale di Francesco, da Fontanella (Milano), classe 1921, caporale maggiore, 4° artiglieria contraerei. — Operaio di batteria, in avanzata postazione anticarro, sopraffatto da preponderanti forze nemiche, catturato ed avviato verso le retrovie riusciva con scaltrezza a sottrarsi alla vigilanza dello avversario ed a rientrare nelle nostre linee, raggiunta la posizione di una delle batterie del proprio gruppo, volontariamente partecipava all'audace impresa della riconquista di un pezzo rimasto abbandonato oltre le nostre linee. Successivamente, assunte le mansioni di capo pezzo benchè gravemente ferito al viso ed a una mano da scheggie di granata, rimaneva al suo posto di combattimento dirigendo il fuoco del proprio pezzo e rincuorando i serventi a persistere nella lotta. Magnifica figura di soldato, di artigliere, durante 25 giorni di assedio mantenuto da preponderanti forze nemiche, dava sempre ed ovunque fulgide prove di indomito coraggio, sommo ardimento ed alto sentimento del dovere. — Tscherkowo (fronte russo), 24 dicembre 1942.

GHERARDINI Claudio fu Cinzio e di Trivelli Emma, da Reggio Emilia, classe 1895, colonnello, 8° bersaglieri. — Comandante di reggimento bersaglieri, con impareggiabile valore, sosteneva l'urto preponderante di una armata avversaria lanciata all'attacco decisivo di nostri importantissimi capisaldi. Dopo cinque giorni di lotta ineguale ributtava l'avversario sulle posizioni primitive, superando la strapotenza dei mezzi, con l'ardimento dei suoi bersaglieri che egli aveva guidato con superbo sprezzo del pericolo e grande perizia. — A. S., 20-24 marzo 1943.

GIOIA Vincenzo di Giacomo, tenente, 321ª compagnia carri armati « M » II. — Dopo aver preso parte all'occupazione della Somalia occidentale come comandante della Sezione Katerpillar distinguendosi eroicamente nei combattimenti del 13-19 agosto 1940, chiedeva di essere assegnato volontario alla compagnia carri armati « M » II dislocata a Cassala agli ordini della quale si distingueva varie volte nei vari combattimenti. Comandante del plotone carri armati, schierati nel settore della piana del monte Koken, durante il combattimento del 31 gennaio 1941, a sprezzo del pericolo personale più volte si lanciava col proprio carro contro posizioni avversarie, riuscendo a catturare varie armi, munizioni e prigionieri. Durante un violento attacco di preponderanti forze avversarie, con audace manovra si portava alle spalle degli attaccanti e dopo aspra lotta riusciva a respingerli con gravi perdite. Caduto il Comandante della compagnia carri armati, prontamente con indomito coraggio, seppe assicurare sotto il violento fuoco la difesa del settore, contrattaccato da preponderanti forze corazzate, si lanciava ancora una volta nel combattimento, incitando i propri uomini con parole e con l'esempio, inseguiva l'avversario ad oltranza infliggendogli sensibili perdite, sopraffatto e benchè esaurite le munizioni non cedeva ma si lanciava all'assalto alla baionetta riuscendo dopo accanita lotta a mettere in salvo una parte dei suoi uomini con tutto il loro armamento e rendere inefficienti i carri. Esempio di sublime alto sentimento del proprio dovere per la grandezza della Patria. — A. O., 31 gennaio 1941.

IURILLI Nicola di Gaetano e di Cassana Antonietta, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1921, caporal maggiore, VIII battaglione misto collegamenti, nucleo 102ª compagnia marconisti. — Radiotelegrafista addetto al Comando di un gruppo tattico, durante un mese di intensa attività operativa si distingueva per contegno fermo, sereno, deciso per rendimento e per slancio in varie difficili circostanze nelle quali è stato sempre di esempio ai compagni. Distaccato presso un Comando alleato in una delicata situazione operativa con i compagni di stazione, lottando di casa in casa, contrastava la strada al nemico meritando l'encomio del Comando stesso per il valore dimostrato. — Meshewaja-Snamenowka-Dmitrijewka (fronte russo), 1° febbraio-1° marzo 1942.

LO VECCHIO Dante di Francesco e di Marolla Lucia, da S. Severo (Milano), classe 1921, caporal maggiore, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra mortai da 45, in più giorni di aspri combattimenti era di esempio ai suoi dipendenti per serena calma e sprezzo del pericolo. Avuti i mortai inutilizzati, vittoriosamente affrontava il nemico con bombe a mano, ricacciandolo con sensibili perdite e catturando armi e prigionieri. Ferito gravemente non desisteva dal combattere, incitando continuamente i suoi dipendenti. Solo al termine dell'azione consentiva di essere trasportato al posto di medicazione. Magnifico esempio di elette virtù militari. — Fiume Don (fronte russo), 11-14 dicembre 1942.

MICHELINI Arturo di Renato e di Maria Castiglione, da Firenze, classe 1909, capitano fanteria complemento, comando 8ª armata, reparto « A ». — Ufficiale addetto ad reparto « A » di una armata, si prodigava senza posa fra le truppe in linea, specie nei momenti più difficili, dando ripetute prove di coraggio e sereno sprezzo del pericolo preferendo essere coi soldati in linea tra il turbine della lotta per portare ovunque oltre l'assistenza materiale la sua parola calda di fede e di incitamento. Durante la battaglia invernale rimasto in un centro investito dal nemico, ripiegava rischiando la cattura solo dopo essersi assicurato che l'ultimo soldato italiano fosse stato sgombrato. Esempio a tutti di coraggio e di alto senso del dovere. — Fronte russo, agosto 1942-febbraio 1943.

MINARDI Vasco di Ernesto e di Baroncini Angela, da Ravenna, classe 1916, sottotenente complemento, 28° fanteria. — Comandante di plotone arditi, primo tra i primi, portava il suo reparto vittoriosamente alla conquista di posizioni avversarie. In un momento particolarmente critico, vista delinearsi una pericolosa minaccia sul fianco sinistro del suo battaglione, non esitava a contrassaltare, alla testa dei suoi animosi e, malgrado

la violenta reazione, infliggeva all'avversario sensibili perdite, catturando armi e prigionieri. — A. S., 19 novembre-8 dicembre 1941.

MURA Giovanni di Sebastiano, distretto Cagliari, classe 1916, fante, 82° fanteria at. « Torino ». — Partecipava all'attacco di una forte posizione nemica dando ripetute prove di coraggio personale. Durante un contrattacco notturno che aveva permesso al nemico di intaccare la nostra posizione, benchè isolato, si lanciava col fucile mitragliatore contro un forte gruppo di nemici che in parte annientava e in parte metteva in fuga. Col suo valore personale dava un contributo decisivo alla riuscita del contrattacco poi sferrato dall'intera compagnia. — Ubeshischtsche (fronte russo), 19-20 novembre 1941.

MUSER Vincenzo fu Pietro e di Ebnor Anna, da Paluzza (Udine), classe 1918, sergente maggiore, 54° fanteria « Sforzesca ». — Sottufficiale comandante di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti ed in azioni ardite di pattuglia, durante un attacco notturno chiedeva ed otteneva di assumere il comando di un forte pattuglione che stava per essere lanciato all'inseguimento del nemico respinto. Con ardito e deciso movimento riusciva a portarsi sul fianco dell'avversario cui causava notevoli perdite, catturando altresì prigionieri, armi automatiche ed altro materiale. — Pendici ovest di quota 226,7 di Bachmulkin (fronte russo), 25 settembre 1942.

NISTRI Pier Francesco di Angiolo e fu Clelia Eleonora Pescini, da S. Croce sull'Arno (Pisa), classe 1909, tenente cavalleria complemento, ufficio « I » del XX Corpo d'armata. — Addetto all'ufficio informazioni di una G. U., inviato al seguito di una pattuglia alleata, per assumere informazioni sull'avversario, si trovava improvvisamente coinvolto in uno scontro con mezzi corazzati soverchianti. Divisasi la pattuglia in due nuclei e rimasto separato, per le vicende del combattimento, assumeva il comando dei pochi uomini rimastigli e, con valore e perizia conduceva l'impari lotta. Ferito al petto da una scheggia di granata, riusciva a tenere in rispetto l'avversario e riportava nelle linee tutti gli uomini, fra cui due feriti, suscitando l'ammirazione dei superiori. — A. S., 10 marzo 1942.

OLDANI Carlo di Ambrogio e di Tuzzi Maria, da Magenta (Milano), classe 1915, caporal maggiore, 38° fanteria « Ravenna ». — Capo arma tiratore già distintosi in precedenti azioni, partecipava per ben cinque volte all'assalto per la riconquista di un importante posizione occupata dal nemico. Gravemente ferito, persisteva tenace nel combattimento continuando ad appoggiare col fuoco della propria arma l'azione della squadra fino al termine dell'azione. — Fiume Don (fronte russo), 12 dicembre 1942.

PLAZZOTTA Enzo fu Silvio e di Ortis Rina, da Mestre (Venezia), classe 1921, sergente, 8° bersaglieri. — Durante un improvviso attacco di rilevanti forze corazzate, che, investendo i capisaldi, avevano tagliato il comando di reggimento dai propri battaglioni da poche ore sistemati a difesa, con mirabile sprezzo del pericolo attraversava la zona in cui più infuriava la lotta, e, nell'imperversare del ghibli ricercava il collegamento con i comandi dipendenti consentendo così al comando di reggimento di raggiungere la linea, prendere contatto con i comandanti di battaglione ed esercitare tempestivamente la sua azione di comando in una giornata che si concludeva favorevolmente per le nostre armi. — A. S., 19 novembre 1941.

SALDARINI Attilio fu Angelo, aiutante, comando gruppo camicie nere « Valle Scrivia ». — Comandante di plotone comando di compagnia, assumeva volontariamente il comando di un plotone mitraglieri, privo di ufficiale. Durante dure giornate di combattimento, in caposaldo avanzato, ferito, ricusava la medicazione, si prodigava instancabilmente, incuorando con la parola e l'esempio i propri uomini alla difesa della posizione, riuscendo a stroncare reiterati attacchi sferrati dal nemico con forze soverchianti, lanciando i suoi uomini al contrassalto all'arma bianca. Fulgido esempio di combattente, sereno sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — Krassno Orekowo (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

SANTONATO Mario di Luca e di D'Erasmo Angela, da Prezza (l'Aquila), classe 1911, caporal maggiore, 82° fanteria at. « Torino ». — Durante un attacco contro munita posizione nemica, si offriva volontariamente per la ricerca di un centro di fuoco avversario che da posizione defilata impediva i movimenti della compagnia. Spintosi fra le anfrattuosità di una roccia, raggiungeva lo scopo e riusciva a trascinarvi un lanciafiamme per eseguire un colpo di mano. Con un pugno di arditi piombava tra i primi sui nemici che venivano sorpresi e soppressi in furiosa lotta corpo a corpo. Ferito rimaneva sul posto e consentiva di essere sgomberato solo a combattimento ultimato. Esempio di ardimento e di bravura personale. — Jelenowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

TARALLO Alvaro di Vitaliano e di Ascione Assunta, da Napoli, classe 1912, sottotenente s.p.e., raggruppamento batterie volanti. — Tre volte volontario di guerra, in A. O., in Albania, in A. S., decorato al valore, aiutante maggiore di raggruppamento batterie volanti, al quale volontariamente aveva appartenuto fin dalle origini, chiedeva ed otteneva di partecipare ad una rischiosissima azione di guerra. Durante il violento scontro si portava volontario entro le linee avversarie per meglio valutare le forze e segnalarle al suo comandante. Avvistato e fatto segno dal fuoco avversario, con mirabile sprezzo del pericolo da lui pienamente avvertito, continuava ad assolvere scrupolosamente il suo compito fino all'ultimo, permettendo così al suo raggruppamento di svolgere la manovra contro unità preponderanti di carri armati ed autoblindo. Riconfermava in tale azione le sue eccezionali doti di prode e capace ufficiale esempiò di ardente entusiasmo e amore di Patria. — A. S., 26 novembre 1941.

TORTORA Augusto di Arturo e di Giordani Teresa da Chiavari (Genova), classe 1918, sottotenente s.p., 39° fanteria motorizzata « Bologna ». — In aspro combattimento contro mezzi corazzati, due volte ferito non volle lasciare il suo posto di combattimento per restare fra i suoi fanti che per una intera giornata animò, incoraggiò ed incitò alla resistenza. Raccolto sul campo, a notte inoltrata, manteneva ancora saldo il suo spirito, con l'animo disposto alla lotta e col cuore rivolto alla vittoria. — A. S., 20 novembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

BINETTI Franco fu Rocco e di Caritti Filomena, da Milano, classe 1920, sergente, nucleo 102ª compagnia marconisti, VIII battaglione misto collegamenti. — Capo stazione r. t. del Comando di gruppo tattico, durante un mese di intensa attività operativa, si distingueva per contegno e rendimento in difficili condizioni. Distaccato con la stazione r. t. presso un Comando alleato, in una delicata situazione operativa, lottando di casa in casa, contrastava la strada al nemico avanzante, meritando l'elogio del Comando stesso pel valore dimostrato. — Meshewaja, Snamenowka-Dmitrijewka, 1° febbraio-1° marzo 1942.

BONCODDO Domenico fu Giuseppe e fu Antonietta Giuffrida, da Messina, classe 1907, sergente maggiore artiglieria, XXI artiglieria di corpo d'armata. — Durante un bombardamento aereo contro un deposito munizioni, accortosi della caduta di una bomba incendiaria presso una cassetta di proietti già in fiamme, con assoluto sprezzo del pericolo la raccoglieva, gettandola in un vallone sottostante, scongiurando gravi perdite di uomini e materiali. — A. S., 22 giugno 1940.

BORTOLAS Giovanni fu Bortolo e di Bortolas Maria, da Cesio Maggiore (Varese), classe 1910, caporale, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Componente di una squadra messa a difesa di una centrale elettrica resisteva a ripetuti attacchi avversari. Rimasto ferito ed accortosi che un gruppo di ribelli era riuscito a penetrare nei locali delle macchine coadiuvava il comandante la guardia a ritirare i feriti in un locale attiguo e nel piano superiore della centrale continuando a tempestare l'avversario con lancio di bombe. All'intimazione di resa fatta dai ribelli rispondeva con altro lancio di bombe e con parole d'incitamento ai compagni permettendo così ai rinforzi inviati di ristabilire la situazione. — Pljevlje (fronte greco), 1° dicembre 1941.

BUETI Nicola di Antonio e di Bueti Fortunata, da Scilla (Reggio Calabria), classe 1919, lanciere, reggimento lancieri di Novara. — Attendente porta-ordini, rimasto ferito alla testa, benchè invitato più volte dal proprio ufficiale a recarsi al posto di medicazione, si rifiutava di recarvisi continuando ad assolvere le proprie mansioni. — Klinowyj (fronte russo), 16 febbraio 1942.

CALCABRINA Giuseppe di Attilio e di Cengioni Maria, da Fiastra (Macerata), classe 1914, caporal maggiore, 81° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, in un'ardita azione di pattuglia, sotto intenso fuoco avversario, con calma e sprezzo del pericolo conduceva a termine la missione affidatagli. Caduto un compagno in un punto ove più intenso era il fuoco nemico, si affriva volontariamente per ricuperarne la salma. Non riuscito in un primo tentativo causa la forte reazione avversaria, tornava di notte sul posto riuscendo a riportare sulle nostre linee i resti del camerata. In successive azione contro un costone aspramente conteso, malgrado la forte reazione avversaria, non esitava a portarsi con i suoi uomini oltre le proprie postazioni per ricacciare a colpi di bombe a mano il nemico che si era portato a brevissima distanza. Costante esempio di audacia, attaccamento al dovere e spirito di cameratismo. — Rikowo 6 dicembre 1941-Jelenowka, 13 dicembre 1941 (fronte russo).

CANZANI Dante fu Francesco e di Bardini Cecilia, da Porto S. Elpidio (Ascoli Piceno), classe 1915, fante, 28° fanteria. — Durante una marcia di trasferimento, avendo l'avversario attaccato il reparto cui apparteneva con forze preponderanti, sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche, con prontezza e decisione, metteva il pezzo anticarro in condizioni di far fuoco sparando fino all'esaurimento delle munzioni e infliggendogli gravi perdite. Accerchiato da forze superiori era costretto ad arrendersi. Di notte, senza scorta di acqua e di viveri, eludendo la stretta sorveglianza, riusciva a fuggire ed a rientrare al proprio reparto, dopo una marcia di 130 km. nel deserto. Esempio di alto spirito patriottico e di sprezzo del pericolo. — A. S., 9 dicembre 1941.

CARTA Giovanni di Gaetano e di Idda Giovangela, da Gugliedi (Oristano), classe 1916, sergente, 28° fanteria. — Capo pattuglia di esploratori, volontario, in sette mesi, ininterrottamente si è prodigato con slancio, con ardimento, con fede, fornendo preziose notizie e rischiando con entusiasmo la propria vita ora per ora. In successivo più duro periodo, si lanciava su motocicletta da solo, fino a 20 km. oltre la prima linea, per più giorni allo scopo di segnalare in tempo utile l'avanzarsi di autoblindo. Assolveva sempre il suo compito con destrezza, furberia, tenacia, perpetuando così le eroiche tradizioni dei figli di Sardegna. — A. S., 6 dicembre 1941.

CASAVOIA Cataldo fu Giovanni e di Mangoldi Elettra, da Laterza (Taranto), classe 1908, tenente, 8° bersaglieri. — Comandante di plotone pezzi da 47/32, in una particolare difficile situazione tattica, dovendosi rinforzare un caposaldo avanzato chiedeva di esservi inviato col proprio plotone. Sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici, in testa alle sue squadre, eseguiva uno sbalzo di circa un km. riuscendo, con avveduta azione di comando, a mettere rapidamente i pezzi in batteria ed a rintuzzare a più riprese, con prontezza di impiego delle sue armi, attacchi di fanterie avversarie frustandoli fin dall'inizio. Esempio ai dipendenti di ardimento e di cosciente sprezzo del pericolo. — A. S., 4 maggio 1941.

CERVINI Roberto, sottotenente. — Comandante di sezione da 65/17 con preciso e nutrito fuoco infliggeva gravi perdite al nemico in uomini e materiali. Ricevuto l'ordine di spostarsi in posizione arretrata anziché abbandonare le munizioni, continuava la sua azione di fuoco fino all'ultimo colpo, senza preoccuparsi di rimanere solo in posizione. Trasportati i pezzi a braccia sulle posizioni, subito riprendeva il fuoco stroncando con i fanti lo attacco nemico che veniva ricacciato. — Fronte russo del Don, 16-17 dicembre 1942.

CIGALA Mario di Fabrizio, tenente colonnello medico s.p.e., XX corpo d'armata. — Ufficiale medico addetto al Comando di un Corpo d'Armata durante lungo e gravoso ciclo operativo si prodigava per il migliore funzionamento del servizio sanitario presso le unità in linea. Durante aspra battaglia e sotto ad incessante bombardamento aereo, prestava personalmente la sua opera di medico nella cura dei feriti, dando prova di sereno coraggio e di alto senso del dovere. — A. S., 1-15 giugno 1942.

COLOMBO Vittorio di Giovanni e di Cucchi Luigia, da Vanzago (Milano), classe 1918, sottotenente complemento, 3° genio, 8° battaglione T.R.T. — Comandante di un nucleo marconisti addetto ad un gruppo tattico, in difficilissime condizioni di clima e di terreno, si prodigava incessantemente per mantenere i collegamenti tra i reparti ed il Comando. Sempre animato da giovanile entusiasmo, per l'assolvimento del suo compito si portava spesso e senza esitare, in zone intensamente battute dal fuoco nemico dando evidente segno di sprezzo dei pericoli. — Fronte russo, 16 febbraio-1° marzo 1942.

COROLLI Arturo di Angelo e di Colombi Virginia, da Montù Beccaria (Pavia), classe 1921, caporal maggiore, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di un centro di fuoco avanzato rimasto con pochi uomini noncurante del pericolo, esponendosi con decisione e sprezzo del rischio, spostava d'iniziativa la propria arma allo scoperto riuscendo a stroncare un'infiltrazione nemica che stava aggirando la propria postazione. — Fiume Don (fronte russo), 15 dicembre 1942.

GHELMETTI Ettore di Cristoforo, da Casanova Lanza (Como), classe 1910, sottotenente fanteria complemento, 82° fanteria at. « Torino ». — In una giornata di aspro combattimento, a capo di una pattuglia ripetutamente attraversava zone scoperte e fittamente battute da mortai e da armi automatiche nemiche, assicurando il collegamento coi battaglioni di primo scaglione. Nella notte, poi, nonostante l'insidia dell'oscurità, il freddo intensissimo e l'efficace tiro del nemico, recapitava, ad un reparto isolato un ordine di vitale importanza per l'esito della lotta, ed annientava una pattuglia avversaria che tentava di sopraffarlo. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19 novembre 1941.

INNOCENTI Guido di Romolo e di Baglioni Angiolina, da Serravalle (Pistoia), classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Durante aspro combattimento visto cadere ferito il proprio comandante di plotone assumeva il comando del reparto e, lanciatosi all'assalto del nemico, riusciva ad impadronirsi di una importante posizione catturando armi e prigionieri. — Serafimowich-Don (fronte russo), 3 agosto 1942.

MAINONI d'Intignano Giuseppe di Gerolamo e di Bossi Maria, da Monza (Milano), classe 1913, capitano s.p.e., reggimento artiglieria a cavallo. — Comandante di batteria a cavallo, durante un ripiegamento della batteria, premuta da ogni parte dal nemico che era giunto a poche decine di metri dai pezzi, riusciva ad attaccare gli avantreni trattenendo il nemico con i moschetti e le bombe a mano. Lasciava per ultimo la posizione ripiegando in coda alla batteria. Accortosi che un pezzo si era fermato, perchè alcuni cavalli della muta erano stati uccisi dalle raffiche dei fucili automatici di nuclei nemici giunti a breve distanza, si fermava, tentando ancora di salvare il cannone con i superstiti cavalli; caduti anche questi, insieme ad altri due ufficiali, toglieva l'otturatore del pezzo e raggiungeva poi la batteria riaprendo il fuoco su di una nuova posizione, arrestando il nemico incalzante. — Dewiakin (fronte russo), 25 agosto 1942.

MARCHIONI Pietro di Angelo e di Tomasotti Domenica, da Ponte di Legno (Brescia), classe 1915, tenente di complemento, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Comandante di plotone in successivi asprissimi combattimenti, guidava esemplarmente il suo reparto, dando costante esempio di assoluta dedizione al dovere e di sereno sprezzo del pericolo. Magnifica figura di comandante e di animatore. — Medio Don Scebekjno (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

MUSTO Raffaele di Pietro e di Giacobbi Ines, da Roma, classe 1921, bersagliere, 6° bersaglieri, XIX battaglione. — Porta ordini motociclista già distintosi in precedenti combattimenti per audacia e sangue freddo attraversava più volte zone intensamente battute dalle artiglierie e dalle armi automatiche avversarie. Raggiunto un reparto avanzato impegnato in aspro combattimento, si lanciava fra i primi in un travolgente contrassalto che assicurava la conquista di una importante posizione. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

PIATTI Ottavio di Luigi, distretto Milano, classe 1918, sergente, reggimento Savoia cavalleria. — Capo di una stazione R. T. 3 C. presso il Comando di gruppo tattico, durante un mese di intensa attività operativa, spesso coinvolto direttamente in accaniti combattimenti riusciva costantemente a mantenere il collegamento a lui affidato, distinguendosi per attaccamento al dovere, spirito di sacrificio, serenità nel pericolo. — Meshewaja Snamenowka-Dmitrijewa (fronte russo), 1° febbraio-1° marzo 1942.

PIGNOTTI Luigi fu Luigi, classe 1913, capomanipolo, raggruppamento camicie nere autocarrato, LXXXIX battaglione. — Comandante di plotone mitraglieri camicie nere, efficacemente contribuiva a contenere il nemico. Sferratosi un più violento attacco contro il proprio battaglione, con sagace impiego delle armi e con alto personale valore, stroncava ogni baldanza dello avversario. Gravemente ferito, continuava ad assolvere il suo compito fino a quando, indebolito dalla perdita di sangue, doveva accondiscendere a farsi trasportare al posto di medicazione. — Tschebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

PITORRI Amerigo fu Pietro e fu Ielli Assunta, da Vademabino S. M. (Roma), classe 1916, caporal maggiore, 5° bersaglieri XXII battaglione. — Malgrado violentissimo tiro di artiglieria e mitragliatrici nemiche, che battevano l'itinerario, si offriva volontario per ristabilire il collegamento con una colonna laterale riuscendo a portare a termine la missione assuntasi. — Kalibacki (fronte greco), 2-3 novembre 1940.

RADICE Enrico fu Agostino e di Marelli Teresa, da Limbiate (Milano), classe 1920, caporale, 82° fanteria at. « Torino ». — Porta fucile mitragliatore, partecipava all'attacco di munita posizione nemica dando prove ripetute di coraggio personale e di fermezza. Individuata una mitragliatrice nemica, pur consapevole della propria inferiorità, d'iniziativa la controbatteva e per meglio controbatterla effettuava anche un lungo sbalzo in avanti obbligando la mitragliatrice stessa al silenzio. Nel successivo assalto di tutto il plotone era sempre in testa imponendosi all'ammirazione dei propri compagni. — Wolynzewo-Nechotimowka (fronte russo), 9 dicembre 1941.

RAUSO Michele di Pasquale e di Pellichelli Filomena, da Riccia (Campobasso), classe 1915, fante, 28° fanteria. — Durante

una marcia di trasferimento, avendo l'avversario attaccato il reparto cui apparteneva con forze preponderanti, sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche, con prontezza e decisione, metteva il pezzo anticarro in condizioni di far fuoco sparando fino all'esaurimento delle munizioni e causandogli gravi perdite. Accerchiato da forze superiori, era costretto ad arrendersi. Di notte, senza scorta di acqua e di viveri, eludendo la stretta sorveglianza riusciva a fuggire ed a rientrare al proprio reparto dopo una marcia di 130 km. nel deserto. Esempio di alto spirito patriottico e di sprezzo del pericolo. — A. S., 9 dicembre 1941.

ROVERELLI Domenico fu Pasquale e di Torricelli Maria, da S. Pietro in Bagno (Forlì), clase 1916, sergente 81° fanteria at. Torino. — Capo squadra fucilieri durante un aspro combattimento accortosi che un forte nucleo nemico minacciava di aggirare il suo reparto trascinava arditamente i suoi uomini al contrassalto a colpi di bombe a mano, infliggendo notevoli perdite all'avversario ed obbligandolo a ripiegare in disordine. Bell'esempio di audacia e di iniziativa. — Werch-Wodiansky (fronte russo), 25-27 agosto 1942.

VALERI Vittorio di Rocco e di Polidori Emilia, da Sulmona, classe 1908, tenente s. p., corpo automobilistico. — Valoroso ed ardito ufficiale automobilistico, si prodigava in rischiose volontarie missioni in zone desertiche tra l'insidia di elementi corazzati e di pericolosi e non delimitati campi minati. Sebbene contuso dallo scoppio di una mina, proseguiva nell'assolvimento del suo compito dando ai suoi dipendenti mirabile esempio di fermezza, di spirito di sacrificio e di illimitata dedizione al dovere. — A. S., agosto-ottobre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ADRODEGARI Francesco di Giuseppe e di Severino Amabile, da Chiari (Treviglio), classe 1919, caporale, 39° fanteria « Bologna ». — A malgrado ferito disdegnava soccorso offertogli dai compagni vicini, e s'adoperava, incurante del suo strazio, a rimettere in efficienza l'arma inceppatasi. Solo dopo tale missione accettava lo sgombero. — A. S., 20-21 novembre 1941.

ARRIGHI Giovanni di Arturo e di Maria Sigurtà, da Sassari, classe 1913, tenente, comando C.S.I.R. — Comandato temporaneamente presso un gruppo tattico impegnato in una dura lotta, vi portava il suo giovanile entusiasmo prodigandosi con zelo per la buona riuscita delle azioni. Durante asprissimi combattimenti rimaneva nelle zone battute dal fuoco nemico sempre calmo e sereno, dando prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Snamenowka (fronte russo), 20-21 e 23 febbraio 1942.

ARTUSI Ludovico di Ludovico e di Rigonat Valeria, da Pola (Istria), classe 1914, tenente paracadutista, 187° paracadutisti, divisione « Folgore ». — Comandante di plotone, durante un attacco contro forze preponderanti, guidava con perizia ed ardimento il proprio reparto sotto violento fuoco avversario. Visto cadere gravemente ferito il comandante di compagnia nel momento più critico dell'azione, assumeva immediatamente il comando della compagnia, la riorganizzava, e, incitando i suoi uomini con la parola e con l'esempio, alla loro testa irrompeva vittoriosamente sugli obbiettivi prestabiliti. — A. S., 31 agosto 1942.

BAIOCCO Gioacchino fu Guido, da Montecastelli, distretto di Roma, classe 1921, caporale, raggruppamento Ruspoli, X corpo d'armata. — Puntatore di squadra mortai da 81, spintosi fuori dalle nostre linee per neutralizzare una avanzata di mezzi avversari, benchè ferito da violenta reazione rimaneva al proprio posto fino ad esaurimento munizioni cooperando ad infliggergli sensibili perdite e preoccupandosi solo di riportare la propria arma nelle nostre posizioni. Bell'esempio di alto sentimento del dovere, di sprezzo del pericolo e di audacia. — A. S., 5 settembre 1942.

BALDO Marcello di Celeste e di Baldo Teresa, da Vestanavecchia (Verona), classe 1916, soldato, 51ª sezione sussistenza. — Soldato di elevato spirito militare, zelante, generoso, infaticabile, sorpreso da una intensa azione aerea di mitragliamento mentre accompagnava una colonna di rifornimento della sezione sussistenza, incurante del fuoco avversario manteneva contegno fermo e deciso assicurando in tal modo l'integrità della colonna che giungeva regolarmente a destinazione. Bell'esempio di coraggio personale e di spiccato senso del dovere. — A. S., 22 novembre 1941.

BALLONI Orlando di Guglielmo e fu Carra Ersilia, da Ronco Ferraro (Mantova), classe 1915, caporale maggiore, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento ». — Capopezzo di qualità militari eccezionali, si è sempre distinto per alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Mentre la sua batteria in marcia, assegnata ad una colonna di retroguardia, veniva improvvisamente attaccata da una formazione di mezzi corazzati, d'iniziativa metteva il proprio pezzo in batteria e apriva il fuoco a puntamento diretto. Col suo tempestivo intervento, permetteva al resto della batteria di schierarsi e svolgere quell'azione di fuoco che riusciva a sventare l'attacco e ad assicurare il disimpegno della retroguardia. — A. S., 10 dicembre 1941.

BATTAZZI Ferdinando di Pietro e di Rusca Fiorina, da Gossolengo (Piacenza), classe 1914, geniere, 15ª compagnia artieri d'arresto. — Già precedentemente distintosi per aver partecipato a numerose imprese richiedenti ardimento e capacità si offriva volontario per restare con pochi compagni oltre le nostre linee col compito di chiudere un varco attraverso un campo minato. Nell'intento di permettere agli ultimi mezzi amici, rimasti eventualmente indietro, di sfilare, poneva in opera le mine per la chiusura del varco solo quando i primi mezzi blindati avversari aprivano il fuoco in direzione della sua squadra. Esempio di alte virtù militari, di esatta coscienza del proprio dovere e di sprezzo del pericolo. — A. S., 17 dicembre 1941.

BIANCHI Domenico fu Luigi e di Catracchio Giacinta, da Ferentino (Frosinone), classe 1917, sottotenente complemento fanteria, 226° fanteria « Arezzo ». — Comandante di plotone fucilieri in due giornate di aspri combattimenti sempre in testa ai propri fanti, si portava dove il pericolo appariva maggiore. Accortosi che un plotone della compagnia veniva attaccato da forze avversarie, con pronta decisione si lanciava al contrattacco riuscendo a mettere in fuga l'avversario. — Struga (Balcania), 10 aprile 1941.

BIANCO Renato fu Attilio e fu Spolverato Emilia, da Mogliano Veneto (Venezia), classe 1921, fante, 61° fanteria motorizzata. — Porta ordini motociclista ripetutamente si offriva per recapitare ordini a reparti avanzati attraverso zone violentemente battute dall'artiglieria. — A. S. 8-31 dicembre 1941.

BONUCCELLI Mario di Guglielmo e di Battelli Rosa, da Carrara (Apuania), classe 1915, fante, 208° fanteria « Taro ». — Quale porta ordini, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, e sotto raffiche di mitragliatrici, incurante del pericolo recapitava un ordine urgentissimo del comando settore al proprio reparto in linea. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Kosica (fronte greco), 5 gennaio 1941.

BONVICINI Paolo di Emilio e di Marchi Elisa, da Caselle S. (Verona), classe 1917, artigliere, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento ». — Si è più volte distinto per ardimento e senso del dovere. Durante un violento attacco, accortosi che le cariche di lancio contenute in una riservetta erano state incendiate da una granata, non esitava ad accorrere prontamente. Incurante del grave pericolo a cui volontariamente si esponeva, ma solo preoccupato del danno che sarebbe derivato alla sua batteria qualora il fuoco avesse potuto propagarsi ad altre munizioni vicine, riusciva, sotto il tiro e dopo non pochi sforzi, a soffocare l'incendio. — A. S., 11 dicembre 1941.

BORRA Emilia fu Carlo e di Usardi Giuseppina, da Pavia, classe 1914, bersagliere, 8° bersaglieri. — Conduttore di autocarro, durante un servizio di pattuglia, accortosi che le munizioni caricate sul mezzo a lui in consegna, colpito da proiettile anticarro stavano incendiandosi, nel nobile intento di salvare dal fuoco automezzo e cannone si prodigava per scaricarlo. Colpito l'autocarro da altri proiettili, persisteva nel suo generoso gesto, desistendone solo quando le fiamme non potevano più essere domate. Esempio di attaccamento al dovere e di valore personale. — A. S., 2 maggio 1942.

CAMBONI Bonifacio di Salvatore, da S. Nicolò Gerrei (Cagliari), classe 1917, fante 82° fanteria at. « Torino ». — Attraversava zona battuta dall'artiglieria riuscendo a trarre in salvo un carro di munizioni in pericolo di essere colpito ed assicurando così il tempestivo rifornimento del proprio reparto impegnato in duro combattimento. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19 settembre 1941.

CAPRA Giovanni di Francesco e di Costa Giovanna, da Canale d'Alba (Cuneo), classe 1914, sottotenente di complemento, 51° battaglione misto genio, divisione motorizzata Trento. — Durante la posa di un campo minato, attaccato da una pattuglia organizzava i propri dipendenti alla reazione con le loro armi automatiche. Rimasti feriti due genieri, si prodigava a soccorrerli e, conscio del momento particolarmente grave, con pochi animosi provvedeva poi a completare l'innesco delle mine per la migliore difesa del caposaldo. Esempio di ardimento e di dedizione al dovere. — A. S., 11 giugno 1942.

CATTELAN Amedeo di Luigi e di Zanella Marina, da Ormele (Treviso), classe 1916, caporal maggiore, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Durante un attacco notturno di sorpresa ad un nostro centro avanzato reagiva rapidamente col fuoco di un fucile mitragliatore, noncurante delle imprecise raffiche provenienti da ogni lato. Inceppatasi l'arma e visti in difficoltà i serventi di un mortaio da 45 accorreva ad essi e, rimessa in sesto l'arma, personalmente apriva un violento fuoco contribuendo in maniera efficace a stroncare il tentativo. Durante altro violento attacco, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria, resisteva tenacemente allo scoperto alla testa del nucleo da lui comandato. Accortosi della presenza di elementi avversari, portatisi sotto ai nostri reticolati apriva, noncurante della violenta reazione, con violento e ben centrato fuoco arginava la pressione cooperando alla vittoriosa resistenza del proprio centro. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — A. S., 9-10 novembre 1941.

CHERUBINI Iginio di Santi e fu Isolani Santa, da Cortona (Arezzo), classe 1917, artigliere, 5° raggruppamento artiglieria d'armata, XXI gruppo. — Servente al pezzo, durante una azione di fuoco rimaneva ferito abbastanza gravemente da una scheggia di granata. Curato sommariamente al vicino posto di medicazione, rifiutava di allontanarsi dal reparto ed otteneva di riprendere il suo posto continuando validamente, sotto il violento tiro di controbatteria, a prestar servizio al suo pezzo in azione. — A. S., 22 novembre 1941.

CIANCIONI Angelo di Antonio e di Liccioni Filomena, da Furei (Chieti), classe 1911, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Puntatore di una mitragliera da 20 mm. in numerosi combattimenti e scontri con l'avversario dava ripetute prove di grande calma e sprezzo del pericolo dirigendo il tiro preciso della propria arma anche sotto il fuoco dell'artiglieria. Esempio di fermezza d'animo e coraggio. — A. S., 15 dicembre 1941.

CINQUANTA Giovanni di Luigi e di Cattaneo Adelina, da Milano, classe 1920, geniere artiere, 1° raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori. — Già precedentemente distintosi per aver partecipato a numerose imprese richiedenti ardimento e capacità, si offriva volontario per restare con pochi compagni oltre le nostre linee col compito di chiudere un varco attraverso un campo minato. Nell'intento di permettere agli ultimi mezzi amici, di sfilare, poneva in opera le mine, per la chiusura del varco solo quando i primi mezzi blindati avversari aprivano il fuoco in direzione della sua squadra. Esempio di alta virtù militare, di esatta coscienza del proprio dovere, e di sprezzo del pericolo. — A. S. 17 dicembre 1941.

COLLU Ottone di Francesco e di Bellisai Faustina, da Santo Sperato (Cagliari), classe 1920, geniere, 1° raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori. — Durante un ciclo operativo 17-11-1941 - 20-1-1942, ha partecipato alla posa in opera di numerosi campi minati, dimostrando attività, sprezzo del pericolo, generosità ed elevato spirito di abnegazione nella coscienza della propria opera tesa ad infrangere con il mezzo la tracotante avanzata avversaria, sempre fidante nella vittoria immancabile delle nostre armi. Esempio di alte virtù militari, sprezzo del pericolo, abnegazione. — A. S., 23 febbraio 1942.

COMI Emilio fu Giuseppe e fu Comi Giuseppina, da Lomagna (Como), classe 1916, geniere, LXV battaglione collegamenti, 113ª compagnia marconisti. — Motociclista, venuto a conoscenza dell'urgenza di una riparazione ad un apparato radio, dislocato in zona fortemente battuta dalle artiglierie, conscio del pericolo, si offriva spontaneamente di portare con il suo mezzo, il radio montatore del reparto attraverso infiltrazioni di mezzi meccanizzati avversari, riuscendo a permettere che il collegamento fosse rapidamente riattivato. Esempio di disciplina, di attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. — A. S., 27 novembre 1941.

CUEL Ettore di Luigi e di Tezzer Luigia, da Folgaria (Trento), classe 1915, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Autiere di una autoambulanza si portava ripetutamente, sotto violento fuoco, presso un caposaldo avanzato pur di assicurare lo sgombero dei feriti. Esempio di sereno coraggio e di attaccamento al dovere. — A. S., 11 dicembre 1941.

DAL SASSO Giovanni fu Sebastiano e fu Zausa Caterina, da S. Giacomo di Lusiana (Vercelli), classe 1920, geniere, LXV battaglione collegamenti, 113ª compagnia marconisti. — Autiere di provata capacità, mentre con il suo mezzo dislocava una stazione radio di urgente impiego, veniva mitragliato a bassa quota. Si prodigava, incurante del pericolo di rimettere in efficienza l'autocarro colpito e proseguiva sprezzando nuova offesa avversaria, per assicurare il delicato servizio affidatogli. Esempio di laboriosità, pura fede ed attaccamento al reparto. — A. S., 5 dicembre 1941.

D'ANTONA Goffredo fu Giuseppe e fu Mengoni Augusta, da Roma, classe 1917, sottotenente IV battaglione controcarro autocarrato « Granatieri di Sardegna ». — Aiutante maggiore di battaglione autonomo, assolveva numerosi delicati incarichi in ogni combattimento. Si distingueva particolarmente nel guidare personalmente e puntualmente i rifornimenti notturni ai capisaldi avanzati sotto il fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche. Dimostrava in ogni circostanza di possedere alto senso del dovere e virile coraggio. — A. S., 15 giugno-23 luglio 1942.

DE CASSAN Andrea di Antonio e di Gabrieli Apollonia, da Rocca Pietore (Belluno), classe 1911, caporale, 7° alpini « Pusteria ». — Capo arma di fucile mitragliatore, durante un violento attacco di preponderanti forze nemiche dopo aver respinto due assalti a bombe a mano, per meglio battere, con costante sprezzo del pericolo si portava lui stesso più volte con l'arma allo scoperto ed, incurante del tiro nemico, con violenta azione di fuoco riusciva a neutralizzare vari centri ove si annidavano numerosi franchi tiratori. Esempio di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

DEL GIUDICE Alberto fu Pasquale e di Peurelli Ermelinda, da Napoli, classe 1921, geniere scelto, 102ª compagnia marconisti. — Addetto ad una stazione r. t. presso un Comando alleato, in una delicata situazione operativa, lottando di casa in casa, concorreva ad arrestare il nemico meritando l'encomio del Comando stesso pel valore dimostrato. — Mshewaja-Snamenowka-Dmitrijewka (fronte russo), 1° febbraio-1° marzo 1942.

DELLA VALLE Vittorio di Luigi e di Clerici Rosa, da Varese, classe 1915, geniere, 15ª compagnia artieri di arresto. — Durante il ciclo operativo 17 novembre 1941-20 gennaio 1942 ha partecipato alla posa in opera di numerosi campi minati dimostrando attività, sprezzo del pericolo, generosità ed elevato spirito di abnegazione nella coscienza della propria opera tesa ad infrangere con il mezzo la tracotante avanzata avversaria, sempre fidante nella vittoria immancabile delle nostre armi. Esempio di alte virtù militari, sprezzo del pericolo, abnegazione. — A. S., 23 febbraio 1942.

DONATI Enrico di Guido e di Ida Oates, da Bologna, classe 1914, sergente fanteria, 2° raggruppamento speciale genio, VII battaglione marc. spec. — Sottufficiale valoroso, distinto, già appartenente all'Ufficio informazioni della 10ª Armata con cui si era meritato un encomio per il sereno coraggio dimostrato sotto i ripetuti bombardamenti aerei, chiedeva di essere assegnato ad un centro avanzato, partecipando con esso alle due vicende dell'assedio di Bardia. Malgrado il risvegliarsi di una vecchia infermità contratta in A. O. e che aveva taciuto per poter essere assegnato al centro e noncurante dei pericoli, si preoccupava solo dei materiali affidategli e dei compiti che gli erano stati assegnati, portandosi anche fuori dalle linee. Esempio di sereno coraggio, attaccamento al dovere, spirito militare. — A. S., giugno 1940-gennaio 1942.

FABBRIS Bruno di Temistocle, distretto di Padova, classe 1915, caporal maggiore 46° artiglieria motorizzato « Sicilia ». — Puntatore di cannone da 47/32 durante un violento attacco di mezzi blindati e corazzati riusciva, sotto intenso fuoco a rimettere in efficienza un pezzo momentaneamente inceppatosi, contribuendo così allo stroncamento del tentativo avversario. — A. S., 11 gennaio 1942.

FACCHETTI Giovanni di Angelo e di Galli Elena, da Treviglio (Bergamo), classe 1918, lanciere, reggimento lancieri Novara. — Visto cadere ferito il proprio ufficiale, nonostante il violento tiro nemico si portava arditamente a soccorrerlo riuscendo a trascinarlo al posto di medicazione. — Klinowyj (fronte russo), 16 febbraio 1942.

FERRARI Luigi di Angelo e di Dragoni Teresa, da Tersano (Lodi), classe 1917, caporal maggiore, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Sempre primo fra i primi, volontario in ogni azione rischiosa, durante un attacco, dopo aver tentato inutilmente di rimettere in funzione un'arma inceppata, si lanciava, alla testa della propria squadra, su un nucleo avversario incalzante, disperdendolo a colpi di bombe a mano. — A. S., 27 dicembre 1941.

FERRARONI Ivo di Augusto e di Biagini Adalgisa, da Reggio Emilia, classe 1917, caporal maggiore 61° fanteria motorizzato. — Comandante di una squadra mitraglieri, in posizione difficilmente sostenibile, dirigeva con calma, abilità e sprezzo del pericolo il tiro delle proprie armi contribuendo così a contenere la pressione avversaria. — A. S., 15 dicembre 1941.

FINCO Luigi fu Gaspare e di Pertle Maddalena, da Boccon di Vo (Vicenza), classe 1917, sergente maggiore, LII battaglione M/13. — Sottufficiale tiratore a capo di un carro L/6, in missione

esplorativa si portava decisamente verso lo schieramento avversario, prodigandosi nell'assolvere il suo compito nonostante la immediata ed intensa reazione. Resisteva all'urto fino al giungere del grosso del suo reparto, continuando con il fuoco ed il movimento a disorientare l'avversario, fin che un guasto al motore non gli immobilizzava il carro. All'ordine di abbandonarlo si faceva sostituire all'arma dal pilota e chiedeva con una radio di essere rimorchiato per non lasciare che il proprio mezzo venisse catturato. Nobile esempio di abnegazione e cosciente sprezzo del pericolo. — A. S., 26 novembre 1941.

FIORINI Ugo di Germano e di Nobis Vimera, da Roverbella (Mantova), classe 1920, artigliere, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento ». — Specializzato per le trasmissioni si è sempre distinto per coraggio e senso del dovere. Durante una violenta azione di fuoco dell'artiglieria, che aveva interrotto la linea telefonica con l'osservatorio, non esitava ad accorrere spontaneamente per riparare la linea stessa. Sostando in zona fortemente battuta riusciva in breve a riattivare l'importante collegamento. — A. S., 12-15 dicembre 1941.

FORBICINI Guerrino di Ciro e di Vistoli Emma, da Lugo (Ravenna), classe 1917, caporale maggiore, divisione motorizzata tipo A. S. « Bologna ». — Autiere addetto al comando di una divisione operante, disimpegnava il proprio servizio con grande abilità dimostrando, in pericolose contingenze, sotto il fuoco calma e sprezzo del pericolo. Vedendo cadere un compagno gravemente ferito da scheggia, accorreva presso di lui e sotto il continuo fuoco delle armi lo assisteva fino al sopraggiungere dei porta feriti. — A. S., 21 novembre-21 dicembre 1941.

FRANCO Domenico di Ilario e di Raschelià Teresa, da Caulonia (Reggio Calabria), classe 1915, caporale, divisione motorizzata tipo A. S. « Bologna ». — Autiere addetto al comando di una divisione operante, disimpegnava il proprio servizio con grande abilità dimostrando in pericolose contingenze, sotto il fuoco, calma e sprezzo del pericolo. — A. S., 21 novembre-21 dicembre 1941.

GABETTA Carlo di Giuseppe e fu Massa Adele, da Pinerolo Po (Pavia), classe 1910, geniere, LXV battaglione collegamenti. — Autiere di provata capacità, in servizio presso centrale telefonica di G. U. in linea, durante incursione aerea si accingeva a mettere in moto il proprio mezzo per accorrere a ristabilire i collegamenti interrotti, quando veniva colpito gravemente da scheggia di spezzone. Esempio di alto senso del dovere e serenità di spirito. — A. S., 19 dicembre 1941.

GARIBOLDI Enrico di Igino e di Testa Margherita, da Guinzano (Pavia), classe 1920, geniere, 1° raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori. — Durante il ciclo operativo 17 novembre 1941-20 gennaio 1942 ha partecipato alla posa in opera di numerosi campi minati, dimostrando attività, sprezzo del pericolo, generosità ed elevato spirito di abnegazione nella coscienza della propria opera tesa ad infrangere con il mezzo la tracotante avanzata avversaria, sempre fidante nella vittoria immancabile delle nostre armi. Esempio di alta virtù militare sprezzo del pericolo abnegazione. — A. S., 23 febbraio 1942.

GIGLIOTTI Alessandro di Alessandro e di Trunzo Anna, da Falerna (Catanzaro), classe 1916, caporal maggiore, 39° fanteria « Bologna ». — Gravemente ferito al viso da pallottola avversaria aveva, verso il Comandante di reggimento che si compiaceva del suo comportamento nella lotta, espressioni di profondo rammarico, per dover lasciare il proprio reparto e per non poter ulteriormente vendicare i compagni caduti. — A. S., 20-21 novembre 1941.

GOFFREDO Amodio di Vincenzo e di Volpe Antonia, da New York (America), classe 1908, tenente, 2ª brigata coloniale. — Addetto ad un comando di brigata coloniale impegnato in combattimento provvedeva di propria iniziativa, assieme ad un nucleo di dipendenti, a ristabilire il contatto fra la propria ed altra unità impegnata. — A. O. 17 agosto 1940.

GOLENI Nino di Silvio, distretto Palermo, classe 1918, caporal maggiore, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Per quanto in minorate condizioni fisiche rifiutava di essere ricoverato in luogo di cura e prendeva parte a tutte le fasi della battaglia della Marmarica distinguendosi per entusiasmo e ardire. Esempio di attaccamento al proprio reparto e dedizione al dovere. — A. S., 8-15 dicembre 1941.

GRASSANO Francesco di Giuseppe e di Pietica Paola, da Tortona, classe 1899, maresciallo maggiore fanteria, divisione fanteria « Ravenna ». — In fase di ripiegamento di truppe di una grande unità esaurita da sei giorni di ininterrotti e duri combattimenti, verificatasi in un centro abitato una improvvisa irruzione di carri armati nemici appoggiati da aviazione, che provocava un grave scompiglio fra le truppe stesse, in unione ad altri militari teneva testa ad attacchi di partigiani e ripiegava solo dopo aver provveduto al recupero di materiali e di alcuni feriti gravi. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

ISCHIA Francesco di Guerrino e di Branti Amabile, da Trento, classe 1918, caporale, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Capo arma mitragliere dirigeva con fermezza e precisione il tiro della propria arma, malgrado l'intenso fuoco avversario, dando esempio ai propri uomini di calma e sprezzo del pericolo. A. S., 11 dicembre 1941.

LANZA Renato di Alessandro e di Casati Piera, da Milano, classe 1905, capitano, 3ª divisione celere « P.A.D.A. ». — Brillante figura di ufficiale, dotato di grande entusiasmo e già distintosi in altri teatri di guerra, durante un difficile ciclo operativo si offriva per recarsi presso le truppe impegnate in duri combattimenti. In ambiente particolarmente difficile e sotto violento tiro nemico, permaneva nelle zone più esposte trasmettendo al proprio comando preziosi informazioni sulla situazione. Coinvolto in cruente azioni cooperava fattivamente coi comandanti dei reparti per il buon andamento delle operazioni. Durante il successivo complesso ripiegamento della grande unità si prodigava instancabilmente dando un contributo sostanziale alla riuscita delle operazioni. — Tisewskoj-Kamensk (fronte russo), 17-22 dicembre 1942.

LAVAGNOLI Severino di Angelo e di Veneri Angela, da Verona, classe 1916, lanciere, reggimento lancieri di Novara. — Armaiuolo dello squadrone, durante più giorni di duri combattimenti, si prodigava sulla linea del fuoco a riparare le armi. Accortosi che un'arma era rimasta avariata ed il tiratore ferito, accorreva all'arma stessa, la riparava e riapriva il fuoco riuscendo ad arrestare il nemico incalzante. — Ssofiewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

LUCIDI Fernando di Francesco e di Notarnicola Maria, da Amaseno (Frosinone), classe 1918, caporal maggiore, 62° fanteria motorizzato. — Già distintosi in precedenti combattimenti per ardire e profondo senso del dovere. Sul fronte di Tobruk in un attacco di sorpresa non esitava a mettere il proprio mezzo allo scoperto per battere con tiro più efficace l'avversario infiltratosi nelle nostre linee. Malgrado il tiro delle armi avversarie concorreva validamente a stroncare il pericoloso tentativo. — A. S., 9-10 novembre 1941.

MADELLA Ilario di Carlo e di Bertocchi Letizia, da Castel Goffredo (Mantova), classe 1917, caporal maggiore, V battaglione carri L/3. — Pilota di carro leggero in uno scontro contro preponderanti forze, avendo visto un carro del suo reparto colpito da anticarro si portava risolutamente contro un nucleo avversario e col fuoco delle sue armi lo volgeva in fuga. Sfidando l'intensa reazione dell'artiglieria avversaria si portava in soccorso del carro colpito scortandolo sino ad una posizione defilata. Splendido esempio di cameratismo, sprezzo del pericolo e spirito carrista. — A. S., 23 novembre 1941.

MALAGUTI Guerrino di Luigi e di Zini Erminia, da Anzola (Bologna), classe 1918, tenente complemento, divisione fanteria « Pavia ». — Durante un ciclo operativo di oltre quaranta giorni di dura lotta assolveva con serenità e sprezzo del pericolo, in situazioni difficili e sotto violente azioni di artiglierie, compiti di collegamento. Incaricato di accompagnare una colonna di automezzi per rilevare dei reparti in linea, sul fronte di Ain el Gazala, attaccato da elementi meccanizzati, incurante del pericolo riusciva con l'esempio e con energica azione di comando a portare gli automezzi a destinazione contribuendo così alla riuscita dell'operazione. Esempio di alte virtù militari, sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere. — A. S., 18 novembre-31 dicembre 1941.

MALATINI Sergio fu Francesco e di Arpetti Matilde, da Macerata, classe 1918, sottotenente complemento fanteria, 226° fanteria « Arezzo ». — Aiutante maggiore di battaglione, incaricato di ricomporre i collegamenti tra le compagnie avanzanti, perduti per effetto di una violenta reazione avversaria ed a causa del terreno fittamente boscoso, attraversava zone ancora occupate dall'avversario e, nonostante il fuoco nemico, riusciva ad indirizzare le compagnie sugli obbiettivi assegnati, collaborando così molto efficacemente allo svolgimento vittorioso dell'azione — Struga (Balcania), 10 aprile 1941.

MARCELLI Marcello di Silfido, distretto Roma, classe 1918 fante, 61° fanteria motorizzato. — Porta ordini, incaricato di recapitare un ordine urgente, conscio del compito affidatogli, attraversava con grande sprezzo del pericolo cui si esponeva, una vasta zona violentemente battuta dal fuoco avversario, assolvendo il compito affidatogli. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — A. S., 10 dicembre 1941.

MARCONI Paolo di Angelo e di Tanolieri Maria, da Brescia, classe 1918, caporal maggiore, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Capo squadra mitraglieri, sotto intenso fuoco avversario, sostituiva il porta arma ferito e con il suo tiro mirato contribuiva a contenere la pressione. Esempio di iniziativa, calma e coraggio. — A. S., 10 dicembre 1941.

MARRA Luigi di Mattia e di Caruso Angelina, da Ascea (Salerno), classe 1915, caporal maggiore, 39° fanteria « Bologna ». — Gravemente ferito da proiettile di cannone anticarro, al comandante del reggimento che lo confortava rispondeva sorridendo e soddisfatto: « Signor Colonnello tra poco sarò guarito e me la pagheranno ». Esempio tipico di superiore ardire, ardore, fede. — A. S., 20-21 novembre 1941.

MELANI Romolo di Giuseppe e fu Senesi Armida, da Pistoia, classe 1917, caporale, 1° raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori. — Già precedentemente distintosi per aver partecipato a numerose imprese richiedenti ardimento e capacità si offriva volontario per restare con pochi compagni oltre le nostre linee col compito di chiudere un varco attraverso un campo minato. Nell'intento di permettere agli ultimi mezzi amici, rimasti eventualmente indietro, di sfilare, poneva in opera le mine, per la chiusura del varco solo quando i primi mezzi blindati avversari aprivano il fuoco in direzione della sua squadra. Esempio di alte virtù militari, di esatta coscienza del proprio dovere e di sprezzo del pericolo. — A. S., 17 dicembre 1941.

MENICOZZI Angelo di Carmine e di Messera Maria Giovanna, da Paduli (Benevento), classe 1914, caporal maggiore, 39° fanteria « Bologna ». — Con felice iniziativa e profondo sentimento di cameratismo, profittando di una tregua della lotta si portava oltre la linea del suo reparto e successivamente sottraeva da ulteriori offese ben cinque compagni feriti. — A. S., 20-21 novembre 1941.

MONTANARI Domenico di Carlo e di Giampietri Cornelia, da Gengo (Ancona), classe 1918, caporale maggiore, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento ». — Capo pezzo di provato coraggio e di esemplari virtù militari si distingueva in molti difficili circostanze. Durante un violento attacco in cui la batteria era inquadrata dalla precisa controbatteria avversaria, incurante del pericolo anche quando il fuoco era più intenso, si preoccupava solo di assicurare la continuità e l'efficacia del servizio del proprio pezzo. Sempre sereno anche quando notava il ripiegamento degli elementi antistanti, incitava i serventi a continuare senza posa nella loro opera per dare protezione a tutti i reparti che lasciavano la zona. S'imponeva con l'esempio trascinando i suoi artiglieri ad un comportamento ardito e sereno. — A. S., 11 dicembre 1941.

MORGANTE Giuseppe di Giulio e di Fagnocchi Maria, da Faenza (Ravenna), classe 1915, artiglieria, 5° raggruppamento artiglieria d'armata. — Durante intenso fuoco essendo stato colpito ed incendiato il deposito della balistite di altra batteria, per primo con tempestiva decisione, si slanciava tra il fuoco e gli scoppi delle granate avversarie a spegnere l'incendio riuscendo a circoscriverlo ed a domarlo evitando danni gravissimi agli uomini ed al materiale. — A. S., 25 novembre 1941.

NAPOLI Pietro fu Nunzio e di Rodi Anna, da Partanna (Trapani), classe 1900, capitano medico complemento, V corpo d'armata, 25ª sezione di disinfezione. — Comandante di sezione disinfezione funzionante in località improvvisamente trovatasi sotto la pressione nemica disponeva per il ripiegamento con mente calma e serena non preoccupandosi di sè nè del pericolo, ma solo del suo personale e del materiale, e riusciva con difficoltà a portare a salvamento quasi tutti gli uomini e gran parte del carico. Bell'esempio di spirito del dovere e di sprezzo del pericolo. — Don (fronte russo), 18-22 dicembre 1942.

NAPOLITANO Antonio di Andrea e di Napolitano Angelina, da Nola, (Napoli), classe 1918, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Attendente, staffetta, vista un'arma automatica senza tiratore, sotto intenso fuoco, attraversava il tratto che lo separava da essa e rimessala in efficienza la faceva funzionare sino all'esaurimento delle munizioni, facilitando in tal modo il proprio reparto nell'assolvimento dell'azione affidatagli. — A. S., 10 dicembre 1941.

NASELLI Castrense di Antonio, distretto Palermo, classe 1919, caporale, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Ferito alla mano sinistra e ricoverato in ospedale otteneva di essere dimesso onde raggiungere il proprio reparto che sapeva impegnato nella battaglia della Marmarica. Benchè ancora dolorante per la ferita prendeva parte a numerosi combattimenti distinguendosi per entusiasmo e ardire. Esempio di coraggio e completa dedizione al dovere. — A. S., 8-15 dicembre 1941.

NUCCI Vito fu Eligio e di Simeoni Anna, da Martina Franca (Taranto), classe 1918, fante, 61° fanteria motorizzato. — Dopo un violento attacco avversario, distaccato dal proprio reparto, si univa ad un reparto di altro reggimento con il quale partecipava volontariamente ad una ardita azione contro mezzi blindati, distinguendosi per slancio ed ardire. — A. S., 15 dicembre 1941.

PAIATO Ottorino di Angelo e di Mantovani Isolabella, da Menà (Verona), classe 1920, artigliere, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento ». — Motociclista in servizio al comando di gruppo si è distinto per spirito di sacrificio, coraggio e senso del dovere. Durante una violenta azione attraversando più volte zone fortemente battute, riusciva a tenere costantemente il collegamento fra il comando di gruppo e le batterie. — A. S., 12-15 dicembre 1941.

PECORINI Carlo di Giulio, classe 1916, distretto di Firenze, gruppo divisione « Didessa ». — Addetto all'ufficio operazioni del comando di una Grande Unità, partecipava volontariamente a tutte le operazioni svoltesi nell'Hararino e nel Galla Sidamo, dimostrandosi in ogni circostanza un bravo soldato, entusiasta e sprezzante di ogni pericolo. — A. O., 5 luglio 1941.

PELLIZZONI Lino di Pellizzoni Camilla, da S. Michele in Bosco (Mantova), classe 1921, geniere, nucleo 102ª compagnia marconisti. — Addetto ad una stazione r. t. presso un Comando alleato, in una delicata situazione operativa, lottando di casa in casa, concorreva ad arrestare il nemico meritando l'encomio del Comando stesso per valore dimostrato. — Meshewaja-Snamenowka-Dmitrijewska (fronte russo), 1° febbraio-1° marzo 1942.

PETTAZZONI Duilio di Alberto, distretto Bologna, classe 1917, caporal maggiore, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Motociclista porta ordini del comando di reggimento già distintosi in precedenza per ardimento e sprezzo del pericolo, incaricato di recapitare una importante comunicazione ad un reparto avanzato non esitava ad attraversare una zona fortemente battuta dalle artiglierie, pur di portare tempestivamente a termine la sua missione. — A. S., 16 dicembre 1941.

PIATTA Ugo di Della Fontana Martina, da Castiglione Olona (Varese), classe 1915, geniere, 1° raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori. — Già precedentemente distintosi per aver partecipato a numerose imprese richiedenti ardimento e capacità, si offriva volontario per restare con pochi compagni oltre le nostre linee col compito di chiudere un varco attraverso un campo minato. Nell'intento di permettere agli ultimi mezzi amici, rimasti eventualmente indietro, di sfilare, poneva in opera le mine, per la chiusura del varco solo quando i primi mezzi blindati avversari aprivano il fuoco in direzione della sua squadra. Esempio di alta virtù militare, di esatta coscienza del proprio dovere e di sprezzo del pericolo. — A. S., 17 dicembre 1941.

PIRRO Saverio di Bernardo e di Tannelli Caterina, da Bagnolo Mella (Brescia), classe 1920, caporale, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Comandante di una squadra mortai da 81 al fine di rendere più efficace il tiro della propria arma, non esitava di sua iniziativa a spostare l'arma in luogo esposto e fortemente battuto dall'artiglieria avversaria, riuscendo ad infliggergli forti perdite. — A. S., 16 dicembre 1941.

PONTI Luigi di Giuseppe e di Leone Natalina, da Coreggio (Reggio Emilia), classe 1917, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Incaricato di portare a destinazione un ordine importante, assolveva con prontezza ed entusiasmo il compito noncurante dell'intenso fuoco avversario. — A. S., 16 dicembre 1941.

PRA' Costanzo di Beniamino e di Giardino Lina, da Varazze (Savona), classe 1915, caporale, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Benchè in precarie condizioni di salute, rifiutava di essere ricoverato in luogo di cura per seguire il proprio reparto. Nel corso di un combattimento, volontario in molti delicati e rischiosi compiti, li assolveva con coraggio ed abilità. Esempio di sereno ardimento. — A. S., 16 dicembre 1941.

QUARANTA Mario fu Pasquale e fu Gilardi Carmela, da Napoli, classe 1913, caporal maggiore, 39° fanteria motorizzato « Bologna ». — Ovunque e particolarmente durante attacchi, quale autista del comandante di reggimento, con serena sicurezza, sprezzo di personale pericolo percorreva zone pericolose e soggette alle offese avversarie. Il giorno 6 dicembre, durante un ripiegamento attraverso le linee avversarie, quando la vettura fu presa sotto il fuoco delle armi anticarro, con calma, precisione, guida sicura, riusciva con perfetta abilità, attraversando terreno impervio e quasi impraticabile, a portare intatto l'automezzo in zona riparata donde il viaggio potè essere proseguito. — A. S., 16 agosto-26 dicembre 1941.

RABBIA Giovanni di Francesco e di Ristorto Margherita, da Saluzzo (Cuneo), classe 1919, geniere, LX battaglione collegamenti, 127ª compagnia telegrafisti. — Sfidando il nutrito fuoco di una batteria da 88 mm., con sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del

dovere ed amore alla sua specialità, si offriva volontariamente di riattivare un importante collegamento a filo interrotto in più parti nella zona battuta. — A. S., 15 dicembre 1941.

RICCIARELLI Orese di Angelo e di Raspontino Antonia, da Grotte di Castro (Viterbo), classe 1916, caporal maggiore, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento ». — Aiutante di sanità ha sempre dimostrato in circostanze particolarmente difficili elevato sentimento del dovere, coraggio e generoso altruismo. Nel corso di un violento attacco, accorreva prontamente al seguito dell'ufficiale medico in zona fortemente battuta per soccorrervi un artigliere ferito e, incurante del pericolo, coadiuvava nell'esecuzione della medicazione conservando esemplare serenità. — A. S., 11 dicembre 1941.

RICCO Giovanni di Savino e di Gorgoliano Maria, da Barletta (Bari), classe 1918, caporale, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Porta ordini di un comando di compagnia dava prova in ogni occasione di coraggio e grande attaccamento al dovere recapitando ripetutamente ordini ai reparti avanzati sotto il fuoco dell'avversario. — A. S., 15-16 dicembre 1941.

ROSSETTI Rocco di Giovanni e di Pesco Clorinda, da Cursi (Lecce), classe 1916, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Porta arma tiratore, noncurante del fuoco, si portava di propria iniziativa in posizione dominante per meglio colpire l'avversario. — A. S., 15 dicembre 1941.

SBARRA Giuseppe fu Basilio e di Ernani Cesira, da Caprarola, classe 1916, sergente maggiore, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento ». — Sottufficiale capo pattuglia o. c. in un lungo ciclo operativo assolveva il suo compito sempre con zelo ed ardimento. Dislocato in osservatorio avanzato durante un attacco avversario, riattivava più volte la linea che conduceva al comando di gruppo, attraversando una zona violentemente battuta dall'artiglieria e dalle armi automatiche, dando prova di sprezzo del pericolo e senso del dovere. — A. S., 17 luglio 1942.

SCANU Lorenzo di Francesco, classe 1918, distretto Sassari, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Rimasto ferito durante un duro combattimento rimaneva al proprio posto. Ferito una seconda volta non acconsentiva di essere condotto al posto di medicazione che a combattimento ultimato. — A. S., 10 dicembre 1941.

SCIARRINA Pietro di Salvatore, classe 1920, distretto Caltanissetta, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Porta fucile mitragliatore sprezzante dell'intenso fuoco di mitragliatrici e da parte di mezzi meccanizzati, continuava a far fuoco fino all'ultimo colpo. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — A. S., 10 dicembre 1941.

SEGATO Angelo fu Giacomo e di Posenuato Elisa, da Agugliano (Vicenza), classe 1916, caporal maggiore, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento ». — Capopezzo di provato coraggio e di esemplari virtù militari, si distingueva in molte e difficili circostanze. Durante un violento attacco in cui la batteria era inquadrata dalla precisa controbatteria avversaria, incurante del pericolo, si preoccupava solo di assicurare la continuità e l'efficienza del servizio del proprio pezzo. Sempre sereno anche quando notava il ripiegamento degli elementi antistanti, incitava i serventi a continuare senza posa nella loro opera per dare protezione a tutti i reparti che lasciavano la zona. S'imponeva con l'esempio, trascinando i suoi artiglieri ad un comportamento ardito e sereno. — A. S., 11 dicembre 1941.

SPAIRONI Italo di Francesco e di Giorgi Clelia, da Travacorsico (Pavia), classe 1917, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Durante durissimi combattimenti era sempre di esempio ai compagni e partecipava alla lotta con vero senso di abnegazione e spirito aggressivo. — A. S., 10-15 dicembre 1941.

SPILOTRO Domenico di Donato-Antonio e di D'Aprile Maria, da Polignano a Mare (Bari), classe 1903, sottotenente s.p.e. fanteria, 226° fanteria « Arezzo ». — Comandante di plotone fucilieri durante le giornate di combattimento si portava costantemente tra i suoi fanti dove più cruenta ed aspra infuriava la battaglia. Sprezzante di ogni pericolo, si slanciava alla testa del proprio plotone all'assalto di una munitissima posizione avversaria conquistandola d'impeto. Bell'esempio di eroismo e di elette virtù militari. — Struga (Jugoslavia), 9 aprile 1941.

TONTI Luigi di Salvatore e di Ida Simone, da Reggio Calabria, classe 1915, caporal maggiore, divisione motorizzata tipo A. S. « Bologna ». — Autiere addetto al Comando di una divisione operante in Marmarica disimpegnava il proprio servizio con grande abilità dimostrando, in pericolose contingenze, sotto il fuoco, calma e sprezzo del pericolo. — A. S., 21 novembre-21 dicembre 1941.

TORONA Vittorio, classe 1920, distretto Reggio Emilia, caporale, 61° fanteria, motorizzato « Sicilia ». — Puntatore di un pezzo anticarro, durante un attacco da parte di numerosi mezzi meccanizzati, dava prova di calma e perizia nel tiro dimostrando spiccate qualità di combattente. — A. S., 26 novembre 1941.

TRAVISI Lamberto di Augusto e di Francesca Partini, da Acquesia (Roma), classe 1918, sottotenente, comando superiore FF. AA. A. S. — Ufficiale già distintosi nell'attuale campagna per coraggio e valore nei reparti operanti, presso i quali recava il contributo della sua fede entusiastica: successivamente assegnato ad un alto Comando dava prova costante di perizia, spirito di sacrificio ed assoluta dedizione al dovere. Incaricato di organizzare ed effettuare il trasporto del materiale del Supercomando e più volte sorpreso dall'offesa aerea, che cagionava ingenti danni, con generoso slancio si prodigava nel recare soccorso ai feriti, incuorando i suoi dipendenti a rimanere al loro posto per salvaguardare il materiale del Comando, nonostante il perdurare dell'offesa. Bello esempio di spirito di abnegazione, virtù militare e sprezzo del pericolo. — A. S., 18 dicembre 1941.

UGGERI Rinaldo di Mario, da Milano, classe 1918, fante, 82° fanteria at. « Torino ». — Staffetta porta ordini espletava il proprio compito con calma esemplare e sereno sprezzo del pericolo attraversando ripetute volte zone fittamente battute dal tiro nemico. Avvistate, poi, pattuglie avversarie che si approssimavano sul fianco del proprio battaglione, ne segnalava tempestivamente la presenza, permettendone la pronta eliminazione. — Obuchowskije (fronte russo), 30 giugno 1942.

VACCARI Arnaldo di Aniceto e di Reggiani Elvira, da Nonantola (Modena), classe 1915, autiere, 7° bersaglieri (*alla memoria*). — Autista di autoambulanza, assicurava durante un lungo ciclo operativo, lo sgombro di numerosi feriti, percorrendo di notte e di giorno piste battute dall'artiglieria avversaria e fortemente accidentate. Nel corso di un violento attacco, attraversando lungo tratto di terreno scoperto, riusciva, con grave pericolo personale, a raggiungere per ben due volte il posto di medicazione di un caposaldo in parte aggirato dall'avversario ed a permettere l'immediato ricovero alla sezione di sanità di un elevato numero di feriti gravissimi, contribuendo alla loro salvezza. — A. S., 7 giugno 1942.

VALENTINI Ottorino di Arturo e di Marinsalta Luigia, da Treia (Macerata), classe 1905, capo manipolo, 164° battaglione camicie nere. — In un reparto della eroica guarnigione dell'Uolchefit, dimostrava prove di dedizione incondizionata, elevato spirito patriottico e sommo coraggio, nell'affrontare pericoli e disagi gravissimi. — A. O., aprile-settembre 1941.

VASSO Bruno fu Antonio, classe 1922, distretto Cosenza, caporale, 61° fanteria motorizzato. — Componente di una squadra pattugliatori, rimasta isolata dal resto del reparto, durante una azione contro una munitissma posizione, era di esempio ai compagni, per la sua calma e serenità di fronte alla violenta reazione e riusciva, unitamente ad altro graduato, a farli rientrare tutti nelle nostre linee. — A. S., 14 novembre 1941.

VILLA Giuseppe di Cesare e di Cinelli Maria, da Sette Sorelle (Piacenza), classe 1920, geniere, 1° raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori. — Già precedentemente distintosi per aver partecipato a numerose imprese richiedenti ardimento e capacità, si offriva volontario per restare con pochi compagni oltre le nostre linee col compito di chiudere un varco attraverso un campo minato. Nell'intento di permettere agli ultimi mezzi amici, rimasti eventualmente indietro, di sfilare, poneva in opera le mine, per la chiusura del varco solo quando i primi mezzi blindati avversari, aprivano il fuoco in direzione della sua squadra. Esempio di alta virtù militare, di esatta coscienza del proprio dovere, e di sprezzo del pericolo. — A. S., 17 dicembre 1941.

VISENTIN Liberale di Giov. Battista e di Bortol Maria, da S. Fior (Treviso), classe 1916, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Durante un lungo ed aspro combattimento si offriva volontariamente per attraversare ripetute volte una zona scoperta e battuta dal fuoco delle armi automatiche pur di fornire al proprio comandante notizie sui movimenti dell'avversario. — A. S., 15 dicembre 1941.

ZACCARIA Giovanni fu Rocco e di Zaccaria Giuseppina, da Aurisure (Trieste), classe 1919, geniere, LXI battaglione collegamenti, 127ª compagnia telegrafisti. — Noncurante del nutrito fuoco d'infilata di una batteria da 88, con sereno sprezzo del pericolo ed alto senso di disciplina ed amore alla sua specialità, si offriva volontariamente a riattivare un importante collegamento a filo interrotto in più parti nella zona battuta. — A. S., 15 dicembre 1941.

(3692)

Decreto 29 luglio 1949
registrato alla Corte dei conti il 27 agosto 1949
registro Esercito n. 27, foglio n. 55.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

MARZANO Giovanni fu Alfredo e di Mosca Gemma, da Napoli, classe 1918, sottotenente guardia di finanza. — Ferito durante la difesa di importante caposaldo, volontariamente rimaneva sul posto con tre dipendenti pure feriti, dopo l'ordine di ripiegamento dato alla compagnia, per proteggerne la difficile operazione di sganciamento, mentre incalzava baldanzoso il nemico. Nuovamente colpito e gravemente, dopo che la compagnia aveva già raggiunto le nuove posizioni e dopo che erano caduti i tre compagni, anzichè arrendersi continuava imperterrito nell'azionare l'ultima mitragliatrice rimasta efficiente e che sbarrava il passo al nemico, finchè dopo lunghe ore di leonina resistenza che meravigliava e disorientava l'avversario, si abbatteva anche esso sulla sua arma. Magnifico esempio di eccelse virtù militari. — Fronte greco albanese, 4 dicembre 1940.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALESSI Mario fu Pietro e di Maria Lodi, da Voghera (Pavia), classe 1911, capitano cavalleria s.p.e., raggruppamento esplorante corazzato del corpo d'armata di manovra. — Comandante di compagnia carri M. 13 di un raggruppamento esplorante corazzato, già segnalatosi per temerario impeto in precedenti azioni, dirigeva per circa tre ore l'azione dei suoi plotoni inquadrati nell'unità esplorante impegnata per rompere una manovra di accerchiamento avversaria. Sotto la stretta delle forze corazzate avversarie passava al contrattacco combattendo arditamente col suo carro esempio e guida ai suoi carristi. Infliggendo e subendo gravi perdite riusciva, infine, ad aprirsi la via portando in salvo i superstiti carri della sua compagnia. Comandante carrista di acuto intuito tattico e di chiaro valore personale. — A. S., dicembre 1941.

ARGENZIANO Stefano di Antonio e di Civita Govetosa, da Mercogliano (Avellino), classe 1898, maggiore s.p.e., 206ª divisione costiera. — Comandante di un gruppo tattico, appena delineatosi lo sbarco di paracadutisti avversari, ne iniziava il rastrellamento e la cattura. Lanciato, poi, col suo gruppo ad arginare l'avversario sbarcato, non esitava ad attaccarlo nonostante la inferiorità di mezzi e di fuoco e per varie ore riusciva ad arrestarne l'avanzata. Con indomito valore, si batteva infine, nella crisi, fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — Zona Pachino - Modica - 9-12 luglio 1943.

AUGELLO Antonio di Salvatore e di Failla Miloni Carmela, da Canicattì (Agrigento), classe 1914, sottotenente, 1° battaglione artieri, 26° corpo d'armata. — Comandante di un reparto costituito da due plotoni artieri ne dirigeva l'attività, durante operazioni belliche, con sicura competenza tecnica presso reparti in prima linea dei quali facilitava il passaggio di un fiume in piena e malgrado della violenta reazione nemica. Ufficiale provato per capacità, ardimento e spirito di sacrificio. — Shenberdey - Ermej (Albania), gennaio-marzo 1941.

BUFFA Giulio di Giovanni e di Mura Francesca, da Cisano Bergamasco (Bergamo), classe 1895, tenente colonnello, 3° artiglieria celere. — Comandante di un gruppo celere motorizzato si distingueva per virtù di comando, grande ascendente personale e coraggioso comportamento. Incaricato di ritardare col suo gruppo il procedere di forze avversarie grandemente superiori in numero e mezzi, assolveva il suo compito con abilità e fermezza e collocandosi in mezzo alle sue batterie strenuamente difendeva la prescelta posizione fino all'ultimo colpo di cannone e quindi a bombe a mano. Il suo coraggioso contegno costituiva elemento sostanziale della tenace resistenza e della realizzazione del compito ricevuto. — A. S., dicembre 1941.

CASTELLANI Mario di Tullio e di Bertucci Giuseppina, da Roma, classe 1918, sottotenente, XVI battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di un plotone carabinieri autocarrato dislocato in testa ad una autocolonna improvvisamente attaccata da forze preponderanti, affrontava decisamente l'impari lotta. Benchè ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava ad azionare con efficacia la mitragliatrice di un caduto. Nuovamente ferito, persisteva nell'azione di comando, animando con l'esempio e la parola l'aggressività dei superstiti e dando tempo ai rinforzi sopraggiunti di mettere in fuga gli assalitori. Magnifica tempra e cuore di comandante. — Bielina (Zara), 7 giugno 1942.

CASTELLANO Francesco di Angelo Maria e di Ferrari Domenica, da Civita (Cosenza), classe 1911, sottotenente medico complemento, gruppo bande regolari del Kindeberat. — Durante un periodo di operazioni di polizia coloniale, attaccato da un forte nucleo ribelle al suo posto di medicazione, mentre provvedeva ad un urgente intervento chirurgico, dava le disposizioni per la difesa ed ultimata l'operazione assumeva il comando diretto dei porta-feriti, malati e conducenti e, con grande audacia e sprezzo del pericolo, li conduceva ad aspro corpo a corpo, determinando il fallimento dell'azione dei ribelli che, presi alle spalle da un reparto di bande accorso in sostegno, venivano volti in fuga e dispersi. — A. O., 16 febbraio 1940.

COCCHI Guglielmo fu Gino e di Emilia Pulci, da Firenze, classe 1913, capitano artiglieria s.p.e., scuola di tiro di artiglieria. — Colto improvvisamente dall'armistizio la sua coscienza altamente patriottica non vacillò di fronte agli eventi, ma si votò incondizionatamente alla causa per la difesa della Patria, trascinando con l'esempio i suoi artiglieri ed altri militari sbandati. Al comando di una batteria animando con l'esempio, ove era maggiore il pericolo, i propri uomini, formò con essi un complesso armonico che si rivelò valoroso strumento di guerra nell'eroica resistenza, per oltre quattro giorni, a difesa di un importante centro militare costiero contro ripetuti violenti attacchi tedeschi. Sopraffatto alfine da soverchianti forze ed esauriti viveri e munizioni, cedette non domo, con le armi in pugno. — Nettuno, 8-12 settembre 1943.

CREMONA Antonino di Francesco e di Scarlata Rosa, da Piazza Armerina (Enna), cl. 1900, capitano, battaglione d'assalto compagnia, resisteva con inflessibile tenacia, non esitando ad azionare personalmente mitragliatrici in luogo di tiratori caduti, ed a passare quindi a contrassalti, culminanti in lotta corpo a corpo, che inducevano l'avversario a desistere dall'azione. — A. S., 23 aprile 1943.

CREMONA Antonino di Francesco e di Scarlata Rosa, da Piazza Armerina (Enna), cl. 1900, capitano battaglione d'assalto « T ». — Durante prolungato combattimento contro forze preponderanti, riusciva, con la sua compagnia arditi lanciata abilmente in vigorosi contrassalti, a stroncare l'aggressività. Delineatasi in seguito critica situazione, alla testa di un gruppo di animosi assaltava audacemente una postazione di mitragliatrici, che ostacolava libertà di manovra alla compagnia, e la catturava dopo cruenta azione all'arma bianca. Gravemente ferito, cadeva esausto sulla posizione tenacemente contesa. Chiaro esempio di capacità di comando e spiccato valore personale. — A. S., 28 aprile 1943.

DI GIORGIO Giancarlo fu Umberto e di Teresa Scaramella-Manetti, da Roma, classe 1919, tenente s.p.e., 31° carrista. — Comandante di compagnia carri M, di grande capacità e valore conduceva i suoi carri durante un intero ciclo operativo, sempre primo dove più ferveva la battaglia. Già distintosi in aspro combattimento notturno contro forze corazzate soverchianti, che venivano costrette al ripiegamento, guidava con serena calma e perizia la sua compagnia contro importante posizione fortificata. nell'Aspra azione, rimasto solo col suo carro più volte colpito, persisteva imperterrito nell'impari lotta offrendo luminoso esempio di preclari virtù militari. — A. S., 20-22 febbraio 1943.

DI PRIMA Castrenzo di Domenico e di Elvelinta Catalano, da Ravanusa (Agrigento), classe 1909, capitano s.p.e., 13° fanteria. In commutazione della Croce al V. M. conferitagli con regio decreto 5 giugno 1946, registrato alla Corte dei conti il 9 giugno 1946 Guerra registro n. 8, foglio 229 (Pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* 1946, disp. 17, pag. 2164). — Comandante di compagnia, in due successive azioni per la difesa di importantissime località, sapeva mantenere saldamente le posizioni a lui affidate a malgrado i prolungati violenti attacchi del nemico, le gravi perdite subite dal reparto ed una ferita da lui riportata per la quale non volle essere in modo assoluto sgomberato. Dopo cinque giorni di lotta sovrumana in cui seppe profondere ogni sua energia per animare, sorreggere e soccorrere i suoi fanti, spossato ma non vinto, chiese ed ottenne di dirigere i servizi reggimentali, in gravi crisi per l'avvenuta uccisione di tre ufficiali del comando di reggimento, tra cui il comandante interinale, e a malgrado del fuoco del nemico, la difficile percorribilità delle comunicazioni dovuta al fango ed agli attraversamenti di torrenti incassati e in piena, seppe farli funzionare assicurando l'alimentazione della lotta prolungatasi per più giorni ancora. Esempio di elevatissimo sentimento del dovere, attaccamento ai suoi fanti, spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo, abnegazione, capacità. — Zona di Brego Scialesit (fronte greco), 4-8 febbraio 1941.

FOCANTI Ettore fu Giovanni e di Iselina Battistoni, da Roma, cl. 1891, colonnello s.p.e. fanteria, 17ª brigata coloniale. — Comandante di un settore militare particolarmente importante

per la sicurezza delle munizioni, in un lungo periodo operativo organizzava saldamente truppe e bande, conducendole vittoriosamente in ripetuti combattimenti impegnati in terreno asprissimo contro bene armate e organizzate formazioni avversarie. In ogni circostanza dava chiare prove di perizia determinata freddezza, spiccato valore personale. — A. O., luglio 1938-aprile 1941.

GARZILLI Francesco fu Vito e di Clorinda Murena, da Napoli, classe 1908, sottotenente, reparto autonomo, 4ª compagnia antincendi. — Sviluppatisi gravi incendi, causati da bombardamenti aerei, che minacciavano di investire vasti depositi di carburanti ed importanti attrezzature belliche, accorreva prontamente con la sua sezione antincendi benchè la zona fosse ancora soggetta a violenta reazione aerea. Superando non lievi difficoltà determinate dalle perdite durante il percorso, animato da incrollabile fermezza, raggiungeva la zona colpita e poneva in funzione i mezzi rimastigli riuscendo a sedare le fiamme ed a salvare numerose vite mentre era ancora il atto il bombardamento. Nella circostanza confermava il valore personale e l'elevato spirito di abnegazione posti in netta luce in precedenti tragiche circostanze. — Scacchiere del Mediterraneo, marzo-agosto 1943.

GRIMALDI DI CROTONE Bernardino fu Luigi e di Cricelli Giuseppina, da Roma, classe 1899, tenente colonnello s.p.e. s. S.M., comando V raggruppamento G. a. f. In commutazione della Croce al V.M. conferitagli con decreto luogotenenziale 12 ottobre 1945, registrato alla Corte dei Conti il 6 novembre 1945, guerra registro 10, foglio 368 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale 1945 disp. 28, pag. 2718). — Capo di S. M. di un raggruppamento, durante un lungo e sanguinoso ciclo di operazioni, oltre che essere fattivo e capace collaboratore del proprio comandante, fu sopratutto, valoroso combattente fra i combattenti. Assunto volontariamente il comando di reparti inviati in soccorso di una autocolonna attaccata di sorpresa, e in procinto di essere distrutta, infondeva in essi, col suo valoroso esempio, spiccato ardore bellico che consentiva, dopo dura e aspra lotta, di mettere in fuga il nemico, infliggendogli rilevanti perdite. In numerosi altri scontri a cui sempre partecipava d'iniziativa, confermava doti di indiscusso valore personale e contribuiva decisamente al successo delle operazioni. — Balcania, luglio-novembre 1942.

GUAZZOLINI Antonio di Enrico e di Ida Acuti, da Messina, classe 1915, sottotenente, 9° alpini. — Comandante di plotone si lanciava, di propria iniziativa, all'attacco di un centro di fuoco nemico che, ivelatosi improvvisamente, infliggeva perdite ad una nostra colonna in movimento. Alla testa dei suoi alpini, incurante del nutrito fuoco, con rapida e sicura manovra, assaltava la posizione avversaria catturando 2 mitragliatrici e 15 prigionieri. Mirabile esempio di capacità e ardimento. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

LEVET Felice di Giuseppe e di Allais Beatrice, da Frassino (Cuneo), classe 1898, capitano s. p. e. dei carabinieri. — Comandante di un reparto arditi di fanti e carabinieri, prima di un'azione di sorpresa contro ribelli minaccianti un importante settore, poi con un'azione notturna di tamponamento e contrassalto per ristabilire una situazione gravemente compromessa, rivelava spiccato valore personale ed elevate virtù di trascinatore. — A. O., maggio 1941.

MAMOLA Emanuele fu Francesco e di Agnello Adele, da Palermo, classe 1896, maggiore artiglieria s.p.e., V gruppo artiglieria divisione fanteria «Cirene». — Comandante di un gruppo di artiglieria in zona desertiva, animato da ferrea volontà e da alto spirito militare, superando difficoltà di ogni genere, faceva del suo reparto un saldo strumento di guerra. Durante l'assedio di un campo trincerato, benchè soggetto a violento bombardamento terrestre ed aereo, reagiva con perizia sprezzante del rischio. Rimasto isolato, stretto da vicino da agguerrite ed imponenti forze, alimentava la tenace resistenza col suo valoroso esempio ed a malgrado delle sanguinose perdite, sempre presente dove più ferveva la lotta, la protraeva indomito fino all'esaurimento delle munizioni. Superbo esempio, ai suoi valorosi artiglieri, di capacità ed elevato spirito di abnegazione. — A. S., dicembre 1940-gennaio 1941.

MARCELLO Francesco di Cosmo e di Elisabetta Foderaro, da Cortale (Catanzaro), classe 1914, tenente fanteria complemento, gruppo bande regolari del Kindeberat. — Comandante di banda regolare, la guidava con perizia e sprezzo del pericolo. In due successivi combattimenti condotti con audacia e valore personale sino al lancio di bombe ed all'arma bianca, annientava e disperdeva due grossi nuclei ribelli. — A. O., 1° gennaio-10 marzo 1940.

MORANDI Carlo di Francesco e di Cariani Ines, da Villadossola (Novara), classe 1913, sottotenente medico, 1° battaglione coloniale. — Ufficiale medico di battaglione coloniale di iniziativa, benchè soggetto a violenta reazione, si recava ad assistere feriti di un reparto rimasti isolati. Organizzato il trasporto degli stessi e attaccato duramente al ritorno, si impegnava, con pochi uomini di scorta, in cruenta azione a colpi di bombe a mano riuscendo a rintuzzare l'aggressività avversaria ed a portare in salvo i feriti. Chiaro esempio di elevato senso del dovere e singolare valore personale. — A.O., marzo 1941.

MOREA Alfredo fu Alfredo e di Carloni Evelina, da Cerreto d'Esi (Ancona), classe 1897, capitano, 12ª brigata coloniale. — Comandante di compagnia coloniale da lui saldamente organizzata, durante un ripiegamento conteneva, con successive audaci azioni l'aggressività dell'agguerrito incalzante avversario infliggendogli severe perdite. Benchè ferito, manteneva il suo posto di dovere e consentiva di essere ricoverato in luogo di cura solo al termine dell'azione. Già distintosi in precedenti combattimenti confermava, nella critica situazione, singolari virtù di comandante capace, tenace e ardito. — A. O., gennaio 1941.

OLIVIERI Massimo di Aurelio e di Micheletti Tullia, capitano artiglieria, 3° artiglieria «Pistoia». — Comandante di una batteria cannoni da 75/32 assegnato in appoggio ad un battaglione bersaglieri, con elevato spirito di colleganza ne sostanziava l'azione durante successive cruenti azioni, operando con perizia, audacia e sprezzo del pericolo, benchè soggetto a violenta reazione di preponderanti forze motocorrazzate. Coinvolto da vicino nell'aspra lotta, reagiva imperterrito rintuzzando in più riprese l'aggressività avversaria. Nella crisi si impegnava con indomito ardore, finchè cadeva tra i suoi valorosi artiglieri, sulla linea dei fanti, gravemente ferito. — Naro (Agrigento), 11-12-13 luglio 1943.

PERUSI Danilo di Zolina Perusi, da Verona, classe 1914, capitano artiglieria s.p.e., 8° artiglieria, divisione «Pasubio». — Comandante di batteria, sempre in linea, avvicendato, rifiutava reiteratamente d'abbandonare il suo gruppo impegnato in durissimi combattimenti ed in giornata di asprissima lotta, sottoposti i pezzi ad azione diretta di fanteria avversaria, volontariamente ritornava sulle sue vecchie postazioni, organizzando la resistenza. Investito da preponderanti forze nemiche, dopo aver validamente protetto il ripiegamento delle altre batterie del gruppo, in duelli di fuoco ed in impari lotta corpo a corpo, riusciva a trarre in salvamento i suoi cannoni dando fulgido esempio di virtù artiglieresche. — Fronte del Don-Abrosimowa-Monastirchina (Russia), 16-19 dicembre 1942.

PUMA Sergio di Mario e di Medici Caterina, da Villastellone (Torino), classe 1910, sottotenente fanteria complemento, 1ª brigata coloniale. — Comandante di mezza compagnia fucilieri coloniale, in aspro combattimento trascinava i suoi all'assalto di una munitissima posizione. Respinto con perdite, si spingeva di nuovo con una piccola pattuglia fin sotto le posizioni per studiarne le vie di accesso. Indi riordinati e rincuorati i suoi, li trascinava di nuovo all'assalto e dopo violento corpo a corpo riusciva a conquistare la posizione. Bellissimo esempio di virtù militari. — A.O., marzo 1941.

VIRGILIO Alberto fu Diego e fu Conticello Maria, da Campobello di Mazzara (Trapani), classe 1909, sottotenente fanteria s.p.e., IX battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia conduceva, con encomiabile bravura e slancio ardimentoso, i suoi ascari all'assalto di una ben munita posizione avversaria, che conquistava dopo accanita lotta corpo a corpo. Pur con forze assottigliate, stroncava successivamente ogni ritorno offensivo avversario, riuscendo a mantenere in suo saldo possesso la posizione da lui conquistata. — A. O., 31 gennaio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

AMATO Massimo di Bartolo e di Amodei Eugenia, da Augusta, classe 1910, caporal maggiore, 1ª brigata coloniale. — Graduato delle salmerie di un battaglione coloniale, si prodigava, sotto violento attacco avversario, per mantenere l'ordine e la calma nella colonna dei muletti. Nell'intento di recuperare il carico di munizioni di un quadrupede ucciso, fattosi largo tra i ribelli con lancio di bombe, tornava indietro con pochi ascari, ricuperava il carico e raggiungeva di nuovo la colonna, dove, compiuto il suo coraggioso gesto, continuava la sua opera serenamente, nonostante il fuoco avversario. — A. O., marzo 1941.

CARBONARA Franco fu Vito e di Riu Anna Maria, da Genova, classe 1907, sottotenente s.p.e., fanteria, Settore Scioa Settentrionale. — Comandante di un reparto comando coloniale, durante un lungo e difficile ripiegamento con la sua azione personale audace e tempestiva, permetteva alla colonna, di cui faceva

parte, di raggiungere la località fissata e adempiere completamente i compiti assegnati. In numerosi scontri con formazioni ribelli, era esempio ai propri dipendenti di coraggio e sprezzo del pericolo. Accortosi che una missione di parlamentari era stata assalita proditoriamente, interveniva di iniziativa col proprio reparto ridotto a pochi uomini e riusciva, dopo cruento scontro, a liberare la missione stessa. — A.O., aprile 1941.

COFINI Antonio di Biagio e di Plamini Giuseppina, da Sulmona (L'Aquila), classe 1921, sergente, 79° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, ferito durante un forte attacco nemico, rimaneva al posto di combattimento e portava poi valorosamente i suoi uomini al contrassalto costringendo l'avversario a ripiegare. — Quota 219 bacino del Don (fronte russo), 22 agosto 1942.

DE MARTINI Francesco fu Antonio e di Moscadiè Sofia, da Damasco, classe 1903, XXII brigata coloniale. — Comandato con la sua banda di scorta ad un'autocolonna rifornimenti per un presidio isolato, reagiva prontamente contro formazioni ribelli, che l'avevano attaccata in forze preponderanti. Alla testa dei suoi ascari, impegnava audace cruenta lotta riuscendo infine a rintuzzare l'aggressività dei ribelli, cui catturava armi e munizioni, ed a portare a compimento la sua missione. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — A. O., 1° giugno 1940.

D'ESTE Armando di Giuseppe e di Speranza Barbaro, da Venezia, classe 1913, tenente cavalleria s.p.e., raggruppamento esplorativo corazzato del corpo d'armata di manovra « Marmarica ». — Comandante di plotone carri M 13 di un raggruppamento esplorante già segnalatosi in precedenti azioni di capacità, iniziative e coraggio, combatteva con singolare ardore per rompere un accerchiamento avversario. Frazionatosi il combattimento in azioni isolate, accorreva in aiuto di un equipaggio di carro colpito a morte, ma a sua volta colpito nel motore ed immobilizzato, si difendeva a lungo col cannone fino ad essere sopraffatto e catturato. — A. S., 3-4 dicembre 1941.

GALANI Angelo di Giovanni e di Ferri Teodolinda, da Barbarano Romano (Viterbo), classe 1909, tenente fanteria complemento, 1ª brigata coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, ricevuto ordine di conquistare alcune posizioni dominanti accanitamente difese, in lungo ed aspro combattimento, trascinava i suoi ascari in ripetuti e successivi cruenti assalti, fino a completo successo. Comandante capace e valoroso. — A. O., marzo 1941.

GIANI Mario di Paolo e di De Feo Adele, da Genova, classe 1912, sottotenente fanteria complemento, 1ª brigata coloniale. — Alla testa della compagnia trascinava i suoi ascari all'attacco di una posizione avversaria tenacemente difesa. Respinto, nonostante le perdite subite, rincuorava i suoi e incoraggiandoli con l'esempio li portava di nuovo all'assalto. Dopo violento combattimento alle minime distanze conquistava la posizione. — A. O., marzo 1941.

GIUDICI Alberto da Ceccano (Frosinone), capitano medico, 307ª sezione sanità del Corpo d'armata alpino. — Comandante di sezione di sanità, sotto ripetuti ed insistenti bombardamenti aerei, attendeva con calma e sprezzo del pericolo all'allestimento di treni destinati allo sgombero di numerosi feriti. Colpito un treno da violenta azione aerea, benchè ferito rimaneva in posto e si prodigava, con singolare spirito di sacrificio nel soccorrere i colpiti. Chiaro esempio di elevato senso del dovere. — Fronte russo, dicembre 1942.

IERVOLINO Paolino fu Paolino e fu Giuliano Maria, da Ottaviano (Napoli), classe 1915, sottotenente dei carabinieri, legione carabinieri di Valona. — Comandante di drappello di carabinieri, fatto improvvisamente segno a intenso fuoco, reagiva energicamente, dando prova di sprezzo del pericolo. Caduto il suo superiore e sebbene ferito ad una gamba e nonostante le non lievi perdite subite dal reparto, persisteva valorosamente nella lotta, incitando i dipendenti alla resistenza fino a che a causa di altra più grave ferita alla spalla perdeva i sensi. — Voskopoja (Albania), 15 gennaio 1943.

LATERZA Giovanni fu Domenico e di Ruscigno Domenica, da New York, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, raggruppamento esplorante corazzato del corpo d'armata di manovra « Marmarica ». — Comandante di caposaldo anticarro da 47, isolato a sbarramento di una pista, respingeva ripetuti attacchi di autoblindo immobilizzandone due. Esempio di serena fermezza ai dipendenti, senza alcun rifornimento, manteneva per tre giorni la posizione tra l'infuriare della battaglia degli opposti mezzi corazzati, fino al ripiegamento ordinato da superiori autorità. Attraverso gravi ostacoli riusciva a condurre in salvo i valorosi superstiti. — A. S., 3-7 dicembre 1941.

MANCA Venceslao di Salvatore e di Inguscio Vincenza, da Lecce, classe 1911, tenente complemento fanteria, 181° battaglione coloniale. — Distinto per capacità e spirito volontaristico, partecipava a successive cruenti azioni contro agguerrite forze preponderanti per numero e mezzi. Operando d'audacia e con tempestive iniziative, riusciva a conseguire sempre risultati concreti in virtù di abilità manovriera, e del suo spiccato valore personale. — A. O., aprile 1941.

MATTEI don Paolo fu Giuseppe e fu Rita Ludovisi, da Cave (Roma), classe 1887, tenente cappellano, ospedale da campo 455. — Tenente cappellano di una unità sanitaria continuamente esposta alle offensive aeree e navali, durante un terrificante bombardamento aereo, prestava la sua pietosa opera di conforto a numerosi feriti e morenti, sprezzante del pericolo, sollecito solo di assolvere la sua alta missione di carità cristiana. Nobile figura di sacerdote animato, in ogni circostanza, di elevato spirito di sacrificio. — A. O., 28-29-30 dicembre 1940.

MONTU' Rocco di Giuseppe e di Fontana Luisa, da Torino, classe 1907, maggiore s.p.e. fanteria, 3° alpini. — Comandante di battaglione, in terra di occupazione, all'atto dell'armistizio, infondeva nei propri dipendenti salda volontà di lotta contro il tedesco e riusciva a mantenerla nonostante il continuo peggiorare della situazione dovuto specialmente al progressivo assottigliarsi delle unità in lotta. In un mese circa di dure azioni guidava con l'esempio il suo battaglione in violenti scontri, dimostrando coraggio personale ed elevato spirito di sacrificio. — Zona Bocche di Cattaro, 9 settembre-7 ottobre 1943.

PALUMBO Giuseppe fu Antonio e di Celeste Materi, da Napoli, classe 1915, tenente s.p.e., V gruppo bande di frontiera. — Ufficiale di chiare virtù militari, non sopportò lo stato di prigionia attratto dal prevalente richiamo del dovere. Dopo successive evasioni compiute in drammatiche circostanze, ma fallite per l'attiva vigilanza dei detentori, riusciva, affrontando gravi rischi personali a raggiungere il mare, e dopo lunga perigliosa attraversata a nuoto, a salire su nave che trasportava connazionali coi quali ritornava in Patria. Esempio di indomita tenacia e perseverante coraggio. — A. O., maggio 1942.

PASINI Renato fu Lorenzo e di Crescenzi Ottavia, da Roma, classe 1920, soldato. — In numerose e difficili missioni assunte volontariamente e compiute oltre le linee avversarie, dimostrava capacità e coraggio, persistendo nell'assolvimento dei suoi compiti, con ammirevole calma e sprezzo del pericolo, benchè soggetto a violenta reazione avversaria. — A. S., dicembre 1942- aprile 1943.

PORTO Gino di Giuseppe e di Petrungaro Angela Maria, da Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 1ª brigata coloniale. — Incaricato di scortare con il suo plotone una colonna di salmerie, attaccato da preponderanti forze, con ripetuti contrattacchi assicurava l'incolumità del convoglio operando con perizia e audacia alla testa dei suoi ascari. In virtù del suo valoroso comportamento, la colonna poteva giungere a destinazione. — A. O., marzo 1941.

VICINI Mario Pompeo di Vincenzo e di Lucia Giangrande, da Roccasecca (Frosinone), classe 1917, tenente s.p.e., 133° fanteria carrista. — Ufficiale carrista di doti non comuni, in dieci giorni di dura battaglia dava continuo esempio di completa dedizione al dovere e di non comune valore personale. Addetto al comando tattico del reggimento, in carro in moto, a piedi, era ovunque la volontà e gli ordini del comandante dovessero giungere. Nulla lo fermava: nè sbarramenti di artiglieria, nè violenta reazione di mitragliatrici, nè combattimenti di mezzi corazzati. Egli sempre sapeva giungere là ove doveva e voleva arrivare e sempre chiedeva per sè le missioni più rischiose che sempre portava a compimento. Ardito, valoroso sprezzante del pericolo suscitava ammirazione ed emulazione nei dipendenti. Esempio costante di salde virtù militari. — A. S., 24 ottobre 1942.

VITALI Gustavo, tenente fanteria complemento, 1ª brigata coloniale. — Comandante di compagnia coloniale in durissimo combattimento, visto il reparto che lo fiancheggiava ostacolato da forti resistenze, trascinando i suoi ascari all'assalto si gettava contro il rovescio della posizione avversaria. Impegnato furioso combattimento alle minime distanze alleggeriva il compito dell'altro reparto che poteva così raggiungere l'obiettivo. — A. O., marzo 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABBAMONTE Vittorio di Leibrizio e di Cazzano Irene, da Ponte di Legno (Brescia), classe 1911, tenentte medico complemento, 8° alpini. — Ufficiale medico di alto valore professionale, chiedeva ed otteneva di essere assegnato a reparti di prima linea. In diversi giorni di aspri e duri combattimenti, dava co-

stante prova di alto attaccamento al dovere, prodigandosi nel prestare le cure più urgenti sia ai congelati che ai numerosi feriti spingendosi fino alla linea di combattimento, incurante del tiro intenso di artiglieria e di mortai avversari. — Zona di Golubaja-Krinitza-fronte del Don (Russia), 17 gennaio 1943.

BONINCONTRO Adolfo di Corrado Concetto e di Secagno Maria, da Avola (Siracusa), classe 1896, tenente colonnello, comando artiglieria, 11ª armata. — Ufficiale superiore addetto al comando artiglieria dell'Armata, ricevuto ordine di provvedere al ripiegamento di due batterie da 105/28, già soggette alla pressione del nemico, assolveva brillantemente il suo compito, malgrado la scarsità di mezzi di trasporto di cui disponeva e la forte reazione terrestre ed aerea dell'avversario. Non rientrava al comando, se non dopo essersi assicurato della perfetta efficienza delle batterie sulle nuove posizioni ed aver generosamente concorso, con esemplare ardimento e grande sprezzo, a ricuperi e trasporti di personale e mezzi di altri reparti. — Porto Edda-Porto Palermo, 28 novembre-5 dicembre 1940.

CAROSIO Virginio fu Pietro e fu Cibrari Delfina, da Torino, classe 1895, tenente colonnello, 190° battaglione coloniale. — Comandante di battaglione coloniale, coraggioso ed avveduto durante una marcia operativa protrattasi per oltre un mese e svoltasi con avverse condizioni di terreno, metereologiche e logistiche, trascinava il suo reparto — reso agile e agguerrito strumento di lotta dalla sua infaticabile opera — nei violenti combattimenti sostenuti contro preponderanti e agguerrite forze avversarie. — A. O., 26 giugno-8 luglio 1940

CARTA Vittorio fu Giuseppe e di Cubeddu Giovanna Maria, da Ozieri (Sassari), classe 1898, maggiore s.p.e., gruppo « Tripoli ». — Durante eccezionale periodo bellico, con non comune capacità e coraggio, assolveva importanti compiti di polizia militare. In territorio straniero, nel corso di numerosi violenti bombardamenti aerei su centro abitato, che causarono ingenti danni e moltissimi morti e feriti, si prodigò con ammirevole slancio e sprezzo del pericolo per soccorrere le vittime ed assicurare la continuità dei servizi. Ufficiale di salde virtù militari e di cosciente coraggio. — A. S., 11 novembre 1942-13 gennaio 1943.

CECCARELLI Raniero di Francesco e di Addesse Filomena, da Alatri (Frosinone), classe 1913, maresciallo alloggio capo, legione territoriale carabinieri del Lazio. — Comandante di squadra fucilieri, manovrando con perizia i suoi uomini, riusciva a neutralizzare un centro di resistenza nemico, catturando quattro prigionieri e contribuendo alla riconquista di una importante posizione. — Magliana di Roma, 9 settembre 1943.

GRASSO Giuseppe fu Augusto e di Manacorda Clotilde, da Torino, classe 1919, tenente, s.p.e., 3° alpini. — Comandante di compagnia alpina, all'atto dell'armistizio, manteneva il suo reparto compatto e saldo opponendo con fermezza tenace resistenza, all'aggressività di preponderanti forze tedesche. — Montenegro - Bocche di Cattaro, 8 settembre-7 ottobre 1943.

GUGLIERI Girolamo di Agostino e di Lamo Angela, da Borgomaro (Imperia), classe 1908, tenente carabinieri, comando settore Aiscia. — Comandante di una sezione montata mista addetta ad un Comando di Grande Unità, durante un intero ciclo operativo contro avversario, agguerrito ed in forze, per cinque lunghi mesi, in condizioni operative di clima e d'ambiente estremamente difficili, si prodigò, incurante di ogni pericolo, per contenere l'aggressività di rivoltosi indigeni. Già distintosi per spiccato valore personale in precedenti azioni di guerra. — A. O., giugno-ottobre 1940.

IANNONE Antonio di Antonio e di Iannone Maria Michela, da Mercato Sanseverino (Salerno), classe 1899, capitano fanteria s.p.e., sezione avanzata Intendenza A. S. — Ufficiale addetto a sezione intendenza avanzata, incaricato della disciplina del traffico sulle linee di comunicazione che alimentavano truppe impegnate, pur sotto le offese aeree e navali, ha assicurato il normale afflusso dei rifornimenti, esponendosi ad ogni rischio per l'assoluto adempimento del dovere. Durante azioni di ripiegamento ha radunato elementi di varie armi per opporsi, con elevato spirito di sacrificio, all'aggressività avversaria. — A. S., 9 dicembre 1940-5 gennaio 1941.

LA MATTINA Francesco fu Girolamo e di Pilato Maria, da Campofranco (Caltanissetta), classe 1908, carabiniere, legione carabinieri « Valona ». — Facente parte di una stazione di carabinieri, improvvisamente attaccata da ingenti forze, si prodigava ove più incombeva il pericolo, dando ammirevole esempio di coraggio e di calma, incurante di varie leggere ferite riportate al capo. — Leskovik (Albania), 16 maggio 1943.

MILANI James di Milano e di Maestrini Brunetta, da Gavorrano (Grosseto), classe 1914, tenente fanteria complemento, 1ª brigata coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, incaricato di sbarrare con il suo reparto la via di ritirata ad avversario numeroso, con accorte disposizioni respingeva reiterati attacchi. Nei momenti più critici, la sua presenza ed il suo valoroso comportamento sostennero e rianimarono i suoi ascari. — A. O., marzo 1941.

PERALDO Giuseppe fu Umberto e fu Samuel Erminia, da Venaria Reale (Torino), classe 1918, tenente s.p.e., 3° alpini. — Comandante di compagnia alpina, all'atto dell'armistizio, manteneva il suo reparto compatto e saldo opponendo con fermezza tenace resistenza all'aggressività di preponderanti forze tedesche. — Montenegro - Bocche di Cattaro, 8 settembre-7 ottobre 1943.

PEREGO Giuseppe fu Giovanni e di Casartelli Angela, da Como, classe 1907, capitano complemento, 3° alpini. — Comandante di compagnia alpina, all'atto dell'armistizio, manteneva il suo reparto compatto e saldo opponendo con fermezza tenace resistendo all'aggressività di preponderanti forze tedesche. — Montenegro - Bocche di Cattaro, 8 settembre-7 ottobre 1943.

SETTI Stefano, tenente fanteria complemento, 1ª brigata coloniale. — Aiutante maggiore in 2ª di un battaglione coloniale, incaricato di una difficile e rischiosa ricognizione, si portava con una piccola pattuglia fin sotto le posizioni avversarie. Scoperto e fatto segno a nutrite scariche di fucileria reagiva coraggiosamente. Sopraggiunti rinforzi, si portava ancora più avanti incurante del violento fuoco, portando così a termine il suo compito. — A. O., marzo 1941.

STORNELLO Antonio di Rosario e di Ortolano Carmela, da Lascari (Palermo), classe 1909, sergente maggiore, cavalleggeri di Alessandria. — Sottufficiale di contabilità, chiamato da esigenze contingenti a comandare un plotone cavalieri, lo guidava valorosamente in duri combattimenti a piedi e a cavallo. Incaricato del recapito di notizie, durante il combattimento, portava a termine la sua missione incurante della intensa reazione del nemico. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

TAPPARO don Ernesto fu Maurizio e fu Aquilini Maria, da Rosario S. Fè (Argentina), classe 1910, tenente cappellano, 3° alpini. — Cappellano di battaglione alpino, all'atto dell'armistizio manteneva contegno consono alle leggi dell'onore militare e nel corso di tragiche vicende svolgeva, incurante del pericolo, la sua nobile missione ravvisando tra gli alpini catturati il senso del dovere. — Montenegro - Bocche di Cattaro, 8 settembre-12 ottobre 1943.

TOCCHINI Alemanno fu Tommaso e di Goti Nella, da Livorno, classe 1915, tenente fanteria complemento, 1ª brigata coloniale. — Comandante di sezione mitraglieri, posto a sbarramento di una via di obbligato passaggio, con pochissimi uomini respingeva ripetuti attacchi. Nel momento più critico dell'azione per incoraggiare i suoi e per dirigere meglio il tiro, in piedi accanto alle sue armi si esponeva, noncurante del pericolo, alla violenta azione avversaria. — A. O., marzo 1941.

TRON Silvio fu Emilio e di Vigliano Laura, da Roma, classe 1919, tenente complemento, 3° alpini. — Comandante di compagnia alpina, all'atto dell'armistizio, manteneva il suo reparto compatto e saldo opponendo con fermezza tenace resistenza alla aggressività di preponderanti forze tedesche. — Montenegro - Bocche di Cattaro, 8 settembre-7 ottobre 1943.

(3693)

Decreto 29 luglio 1949
registrato alla Corte dei conti il 29 agosto 1949
registro Esercito n. 27, foglio n. 99.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALTAVILLA Enrico fu Raffaele e di Rosa Colao, da Roma, classe 1894, colonnello d'artiglieria, 201° artiglieria motorizzato. — In meno di quattro mesi costituiva il suo reggimento, trasfondendovi tutta l'anima sua e formandolo in diretta emanazione di se stesso, sì che può dirsi che gli innumerevoli atti di valore compiuti dalle sue batterie derivino quasi esclusivamente da lui. Sia col reggimento riunito, sia quando i gruppi furono decentrati al II C. A. ed alle divisioni « Celere » e « Sforzesca » la sua opera di animatore dei gruppi e di esperto manovratore non ebbe

sosta: sempre all'altezza delle pattuglie più avanzate, sempre personalmente al corrente di ogni situazione e d'ogni azione, incurante del fuoco nemico, esempio continuo di valore personale e di perizia tecnica, otteneva fin dai primi giorni il più alto rendimento dei suoi gruppi, ciò che gli valeva la concessione della croce di ferro germanica « sul campo ». Iniziatasi l'azione offensiva del nemico rimaneva fino all'ultimo col III gruppo, finchè completamente circondato — fatto segno a colpi di mano da partigiani — si apriva a viva forza un varco fra i nemici, riuscendo a porre in salvo lo stendardo che mai si era separato dai cannoni del reggimento. — Fronte russo, luglio 1942-18 gennaio 1943.

BANCHERO Pietro fu Fortunato e di Isano Vincenza, da Cagliari, classe 1918, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Esploratore arditissimo durante un combattimento contro forze nemiche molto superiori in uomini e mezzi alla testa di pochi uomini con indomito coraggio e slancio ammirevole attaccava sul fianco a bombe a mano il nemico, che era riuscito a infiltrarsi fra due caposaldi, determinandone la fuga. Fulgido esempio di eroismo e di altissimo senso del dovere. — Fiume Don (fronte russo), 11 dicembre 1942.

BELLO Gilberto di Silvio e di Marzella Maria, da Taranto, classe 1920, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Servente al pezzo, sotto il fuoco avversario, che aveva individuato e centrato la batteria, continuava a svolgere il proprio compito. In giornata di aspri combattimenti, dopo aver sparato centinaia di colpi, sotto il tiro di contrabatteria, ferito da scheggia, continuava sino al termine dell'azione a svolgere il proprio compito, facendosi ricoverare solamente a combattimento finito. — A. S., 30 maggio 1942.

BETTINELLI Alfonso fu Alfonso e di Cattaneo Emilia, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia), classe 1895, capitano complemento, 38° fanteria « Ravenna ». — Ufficiale già anziano e reduce di diverse guerre sempre volontario, addetto ai rifornimenti di un reggimento duramente impegnato in più giorni di aspra lotta da soverchianti forze avversarie, chiedeva ed otteneva di recarsi in linea per assolvere delicati e pericolosi compiti. Con sereno sprezzo del pericolo percorrendo più volte zone intensamente battute dal fuoco nemico, riusciva ad assicurare costantemente, passando sempre di persona, il collegamento tra il proprio comando ed i reparti avanzati facendovi giungere il pensiero e la volontà del proprio comandante e dando chiaro esempio di cosciente ardire e di entusiasmo. — Fiume Donetz (Russia), 19-23 gennaio 1943.

BONATI Gualtiero fu Primo e di Montali Teresa, da Montecchio (R. Emilia), classe 1917, sergente maggiore, reggimento « Savoia Cavalleria ». — Caricava con particolare slancio e decisione. Avendo scorto il proprio capitano cadere con il cavallo ucciso in mezzo al nemico si slanciava da solo per soccorrerlo attraversando un terreno battuto da intensissimo fuoco avversario. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

CARLONI Mario di Costantino e di De Micheli Giulia, da Napoli, classe 1893, colonnello, 6° bersaglieri. — Comandante di reggimento di elevate qualità militari, già distintosi in precedenti fatti d'arme sul fronte greco e più volte decorato al valore, in successivi giorni di operazioni belliche dava ripetute prove di slancio, capacità e dedizione al dovere. Rimasto con qualche centinaio di bersaglieri del suo reggimento contro preponderanti forze nemiche, che lo attaccavano ripetutamente minacciandolo di aggiramento, non desisteva dalla lotta e con una serie di arditi contrattacchi riusciva ad impedirne per due giorni ogni progresso. Attaccato violentemente ancora una volta, riusciva a contenere, sino al sopraggiungere della notte la pressione avversaria, ripiegando solo dietro esplicito ordine superiore. Magnifica figura di comandante valoroso, capace ed animatore. — Valle Tichaja (fronte russo), 17-19 dicembre 1942.

CARLONI Mario di Costantino e di De Micheli Giulia, da Napoli, classe 1893, colonnello, 6° bersaglieri. — Comandante di un reggimento di bersaglieri motorizzato, in una particolare critica situazione, con ammirevole serenità, coraggio, energia e capacità operativa dava anima ad una tenace resistenza esponendosi ove maggiore era il pericolo. Minacciato d'accerchiamento da elementi corazzati nemici si apriva arditamente un varco raggiungendo lo schieramento arretrato di truppe amiche. Successivamente proteggeva per più giorni il ripiegamento di unità alleate accerchiate da forze corazzate e da fanterie nemiche, riuscendo a rintuzzare sempre vittoriosamente ogni tentativo dell'avversario. — Fronte russo, 21 dicembre 1942-3 gennaio 1943.

CUSCUSA Salvatore di Daniele e di Loi Mariangela, da Paolilatino, classe 1916, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — In una irresistibile epica carica contro numerose fo[rze] nemiche in postazione che travolgeva malgrado ogni resisten[za] due battaglioni di fanteria russa e ne disperdeva un terzo, si di[stingueva] per particolare ardimento, slancio, decisione e pre[zzo] del pericolo. — Quota 213,5 di Isbuschewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

DI CAMPELLO Ranieri di Pompeo e di Boncompagni Lu[dovisi] Guglielmina, da Campello (Perugia), classe 1908, ma[ggiore], VIII Armata, gruppo autonomo « Campello ». — Propo[neva] insistentemente ed otteneva di formare e comandare un grup[po] squadroni volontari cosacchi, ne curava con entusiasmo [la] costituzione e vi infondeva il suo entusiasmo e la sua fed[e]. Chiesto ripetutamente d'essere impiegato al fronte veniva acco[n]tentato. In ogni incarico era primo nell'offerta e nell'esemp[io]. Guidava il gruppo in situazione difficile per insidie nemich[e], clima e disagi in modo esemplare. In ogni occasione ha da[to] di più di quanto richiesto. Ferito continuava a guidare il grup[po] dando sagge disposizioni per sfuggire all'accerchiamento. — Rossoch - Nikitowka (fronte russo), 15-19 gennaio 1943.

DI MAMBRO Tommaso di Cesare e fu De Belis Carolin[a], da Vallemaio (Frosinone), classe 1916, fante, 38° fanteria « Ra[venna] ». — Durante l'azione per la riconquista di un nost[ro] caposaldo, trascinava all'assalto i propri compagni. Irrompe[va] arditamente nelle file nemiche provocandovi lo scompiglio me[diante] lancio di bombe a mano. Ferito gravemente al viso [si] allontanava solamente ad azione ultimata. Sempre primo nel[le] azioni più rischiose dimostrando di possedere eccezionali do[ti] di coraggio e sprezzo del pericolo. — Fiume Don (fronte russo), 12 dicembre 1942.

LA TORRE Michele di Paolo e di Falcon Lorenza, da Mon[te] S. Angelo (Foggia), classe 1921, geniere, 14° genio « Belluno » (*alla memoria*). — Affiancato come cercatore di mine ad u[na] pattuglia di fanteria assolveva il proprio compito con fede, e[n]tusiasmo e sprezzo del pericolo. Avuto inutilizzato da un colp[o] di artiglieria il proprio apparato, continuava la sua missio[ne] con mezzi di circostanza, fidando delle sue capacità, fino a d[]nell'avvicinarsi alle linee avversarie, per portare più avanti p[os]sibile la sua opera di ricerca, cadeva colpito a morte da u[na] raffica di mitragliatrice. Sublime esempio di coraggio e [di] attaccamento al dovere. — A. S., 26-28 maggio 1942.

LOIODICE Luigi di Giuseppe e di Trotta Antonia, da Ba[ri], classe 1911, tenente, 132° carrista. — Comandante di ploto[ne] carri, durante un aspro combattimento contro forze corazza[te] superiori di numero, avuto il carro più volte colpito, non des[i]steva dalla lotta. Ferito il comandante assumeva prontamen[te] il comando della compagnia, rianimandola al proprio esemp[io] e guidandola in ripetuti furiosi contrattacchi contro l'avversari[o] che fu costretto alla fuga. Alto esempio di valore e di virtù m[i]litari. — A. S., 30 novembre 1941.

MASELLA Tommaso di Leonardo e di Frisone Beatric[e], da Palagiano (Taranto), classe 1910, capitano complement[o], XXVI battaglione carabinieri. — Comandante di compagn[ia] carabinieri mobilitata, in seguito ad ordine superiore, si reca[va] in ausilio di un dipendente ufficiale rimasto privo di munizioni fortemente impegnato col suo plotone contro forze avversarie pr[e]ponderanti per numero e per mezzi. Ivi giunto, con pochi u[o]mini, nei quali egli aveva saputo trasfondere fede, entusiasm[o] e decisione, per ordine del comando germanico di quel settor[e] riconquistava, sempre fatto segno a violentissimo fuoco, [l']intero paese occupato da notevoli forze, ricacciando l'avversar[io] di casa in casa a colpi di bombe a mano e di moschetto, semp[re] in testa ai suoi uomini. In questa dura e vittoriosa lotta, dura[ta] oltre due ore e per la quale riscuoteva il vivo elogio dal coman[do] alleato, infliggeva sanguinose perdite all'avversario. — Konow - Gamaschewka (fronte russo), 15 gennaio 1943.

MATTANA Giuseppe di Pietro e di Uras Maria Rosa, [da] Meana Sardo (Nuoro), classe 1921, fante, 38° fanteria « Ra[]venna ». — Portarma tiratore di fucile mitragliatore, già disti[n]tosi in precedenti combattimenti, sempre primo tra i primi, da[va] continue prove di coraggio e valore, incitando col suo entusiasm[o] i compagni. Benchè avesse due dita della mano desra congela[te] rifiutava di allontanarsi continuando con calma e sprezzo del p[e]ricolo ad appoggiare, mediante il fuoco micidiale della sua arm[a] l'azione del proprio reparto impegnato per la riconquista di un importante posizione, contribuendo efficacemente al raggiung[i]mento del successo. Magnifico esempio di attaccamento al dover[e], spirito di abnegazione ed ardimento. — Fiume Don (fronte russo), 13 dicembre 1942.

PANCRAZI Dante di Sebastiano e di Grandoni Anna Maria, da Roma, classe 1914, geniere, 1° pontieri. — Componente di una pattuglia avanzata venuta a trovarsi assalita da tutti i lati, partecipava volontariamente al combattimento. Ferito ad una spalla continuava nella lotta lanciando bombe a mano e rifornendo di munizioni i compagni, servendosi del solo braccio che ancora poteva liberamente muovere. Ebbe in ogni momento alte espressioni di amor patrio e di attaccamento al dovere contribuendo col suo contegno a mantenere elevato lo spirito combattivo dei compagni. — Bondarewka (fronte russo), 23-24 dicembre 1942.

RICCIARDI Angelo fu Francesco e di Maria Addolorata Cugeda, da Taranto, classe 1919, sottotenente granatieri, IV battaglione autocarrato « Granatieri di Sardegna. — Comandante volontario di pattuglia di osservazione si spingeva di notte e sotto l'intenso fuoco avversario, fino ai capisaldi per riconoscerne l'entità, la profondità e l'ampiezza dei campi minati. Ferito gravemente, noncurante della sua persona, portava a termine il suo compito e si faceva trasportare fino alle proprie linee dopo essersi assicurato che i suoi uomini lo seguissero. Dopo aver riferito con cenni le notizie necessarie, per gli sforzi fatti perdeva la conoscenza. Esempio di sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — A. S., 27 giugno 1942.

RIGO Augusto fu Camillo e di Piazzola Maria, da Grezzana (Verona), classe 1918, caporal maggiore, 6° alpini. — Comandante di pattuglia di sicurezza incontratosi ed attaccato da reparto nemico, numericamente sei volte superiore, fieramente resisteva all'attacco ed infliggeva perdite all'attaccante. Caduto un suo uomo, tre volte, al grido di « Viva l'Italia! », contrassaltava alla baionetta i più vicini gruppi nemici per difendere la salma del caduto finchè un soccorso tempestivamente giunto, volgeva il nemico in fuga senza che egli avesse ceduto d'un palmo nè abbandonata di un solo secondo la salma del compagno. Magnifico esempio di cameratismo e di spirito di sacrificio. — Ferma n. 3 di Bolschoij (fronte russo), 24 settembre 1942.

STRACCIA Settimio di Emilio e di Amurri Antonia, da Acumoli (L'Aquila), classe 1914, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Staffetta porta ordini di non comuni doti di coraggio. Colpito gravemente da tiro di mortaio nemico mentre recapitava un ordine ad un caposaldo avanzato, superando atroci sofferenze causate dalle ferite, raccoglieva ogni sua energia riuscendo a portare a termine la missione affidatagli. Magnifico esempio di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo, spirito di abnegazione. — Fiume Don (fronte russo), 12 dicembre 1942.

SUFFRITTI Gaetano di Baldovino e fu Anna Bortolotti, tenente fanteria complemento, divisione motorizzata « Trieste ». — Ufficiale addetto ad un Comando di G. U., durante tutti i combattimenti della battaglia della Marmarica e della riconquista della Cirenaica, più volte incaricato di effettuare collegamento con reparti impegnati in cruenta lotta percorrendo terreno scoperto e battuto da intenso fuoco di artiglieria ed armi automatiche, assolveva sempre il compito affidatogli con bravura e sprezzo del pericolo. Incurante di ogni disagio, di ogni fatica, di ogni rischio prodigava sempre con uguale slancio tutto se stesso oltre i limiti del dovere. — A. S., novembre-dicembre 1941-gennaio-febbraio 1942.

URSO Gaetano Amorelli, maggiore, IV gruppo artiglieria da 75/46 del IV raggruppamento. — Comandante di batteria a difesa di un centro logistico, malgrado fosse stato attaccato in forze da truppe nemiche, resisteva sul posto, combattendo per oltre due ore. Esaurite le munizioni e col personale decimato continuava a combattere con bombe a mano, finchè ferito gravemente lasciava il posto di combattimento, solo dopo ordine del comando dal quale dipendeva. — Maltscheskaja (fronte russo), 24 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ACCATINO Ernesto di Giovanni e fu Gatti Lidia, da Mongardino (Asti), classe 1919, sergente maggiore, 1° genio pontieri. — Caposquadra pontieri, durante l'esecuzione di lavori di fortificazione eseguiti a brevissima distanza dalla linea nemica, sotto continuo violento fuoco, assolveva il suo compito con serena calma e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, continuava nell'azione di comando dando ai suoi uomini magnifico esempio di dedizione al dovere e veniva trasportato al posto di medicazione soltanto in seguito ad ordine dell'ufficiale. — Nowo - Strelzowka (fronte russo), 9-10 gennaio 1943.

ALESSANDRELLO Salvatore di Gaetano e di Feltri Vittoria, da Vittoria (Messina), sottotenente d'artiglieria complemento, 120° artiglieria motorizzato. — Durante una delicatissima fase del combattimento in cui il nemico con soverchianti forze, appoggiato da potenti mezzi di fuoco stava per investire un abitato sede di comando reggimento bersaglieri e di gruppo di artiglieria, chiedeva ed otteneva di portarsi in primissima linea per unirsi ai superstiti esigui difensori del caposaldo. Venuto a contatto con un nucleo nemico armato di parabellum, al comando di un ufficiale li affrontava, ne uccideva tre e catturava personalmente lo ufficiale. — Warvarin (fronte russo), 19 dicembre 1942.

ALLEGRINI Pietro di Edoardo e di Bottiroli Alesandrina, da Casteggio (Pavia), classe 1904, capitano complemento, 38° fanteria « Ravenna ». — Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento in cinque giorni di duri ed aspri combattimenti, contro forze nemiche soverchianti, era di valido ausilio al proprio comandante dando costante prova di cosciente ardimento e sicuro coraggio. Dimostrava in ogni circostanza spirito di altruismo, sprezzo del pericolo, destando con il suo comportamento l'ammirazione dei dipendenti ai quali sapeva infondere calma, fiducia e spirito di emulazione. — Fiume Donetz (fronte russo), 19-23 gennaio 1943.

AMERIO Ennio fu Francesco e fu Parisio Adele, da Vergiate (Varese), classe 1903, maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di gruppo di formazione assegnato a reggimento alpino sul fronte russo, in periodo operativo oltremodo delicato e rischioso, contribuiva efficacemente, col fuoco delle sue batterie, a contenere e respingere soverchianti forze nemiche. In successiva difficile manovra di ripiegamento ostacolata da intenso fuoco di fanteria, artiglieria ed aviazione palesava eccezionale fermezza, valore e sicura capacità operativa assicurando agli alpini protezione continua di fuoco e nulla abbandonando in mano nemica. — Iwanowka - Selenyj Jar (fronte russo), 18-24 dicembre 1942.

BAR MARITANO Mario fu Ruggero e di Bernocco Maria, da Cagliari, classe 1916, sottotenente, 3° gruppo corazzato « Nizza ». — Comandante di plotone autoblindo di avanguardia, incaricato della protezione di uno scaglione dell'autocolonna in marcia di ripiegamento in zona desertica, durante un attacco di sette aerei, non avendo armi contraerei, si serviva delle mitragliere delle autoblinde ed egli stesso con tenacia, serena capacità e sprezzo del pericolo, allo scoperto, continuava a mitragliare gli apparecchi sostenendo impari lotta. Colpita più volte la propria autoblinda persisteva nell'azione. Ferito al braccio destro rifiutava di essere sgombrato rimanendo al proprio posto fino a missione compiuta. Magnifico esempio di forte e coraggiosa dedizione al dovere ed attaccamento al reparto. — A. S., 19 novembre 1942.

BARBA Vincenzo di Salvatore e di Baviera Silvia, da Napoli, classe 1922, sottotenente artiglieria s.p.e., 108° artiglieria motorizzato. — Sottocomandante di batteria, in servizio presso l'osservatorio avanzato durante sette giorni di aspri combattimenti si prodigava instancabilmente nel fornire al Comando di gruppo preziose notizie, dirigendo con serena calma il tiro delle batterie pur sotto violento fuoco. Caduto il caposaldo, non esitava a rimanere sempre ad immediato contatto del nemico che incalzava in forze mantenendo ininterrotto il collegamento e continuando a dirigere il fuoco delle batterie. — Nowo Kalitwa (fronte russo), 12-18 dicembre 1942.

BARLETTI Enzo di Zaccaria e di Zaccaria Teresa, da Borgo S. Lorenzo (Ancona), classe 1920, sergente, 81° fanteria A. T. « Torino ». — Comandante di squadra esploratori durante un colpo di mano oltre il Don, guidava i propri uomini con perizia e fredda audacia sino ad una munita posizione avversaria e, con sereno sprezzo del pericolo si lanciava all'assalto di essa catturando dopo violento corpo a corpo gli elementi che la presidiavano. — Paseka (fronte russo), 3-4 dicembre 1942.

BAZZANA Antonio di Giuseppe e di Facchin Maria, da Portogruaro (Venezia), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Componente di un centro di fuoco avanzato, di guardia insieme ad un suo compagno ad un fucile mitragliatore, all'ingiunzione di resa fattagli da una pattuglia nemica che era riuscita a giungere al caposaldo, nonostante la minaccia della pistola mitragliatrice puntata su di lui, si lanciava contro l'avversario validamente aiutando il suo compagno in una drammatica lotta corpo a corpo fino ad averne ragione. Magnifico esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Kuwschin (fronte russo), 27 settembre 1942.

BERNINI Silvio fu Adamo e di Dagradi Onorina, da Canneto Pavese (Pavia), classe 1918, tenente complemento, 38° fanteria « Ravenna ». — Audace comandante di plotone fucilieri, in numerose azioni si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Partecipava volontariamente all'azione svolta da un re-

parto di truppe alleate tendente alla riconquista di un abitato. Alla testa di una pattuglia di arditi, con grande slancio e ardimento, irrompeva per primo sulle posizioni già tenute dall'avversario recando soccorso ad un gruppo di nostri feriti ed assumendo preziose informazioni che faceva subito recapitare al proprio comando. Nobile esempio di altruismo e cosciente coraggio. — Fiume Donetz (fronte russo), 23 gennaio 1943.

BIONDANI Gaetano di Leone e di Maccacaro Pasqua, da Croce Bianca (Verona), classe 1915, caporale, 2° artiglieria alpina. — Capo di un gruppo di quattro artiglieri armati di solo moschetto li conduceva all'inseguimento e quindi all'attacco di un gruppo di quattro banditi provvisti di armi automatiche che reagivano violentemente. Nonostante la manifesta inferiorità di mezzi di fuoco e la perdita per ferita di un componente il nucleo, incurante del pericolo proseguiva nell'attacco causando la morte di un bandito, il ferimento di un altro e la fuga dei superstiti. — Podgornoje (fronte russo), 4 dicembre 1942.

BOLOGNA Pietro, 1° seniore, comando superiore FF. AA. dell'A. O. — Combattente, poco dopo il ritorno dalla guerra di Spagna dove aveva valorosamente e con capacità comandato un battaglione camicie nere, prendeva attiva parte militare alle operazioni di guerra, quale comandante per alcuni mesi di un battaglione camicie nere in zona infestata da ribelli, quindi nell'espletamento di missioni di collegamento, infine seguendo le ultime truppe fino all'adempimento del loro destino. Saggio, capace, sempre calmo e ponderato anche nelle situazioni più improvvise e difficili, animatore accorto ed efficace in virtù della sua opera di esempio e persuasione. — A. O., giugno 1940-giugno 1941.

BRUNO Giorgio di Lorenzo e di Bertolini Caterina, da Torino, classe 1922, caporale, 4° bersaglieri. — Graduato porta ordine del comando di reggimento, partecipava volontariamente ad una azione tendente ad occupare una quota presidiata da un importante nucleo di partigiani. Durante il violento corpo a corpo che ne seguiva, primo tra i primi si slanciava per due volte al contrassalto con bombe a mano. Trovatosi di fronte ad un partigiano che con grida ingiuriose contro l'Italia lo invitava ad arrendersi, gli si scagliava contro e lo stendeva al suolo con la ultima bomba a mano di cui disponeva, seguitando poi il combattimento a sassate. — Quota 926 di Bruvno (Balcania), 26 gennaio 1943.

BUSSOLI Ettore di Costante e di Migliavacca Ester, da Lodi, classe 1910, sottotenente complemento, 8° autoraggruppamento di armata. — Ufficiale addetto al comando di reparto, rinunziava al ricovero in ospedale malgrado le sue condizioni di salute minorate, benchè a conoscenza dello stato di emergenza nel quale veniva a trovarsi il reparto, preferiva seguirne le sorti. Durante le giornate di mitragliamento e bombardamento che ne seguivano, noncurante delle sofferenze fisiche e del continuo pericolo si prodigava generosamente oltre ogni limite nell'esecuzione degli ordini del suo superiore diretto, nel portare in salvo ed al riparo preziosi materiali, trascinando con il suo esempio il personale alle dipendenze. In seguito, nei trasferimenti in zone controllate dal nemico sotto il tiro di carri armati ed armi automatiche, riusciva a ricuperare automezzi e materiali che senza il suo intervento sarebbero stati abbandonati. Raro esempio di virtù militari, spirito volontaristico e sprezzo del pericolo. — Zona di Colotin Millerowo Teressowka (fronte russo), 19 dicembre 1942-8 gennaio 1943.

CALVANI Goffredo di Alessandro e di Vuolia Clementina, da Roma, classe 1909, caporale, 81° fanteria A. T. « Torino ». — Facente parte di una squadra esploratori, durante un colpo di mano oltre il Don, con audacia e sereno sprezzo del pericolo, si lanciava alla conquista di munita posizione avversaria ed impegnava lotta corpo a corpo con il nemico riuscendo a sopraffarlo e catturarlo. — Paseka (fronte russo), 3-4 dicembre 1942.

CAREGNATO Carlo di Modesto e di Turra Marina, da Campodoro (Padova), classe 1918, caporale, 108° artiglieria. — Specializzato per il tiro, comandato dall'osservatorio di batteria, durante violenti combattimenti durati più giorni, rifiutava qualsiasi sostituzione e rimaneva sereno ed impavido a fianco del suo comandante di batteria, nonostante l'osservatorio fosse stato individuato e ripetutamente fatto segno a preciso tiro di neutralizzazione nemica. Senza concedersi mai tregua nè riposo contribuiva tanto efficacemente all'osservazione spingendosi spesso in zone scoperte e battute dal fuoco nemico da destare l'ammirazione di compagni e di una pattuglia di un esercito alleato presente all'osservatorio. Mirabile esempio di audacia, sprezzo del pericolo e completa dedizione al proprio dovere. — Don Deresowka (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

CESARETTI Vincenzo fu Cesare e di Albina Pollini, da Roma, classe 1905, capitano, comando 3ª divisione celere « P.A. D.A. ». — Comandante di autocolonna divisionale, attaccata e sorpresa da carri armati avversari riusciva, con esemplare calma e coraggio sotto la violenta azione nemica, a sottrarre gran parte dei mezzi da sicura distruzione. Posta in salvo la colonna ritornava sul luogo della lotta per cooperare al disimpegno di altre unità automobilistiche. Successivamente, sottoposto a violento mitragliamento aereo non desisteva dal condurre a termine la missione riuscendo a portare al sicuro i numerosi feriti e recuperando le salme dei caduti. — Werchnja Kowskij (fronte russo), 19 dicembre 1942.

CIRONNI Bassano di Cirillo e fu Cacciatori Giuseppina, da Villarasca (Milano), classe 1916, sergente maggiore, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra mortai da 81, durante aspro combattimento chiedeva ed otteneva di portarsi in un caposaldo avanzato con la sua arma per meglio battere l'avversario. Sotto intenso fuoco di artiglieria e mortai nemici raggiungeva il caposaldo e da questo col suo tiro infliggeva gravissime perdite all'avversario contribuendo efficacemente a stroncare l'attacco. — Fiume Don - Krassno Orechowo (fronte russo), 16 dicembre 1942.

CONFORTI Gerardo fu Pasquale e fu De Martino Assunta, da Salerno, classe 1903, maggiore s.p.e., reggimento « Savoia Cavalleria ». — Alla testa dei suoi squadroni, col suo pronto intervento sventava un attacco del nemico imbaldanzito da momentaneo successo. Successivamente concorreva coi suoi squadroni a piedi ed a cavallo a travolgere il nemico superiore per numero e per mezzi in un durissimo combattimento dove era impegnato tutto il reggimento. — Costone di Bobrorowskij - Quota 213,5 di Isbuusckenskij (fronte russo), 22 agosto 1942.

CRISA' Antonio fu Vincenzo e fu Cosella Carmela, da Raccuia (Messina), classe 1921, guastatore di fanteria, 126° fanteria « La Spezia ». — Partecipava con slancio ed ardimento ad una azione di arditi. Ferito gravemente, rifiutava di essere portato al posto di medicazione. Dopo che gli fu imposto dal comandante di plotone, acconsentiva malvolentieri a farsi medicare. Durante la dolorosa medicazione manteneva contegno calmo e sereno proferendo parole di fede nell'esito dell'azione che si rammaricava non avere potuto portare a termine. — A. S., 6 marzo 1943.

DI MAURO Angelo di Giuseppe e di Giaquinto Concetta, da Lentini (Siracusa), sergente, 4° fanteria « Piemonte ». — Sottufficiale di elevate doti morali in servizio di pattuglia, aveva dato più volte prova di eccezionale ardimento. Comandante di una squadra moschettieri arditi, nel corso di una azione rischiosa ed ardua, conduceva, deciso, i suoi uomini all'attacco, distinguendosi per slancio generoso e per audacia. Gravemente ferito alla testa non desisteva dalla sua azione di comando e, con parole piene di entusiasmo, incitava i suoi fanti alla lotta contro l'avversario sin quando veniva trasportato a viva forza e in disperate condizioni al posto di medicazione. Luminoso esempio di virile fermezza e di sovrano sprezzo del pericolo. — Quota 926 di Sqimari (Albania), 11 aprile 1941.

FABBRO Ferdinando di Antonio e di d'Onofrio Assunta, da Prata (Avellino), classe 1895, tenente colonnello s.p.e., comando carabinieri corpo d'armata alpino. — Ufficiale superiore comandante dei carabinieri di un corpo d'armata durante un improvviso attacco di carri armati nemici con il suo pronto e coraggioso intervento organizzava la difesa di un settore dell'abitato. Successivamente, coadiuvato da un esiguo numero di militari, attaccava uno dei carri armati neutralizzandone l'offesa fino all'intervento degli aerei tedeschi che ne allentavano la minaccia. — Rossosch (fronte russo), 15 gennaio 1943.

FACCADIO Antonio di Sabino e di Scasso Bianca, da Isola della Maddalena, classe 1920, caporale, 81° fanteria A. T. « Torino ». — Esploratore di provato ardimento, durante un colpo di mano oltre il Don si lanciava con i propri camerati di squadra contro munite posizioni avversarie e con audacia e sprezzo del pericolo piombava sul nemico atterrito, catturando armi e prigionieri. — Paseka (fronte russo), 3-4 dicembre 1942.

FERNE' Enzo fu Ferdinando e fu Massaroli Anna, da Alfonsine (Ravenna), classe 1890, maggiore genio complemento, comando 8ª armata. — Pur avendo titolo ad esonero per l'alta carica civile rivestita, chiedeva ed otteneva il richiamo alle armi per partecipare alle operazioni sul fronte russo. In sei mesi circa di intensa attività esplicata quale ufficiale di collegamento presso un comando di grande unità, metteva in evidenza non comuni doti di carattere, dedizione al dovere e di coraggio. Durante le marce al Donez e al Don, in circostanze di luogo e di tempo particolarmente difficili, in territori infestati da banditi e minati, sapeva assicurare il costante collegamento con l'armata, effet-

tuando volontariamente numerose ricognizioni e riuscendo a fornire notizie sullo schieramento avversario. Sottoposto più volte ad intenso fuoco di fucileria e di mortai mentre si recava presso pattuglie avanzate, dimostrava sereno sprezzo del pericolo e salde virtù militari. — Fronte russo, 21 luglio-27 novembre 1942.

FERRANTE Michele fu Giosafatte e di Casalena Antonia, da Corropoli (Teramo), classe 1916, bersagliere, 5° bersaglieri. — Accortosi che due suoi compagni erano caduti colpiti da raffiche di mitragliatrice, si offriva volontariamente per portare loro soccorso, noncurante della rabbiosa azione di fuoco avversario. Si prodigava oltre ogni limite per porli in salvo, destando l'ammirazione di tutti coloro che lo poterono vedere. Esempio di sublime cameratismo e sprezzo del pericolo. — A. S., 20 febbraio 1943.

FIORAVANTI Domenico di Mariano e di Calvitti Luisa, da Camerata Nuova (Roma), classe 1921, milite, milizia della strada. — Milite motociclista di servizio scorta ad autocolonna feriti, in difficilissime condizioni di pista si spingeva con sano sprezzo del pericolo a ridosso di forze nemiche che sbarravano la strada per accertarne forze ed armamento. Fatto segno ad intensa reazione apriva il fuoco contro forze nemiche preponderanti causando loro perdite e scompiglio e dando possibilità alla scorta di impegnare un efficace combattimento. — Nowo Aidar (fronte russo), 20 gennaio 1943.

FREDIANI Walter di Corradino e fu Piastra Almina, da Carrara (Apuania), classe 1921, sottotenente, 1° pontieri. — Comandante di pattuglia avanzata, resisteva con i propri uomini, per l'intera notte a preponderanti forze nemiche che l'accerchiavano, riuscendo infine a mettere in fuga l'avversario cui infliggeva perdite in uomini ed armi. Magnifico esempio di ardimento, di calma ed attaccamento al dovere — Bondarewka (fronte russo), 23-24 dicembre 1942.

FUCIARELLI Cesidio di Pasquale e di Furia Cesira, da Roma, classe 1917, sottotenente, 38° fanteria «Ravenna». — Nel corso di un violento combattimento, in un momento difficile dell'azione e sotto intenso fuoco di mortai nemici, riunito sul campo un manipolo di fanti li conduceva al contrassalto e ritoglieva al nemico una posizione già da lui occupata. Ferito da scoppio di proietto, rivolgeva ai prodi che lo avevano seguito sulla posizione, vibranti parole di incitamento all'estrema resistenza. — Fiume Don - Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20-21-22 agosto 1942.

GALANO Maurizio di Luigi e di Vitiello Annunziata, da Frattamaggiore (Napoli), classe 1911, fante, 81° fanteria A. T. «Torino». — Volontario in un audace colpo di mano oltre il Don, assaltava decisamente mediante lancio di bombe a mano ed alla baionetta una munita posizione avversaria, penetrando in essa e contribuendo alla cattura di armi e prigionieri. — Paseka (fronte russo), 3-4 dicembre 1942.

GIAVATTO Antonino fu Giuseppe e fu Carbonari Carolina, da Scicli (Ragusa), classe 1901, artigliere, gruppo artiglieria misto del caposaldo Malag (Gondar). — Artigliere addetto ad un gruppo di artiglieria misto operante sul fronte di una brigata coloniale, dava innumerevoli prove di ardimento, di slancio e di elevato senso al dovere. In contingenze difficili e rischiose, si offriva volontario per il recapito di ordini a reparti avanzati, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco di artiglieria e di armi automatiche, dimostrando senso di abnegazione ed elevato spirito di sacrificio. Costante esempio delle più belle virtù militari. — A. O., 8-9 ottobre 1941.

GIUNTA Giovanni di Salvatore e di Lombardo Teresa, da Barletta (Bari), classe 1912, brigadiere, 194ª sezione motorizzata carabinieri. — Addetto a Comando di G. U., prendeva parte a difficile battuta contro tre banditi che terrorizzavano a mano armata la popolazione di un villaggio. Seguendo con intelligente e fine intuito le direttive del proprio ufficiale riusciva a rintracciarne due, uno dei quali armato di pistola automatica che tentava di adoperare, e con l'ausilio di un dipendente, dopo vivace colluttazione, dando prova di sprezzo del pericolo e di ardimento, lo disarmava riducendolo all'impotenza, procedendo, quindi, alla cattura di entrambi. — Fronte russo, 14 novembre 1942.

GRIMALDI Alfredo fu Matteo e di Mantovani Gabriella, da Mantova, classe 1897, maggiore carabinieri s.p.e., comando II corpo d'armata. — Comandante di carabinieri di C. A. nell'intento di rendersi conto del funzionamento del servizio di polizia anche presso le divisioni dipendenti sino alle truppe schierate, profittava di ogni occasione per spingersi in linea spesse volte soggetto al fuoco di fucileria e di armi da trincea del nemico. Incurante del pericolo e della insidia, dirigeva personalmente con azione energica ed audace le più importanti operazioni per il rastrellamento e la cattura dei banditi che infestavano la zona, riuscendo, dopo lunghi e pericolosi appostamenti ad annientare e catturare numerosi elementi stroncando così ogni possibilità di criminosi attentati. Costante esempio di abnegazione, di alto senso del dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Don (fronte russo), 17 giugno-20 dicembre 1942.

ISOLA (OSTROWSKY) Vladimiro di Eugenio e di Cagliari Ludmilla, da Zara, classe 1906, sottotenente militarizzato, 8ª armata. — Unico subalterno superstite di un gruppo squadroni volontari cosacchi ferito il proprio comandante e, più leggermente egli stesso, prendeva il comando del reparto già decimato da precedenti scontri e con ferma decisione, freddo coraggio, risoluto ardimento guidava i superstiti in nuove ripetute cariche fino alle nostre linee portando in salvo il proprio comandante. Magnifico esempio di dedizione al dovere e di coraggio spinto fino alla temerarietà. — Rossoch - Nikitowka (fronte russo), 15-19 gennaio 1943.

KOPEZKY Arsenio di Andrea e di Gleroff Olga, da Roma, classe 1915, tenente artiglieria complemento, gruppo bande cosacche «Ivanov». — Ufficiale dotato di alte virtù di combattente. In due mesi di ripiegamento del reparto in zone infestate da banditi e da elementi dispersi dell'esercito bolscevico regolare, dava esempio non comune di ardimento e di aggressività. In località di Andrussowka, saputo che l'abitato era in possesso di un forte gruppo di banditi che avevano sopraffatto e straziato il presidio germanico, senza contare le forze nemiche e senza contare le proprie con slancio ed audacia affrontava alla testa dei cosacchi di avanguardia, e rapidamente disperdeva i banditi appostati. — Andrussowka (fronte russo), 25 febbraio 1943.

LALLAI Antonio fu Lallai Donetta, da Silius (Cagliari), classe 1918, soldato, 65° fanteria. — Porta arma tiratore in una squadra fucilieri durante un attacco di 18 autoblindo, veniva accerchiato e fatto prigioniero nonostante la sua azione di fuoco che contro il mezzo corazzato non riusciva efficace. Successivamente, approfittando dell'intervento di alcuni pezzi di artiglieria, che faceva allargare la formazione avversaria, sfuggiva, e, incurante della intensa azione di fuoco svolta dai mezzi avversari, recuperava la propria arma e si riuniva al reparto. In altre azioni di pattuglia si comportava valorosamente dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — A. S., gennaio-febbraio 1942.

LENZI Vezio, sergente, 28° fanteria «Pavia». — Sottufficiale comandante di pattuglia dimostrava in tre giorni di asprissima battaglia di saper assolvere tutte le delicate e rischiose mansioni che gli venivano affidate. Rimasto accerchiato da preponderanti forze avversarie continuava a resistere impavido al suo posto, nonostante il violentissimo fuoco dell'artiglieria avversaria e delle armi automatiche. Veduto avvicinarsi un automezzo avversario su cui trovavansi alcuni prigionieri italiani, impugnato il fucile mitragliatore, affrontava da solo l'automezzo riuscendo ad immobilizzarlo e, messi fuori combattimento gli elementi che vi si trovavano, liberava i prigionieri. Sottufficiale di provato coraggio e di cosciente audacia già in molte altre occasioni distintosi per bravura e attaccamento al dovere. — A. S., 16 luglio 1942.

LOMBARDINI Giovanni fu Pietro e fu Becchi Maria, da Novellara (Reggio Emilia), classe 1915, tenente complemento, 2° battaglione genio. — Comandante di plotone in postazione avanzata, più volte attaccato da preponderanti forze avversarie appoggiate da mezzi corazzati con decisa azione di comando costringeva il nemico a ripiegare, infliggendogli, nonostante l'inferiorità numerica e di mezzi sensibili perdite. Comandato per l'esecuzione di lavori di fortificazione a brevissima distanza dalla linea avversaria e sotto continuo violento fuoco assolveva il suo compito con serena calma e sprezzo del pericolo accorrendo ove maggiore era utile la sua presenza esemplarmente animatrice. — Baranikonka-Strelzowka-Nowo Strelzowka (fronte russo), 4-10 gennaio 1943.

MACCAGNO Gianfranco fu Achille e di Amelia Capuzzo, da Como, classe 1896, maggiore, 5° alpini, battaglione «Tirano». — Comandante di un plotone alpini durante una dura, lunga ed estenuante manovra di ripiegamento fu di costante esempio ai suoi dipendenti per valore e tenacia. In numerosi ed aspri combattimenti infliggeva severe perdite all'avversario contribuendo efficacemente al felice esito dell'impresa. — Medio Don (fronte russo), 16-31 gennaio 1943.

MALAVASI Corrado di Achille e di Olga Arpsgofen, da Heidelberg (Germania), classe 1912, tenente, comando XXXV C. d'A. — Ufficiale addetto all'ufficio Informazioni del XXXV corpo di

armata si distingueva per ardimento e sereno sprezzo del pericolo nel ciclo operativo che portava alla conquista di Iwanowka e di Krassnij Lutsch. Riconfermava le sue belle qualità, allorchè per meglio assolvere i suoi compiti informativi si recava più volte nelle prime linee durante i cruenti combattimenti del Don riportando sicuri elementi sullo schieramento, forze ed intendimenti del nemico. — Iwanowka - Krassnij Lutsch - Kotowskij - Bèlschoj (fronte russo), luglio-20 agosto-5 settembre 1942.

MALAVASI Corrado di Achille e di Olga Arpsgofen, da Heidelberg (Germania), classe 1912, capitano, comando XXXV corpo d'armata. — In un'azione intesa a rompere l'accerchiamento nemico per aprire la strada alla colonna di cui faceva parte trascinava, con l'esempio di assoluto sprezzo del pericolo e di mordente spirito offensivo, i pochi uomini a sua disposizione e si lanciava con essi sull'avversario di gran lunga superiore in forze e mezzi costringendolo alla fuga. Fronte del Don, zona di Olkowskij (fronte russo), 21 dicembre 1942.

MARCHESI Carlo di Ermanno e di Raboni Giuseppina, da Guastalla (Milano), classe 1921, sergente, 38° fanteria «Ravenna». — Comandante di squadra pezzi 47/32 in postazione in un caposaldo avanzato, durante aspro combattimento, esaurite le munizioni, difendeva a colpi di bombe a mano e baionetta il proprio pezzo accerchiato da preponderanti forze nemiche, riuscendo a ricacciare il nemico infliggendogli gravi perdite. — Fiume Don (fronte russo), 16 dicembre 1942.

MARZALONI Francesco di Marzaloni Francesca, fante, 38° fanteria. — Si offriva volontario di partecipare ad un'azione svolta da truppe alleate tendenti alla riconquista di un abitato. Con slancio ed ardimento irrompeva tra i primi sulle posizioni avversarie riuscendo a portare soccorso ad un gruppo rimasto ferito e di assumere preziose informazioni sul nemico. Esempio di belle virtù guerriere e di ammirevole coraggio. — Fiume Donetz (fronte russo), 23 gennaio 1943.

MELCHIORI Alessandro di Giacinto e di Noluri Palacchini, da Ancona, classe 1901, maggiore complemento fanteria, comando superiore FF.AA. della Libia. — Volontario della campagna in A.O., sei volte decorato al valore militare, quale capo ufficio dell'ufficio assistenza del Comando Superiore FF.AA. A.S. e poi della Libia, per degnamente assolvere la sua alta missione e trasfondere nelle truppe la sua ardente ed appassionata fede di combattente, non solo divideva con queste la vita di trincea, ma in circostanze particolarmente critiche, non esitava a prendere diretta parte alla lotta là dove questa era più aspra e maggiore il pericolo. — A. S., maggio 1942-gennaio 1943.

MERLO Gabriele fu Michele e di Brusasco Lina, da Ponte Stura Monferrato (Alessandria), classe 1915, bersagliere, 4° bersaglieri. — Volontario, partecipava all'attacco in una munita posizione catturando da solo un ribelle. Concorreva poi a respingere i reiterati violenti attacchi avversari dando chiaro esempio di singolare coraggio e consapevole sprezzo del pericolo. — Quota 926 di Bruvno (Balcania), 26 gennaio 1943.

MOSER Guido fu Carlo e fu Ulderica Perina, da Pergine Valsugana (Trento), classe 1893, capitano fanteria (b) complemento, comando divisione cr. «Littorio». — Ufficiale addetto ad un comando di grande unità, impegnato in duri combattimenti, benchè ancora sofferente per postumi di grave malattia contratta in servizio, chiedeva di seguire il proprio comandante anzichè rimanere con gli uffici alla base cui era stato destinato. Addetto ai servizi divisionali assolveva con entusiasmo ed abnegazione il gravoso compito durante il vittorioso ciclo operativo. Nelle marce di avvicinamento e durante l'attacco guidava, noncurante della continua offesa aerea e terrestre, la colonna divisionale del carreggio, eludendo ed affrontando con saldo animo l'insidia avversaria e facendo in una sola volta oltre 200 prigionieri. Ferito alle gambe da scheggie ed aggravatosi in seguito ai disagi la malattia, resisteva tenacemente alle sofferenze, allontanandosi dalla linea solo quando queste ebbero ragione sulla sua forte volontà. Costante esempio di coraggio e di attaccamento al proprio dovere spinto fino all'estremo. — A.S., 22 giugno-6 luglio 1942.

PALLI Primo di Aurelio e di Poli Italia, da Casaglia, classe 1915, caporale, quartier generale 8ª armata. — Conducente di autovettura sotto prolungato ed intenso bombardamento aereo, accorreva presso la sua macchina già investita dalle fiamme di un incendio e riusciva a metterla in salvo nonostante le ustioni riportate. Durante attacchi di carri armati e fanteria nemica, compiva con calma ed ardimento rischiosi servizi percorrendo più volte zone intensamente battute da fuoco di fucileria e artiglieria. Avuta la macchina colpita da scoppio di mina, in luogo scoperto si indugiava, impassibile, sotto il fuoco nemico, per portare a termine la riparazione. Esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. — Rossosch-Postojali (fronte russo), 24 dicembre 1942-16 gennaio 1943.

PANIGADA Felice fu Carlo e di Lombardi Olimpia, da Lucca, classe 1895, tenente colonnello, comando II corpo d'armata. — Ufficiale superiore osservatore dall'aeroplano presso un comando di una grande unità, svolgeva durante quattro mesi intensa attività di volo, a scopo di esplorazione e di bombardamento. Spesso costretto per avverse condizioni atmosferiche a basse e pericolose quote di navigazione, noncurante della violenta reazione della difesa contraerea nemica e dell'attacco di caccia avversari, portava brillantemente a termine tutte le missioni affidategli, tornendo le notizie sul nemico sicure e del massimo interesse per lo svolgimento delle operazioni in corso e causando all'avversario, col proprio lancio di bombe, gravi e constatate perdite di uomini e materiali. Sempre calmo e sereno, sempre pronto a partire per qualsiasi missione di volo, dava magnifica prova delle sue brillanti doti di ufficiale osservatore e delle sue belle qualità militari. — Don (fronte russo), agosto-dicembre 1942.

PECHINI Giuseppe di Antonio e di Dobran Giovanna, da Carnizza d'Arsa (Pola), classe 1920, sergente, VI gruppo squadroni mitraglieri Aosta. — Quale comandante di plotone mitraglieri in prima linea, durante violenta azione di artiglieria avversaria veniva ferito da scheggia di granata. Con alto sentimento del dovere rimaneva al proprio posto e solo quando veniva per la seconda volta colpito, a malincuore, si lasciava trasportare al posto di medicazione. Durante la medicazione si dimostrava soddisfatto di aver contribuito col proprio sangue alla sicura vittoria delle armi italiane. — A. S., 23 novembre 1941.

PEDERZINI Amedeo, fu Antonio e di Torchi Maria, da Crevalcore (Bologna), classe 1890, generale, comando divisione corazzata «Littorio». — Bella figura di soldato, deciso e capace, durante un'azione offensiva, guidava al successo gli scaglioni divisionali posti ai suoi ordini. Sempre primo ove era maggiore il pericolo, esercitava l'azione di comando, esponendosi alle insidie del terreno cosparso di mine e dalle incessanti offese esterne portando tra i reparti più duramente impegnati, l'incitamento della sua parola e l'esempio del suo sereno sprezzo del pericolo — A. S., 31 agosto-5 settembre 1942.

PEROTTA Guerrino di Carlo e di Proverbio Enrica, da Parabiaco (Monza), classe 1916, sergente 81° fanteria A. T. «Torino». — Comandante di squadra esploratori durante un colpo di mano oltre il Don, trascinava con l'esempio i propri uomini alla conquista di una importante e ben difesa posizione nemica, riuscendo a sbaragliare l'avversario catturando un'arma automatica. — Paseka (fronte russo) 3-4 dicembre 1942.

POSTAL Silvio di Lorenzo e di Moratelli Silvia, da Matarello (Trento), classe 1920, bersagliere, 7° bersaglieri. — Durante un prolungato violento bombardamento di artiglieria avversaria sulle posizioni della propria compagnia, visto cadere ferito il proprio caposquadra, accorreva prontamente in suo soccorso rimanendo così egli stesso gravemente ferito da scheggia di granata. Accortosi che alcuni compagni si aprestavano a loro volta ad aiutarlo, li esortava generosamente ad accorrere prima verso il capo squadra. — A. S. 12 luglio 1942.

RAVA Felice di Giulio e di Pellegrino Antonia, fante, 38° fanteria «Ravenna». — Si offriva volontariamente di partecipare ad una azione svolta da truppe alleate tendenti alla riconquista di un abitato. Con slancio ed ardimento irrompeva tra i primi sulle posizioni avversarie riuscendo a portare soccorso ad un gruppo di nostri feriti e ad assumere informazioni sul nemico. — Fiume Donetz (fronte russo), 23 gennaio 1943.

RIBAUDO Antonio fu Raffaele e di Catalano Maria, da Acicastello (Catania), classe 1911, caporale, Autodrappello quartiere generale 8ª armata. — Caporale autiere addetto a squadriglia C.S. avuto l'autocarro immobilizzato per guasto, provvedeva alla riparazione sotto il tiro del nemico incalzante tenuto a bada dai pochi carabinieri che su esso viaggiavano, riuscendo a riportare l'automezzo ed il personale nelle nostre linee. Bell'esempio di sereno sprezzo del pericolo, di perizia e di attaccamento al dovere. — Kamensk (fronte russo), 6 gennaio 1943.

RIGO Augusto di Camillo e di Piazzola Maria, da Frezzana (Verona), classe 1918, caporal maggiore, 6° alpini, battaglione «Verona». — Comandante di squadra esploratori, animatore e trascinatore dei suoi uomini, li guidava all'attacco di munite posizioni nemiche, raggiungendo gli obbiettivi e mantenendoli malgrado furiosi contrattacchi nemici. — Postojalgi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

ROMUALDI Tolmino fu Giacomo e di Mariauni Santa, da asoli di Atri (Teramo), classe 1916, caporal maggiore, 38° fanria « Ravenna ». — Graduato porta feriti, durante più giorni i aspri combattimenti, si portava più volte volontariamente e rditamente sulle posizioni più avanzate impedendo così che aluni feriti nostri cadessero nelle mani del nemico. Di esempio a itti per coraggio, attaccamento al dovere, spirito di abnegaione. — Fiume Don (fronte russo), 11-14 dicembre 1942.

SARACCHI Aldo fu Giovanni e di Eugenia Cantù, da Milano, classe 1896, capitano, comando del XXXV corpo d'armata. - Ufficiale addetto alla Sottosezione « A » di un corpo d'armata i oltre 18 mesi, superando le sue stesse possibilità fisiche, condivise coi combattenti disagi, pericoli, asprezza della vita. Nel orso di intense giornate operative recò ai fanti delle prime linee on solo i doni della Patria lontana e vicina ma il conforto generoso della sua presenza esemplarmente forte e serena. Avuto a una mina sfasciato l'automezzo sul quale attraversava un terreno scoperto e battuto manteneva un esemplare sangue freddo. 'ortato soccorso all'autista ferito e postolo in salvo chiedeva suito altro automezzo per portare a termine la sua missione intesa d assolta ancora una volta con bella ed encomiabile fierezza. n altro momento particolarmente delicato non esitava ad assuiere il comando di una compagnia di formazione infondendo l reparto la serenità e il coraggio del suo cuore generoso. Esemio sicuro delle più belle doti di valoroso combattente. — Fronte usso, luglio 1941-gennaio 1943.

SASSI Pietro fu Vittorio e di Zambelli Rosa, da Ravenna; lasse 1888, maggiore complemento, IX battaglione misto genio el corpo d'armata alpino. — Comandante di battaglione misto enio alpini, in fase di ripiegamento, attraverso territori già ccupati dal nemico, conduceva la sua unità, superando difficoltà i ogni genere, con indomita fermezza ed esemplare disciplina. lla testa di essa partecipava per più giorni, in concorso ad altri eparti, a duri combattimenti che aprivano alle nostre truppe il arco liberatore attraverso le linee avversarie. — Rossosch-Schelekino (fronte russo), 16 gennaio-1° febbraio 1943.

SOLLUTRONE Nicola di Giovanni e di Russo Maria, da Napli, classe 1921, artigliere, 46° artiglieria, divisione motorizata « Trento ». — Servente di un pezzo durante un attacco avversario, per nulla scosso dal violento tiro di controbatteria, svolgeva il suo compito con calma, perizia ed ardimento. Rimasto ferito in più parti del corpo, incitava i compagni a perseverare nella lotta, dimostrando grande forza d'animo e spirito patriottico. — A.S. 28 maggio 1942.

SPIGONI Gioacchino di Enrico e di Fagiolo Elvira, da Segni (Latina), classe 1919, caporale, 5° bersaglieri. — Visto cadere il proprio ufficiale ferito in zona battutissima, con sprezzo del pericolo, animosamente gli si portava vicino, riuscendo a sottrarlo alla rabbiosa azione di fuoco avversaria. Esempio di abnegazione e di ammirevole attaccamento al superiore. — A.S., 20 febbraio 1943.

SULPIZI Fulvio fu Giovanni e di Ramaglia Virginia, da Genova, classe 1914, camicia nera, X legione « Milmart ». — Capo arma durante mitragliamento aereo a bassa quota, reagiva col fuoco abbattendone uno. Ferito gravemente ad una mano, non desisteva dal suo compito fino ad azione ultimata. Sopportava con serena rassegnazione le sofferenze durante tutta la marcia di trasferimento esprimendo solo il proprio rammarico per non poter più sparare contro l'avversario. — A.S., 6 novembre 1942.

TACCONI Mario fu Giuseppe e di Elena Nisete, da Zara, classe 1914, capomanipolo, milizia della strada. — Ufficiale della milizia nazionale della strada — volontario in terra di Russia — chiedeva ed otteneva di non seguire il suo battaglione che ripiegava, per rimanere a combattere a fianco dei camerati tedeschi. Successivamente si poneva con i suoi militi a disposizione di un centro logistico minacciato dall'urto nemico, cooperando attivamente a mantenere i collegamenti. Si offriva per recapitare l'ordine di distruggere i magazzini e portava a compimento la pericolosa missione malgrado fosse stretto da vicino dal nemico. Ripiegava dopo il brillamento di un deposito di munizioni e dopo aver dato alle fiamme i magazzini. Esempio di coraggio e cosciente sprezzo del pericolo. — Kupjansk (fronte russo), gennaio-febbraio 1943.

TUMINELLI Mauro fu Vincenzo e di Matteuzzi Ester, da Caltanissetta, classe 1911, capitano complemento, 2° battaglione genio pontieri. — Ufficiale entusiasta, dotato di spiccate doti di organizzatore e di animatore trasfondeva tali sue qualità alla sua compagnia formandone un reparto armonicamente perfetto. Con sereno ardimento, durante un ciclo operativo in cui i suoi uomini erano fortemente impegnati, si portava presso di loro ove maggiore era il pericolo rincuorandoli ed incitandoli con la parola e con l'esempio. — Baranikowka-Stelzowka-Nowo-Strelzowka (fronte russo), 27 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

UGOLINI Augusto fu Ugolino e fu Elisa Revere, da Padova, classe 1887, tenente colonnello fanteria s.p.e., gruppo battaglioni « Ugolini ». — Ufficiale superiore di non comune valore personale, in molti mesi di attività nel Goggiam, al comando di presidi isolati e di colonne mobili dava prove costanti di elevati sentimenti militari, di spirito aggressivo e di ardita iniziativa che conduceva a buon termine, conseguendo risultati notevoli. Comandante di un battaglione bande regolari ed artiglieria costituenti la retroguardia di una forte colonna in ripiegamento dal Goggiam, in condizioni difficili per la totale rivolta della popolazione, abilmente manovrando ed audacemente impiegando la truppa ai suoi ordini, conteneva per molte ore con pieno successo la pressione dell'avversario, cui infliggeva sensibili perdite, dando importante contributo al buon successo della delicata operazione. — A. O., 17 febbraio 1941.

UNGARI Attilio di Francesco e di Bandera Rosa, da S. Martino Belsetto (Cremona), classe 1915, 7° bersaglieri. — Puntatore di pezzo controcarro durante un attacco ad una posizione tenacemente difesa, dimostrava calma e serenità incitando i compagni nella lotta. Ferito da un proiettile di mitragliatrice, rifiutava ripetutamente ogni aiuto e rivolgeva al proprio comandante di compagnia, che si interessava del suo stato, nobili espressioni dimostrando grande forza d'animo ed encomiabile senso del dovere. Esempio di spirito combattivo e attaccamento al dovere. — A. S., 2 luglio 1942.

ZANZUCCHI Berardo fu Mario e di Sicca Antonietta, da Terenzo (Parma), classe 1906, capitano complemento artigliere, comando divisione corazzata « Littorio ». — Ufficiale addetto al Comando tattico di una divisione corazzata, durante una importante azione offensiva, offrivasi volontariamente, ripetute volte, per stabilire, di notte, i collegamenti con le grandi unità fiancheggianti, in terreno sconosciuto ed insidiato da mine. Raggiunti i reparti di testa, rimaneva per oltre tre ore presso un varco aperto in un campo minato, sotto intenso fuoco di mitragliatrici, artiglierie ed aerei avversari con energia e sereno coraggio, assicurava di persona il rapido passaggio delle colonne sopraggiungenti. In altra occasione dimostrava grande spirito di abnegazione ed alto senso di cameratismo, soccorrendo, con sprezzo del pericolo, sotto intenso centratissimo tiro di artiglieria avversaria, un collega gravemente ferito, che sottraeva così, con la sua opera tempestiva, ad imminente pericolo di morte. — A. S., 30 agosto-3 settembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ALAIMO Luigi di Icilio e fu Bossi Zulema, da S. Polo d'Enza (Reggio Emilia), classe 1916, sottotenente complemento, comando genio XXXV corpo d'armata. — Durante un ripiegamento effettuato sotto notevole ed insistente pressione nemica prodigava ogni energia ed affrontava decisamente disagi e pericoli per trarre in salvo il nucleo dei militari del proprio comando a lui affidati. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

ALLEGRINI Pietro di Edoardo e di Bottiroli Alessandrina, da Casteggio (Pavia), classe 1904, capitano complemento, 38° fanteria. — In fase di ripiegamento di truppe di una grande unità esaurite da sei giorni di ininterrotti e duri combattimenti, verificatasi in un centro abitato una improvvisa irruzione di carri armati nemici appoggiati da aviazione, che provocava un grave scompiglio fra le truppe stesse, in unione ad altri militari teneva testa ad attacchi di partigiani e ripiegava solo dopo aver provveduto al ricupero di materiali e di alcuni feriti gravi. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

ANZANI CILIBERTI Alfonso fu Vincenzo e fu Montesanti Teresa, da Nicastro (Catanzaro), classe 1896, maggiore amministrazione, comando corpo armata alpino. — Direttore di amministrazione di un corpo d'armata, saputo che carri armati nemici si dirigevano verso la località dove aveva sede la direzione stessa, d'iniziativa provvedeva a caricare su di un automezzo la cassa militare contenente ingenti valori ed a dirigersi verso località più sicura. Nonostante fosse sottoposto a bombardamento e mitragliamento aereo, portava a termine la sua missione con calma e fermezza esemplari. — Olichowatka-Kupjansk (fronte russo), 15-18 gennaio 1943.

ARCHINTI Pierpaolo fu Gaetano e fu Razzardi Pierina, da Billasco (Milano), classe 1915, caporale, Gruppo bande cosacche « Ivanov ». — Graduato addetto ad un gruppo di bande cosacche,

durante un ripiegamento ordinato di oltre 1250 km. per la via ordinaria a piedi, durante tre mesi dell'inverno russo, attraverso zone rese infide da banditi eccitati dall'approssimarsi delle truppe sovietiche, dava continuo esempio di inesausta energia e di sprezzo del pericolo partecipando sempre volontariamente a rinforzare i distaccamenti esploranti di cosacchi, cooperando a disperdere nuclei di banditi appostati, esempio costante di valore e di ardimento. — Nowogheorgjewka-Andrussowka (fronte russo), febbraio-marzo 1943.

BALBONI Primo di Angelo e di Balboni Teresa, da Cento (Ferrara), classe 1907, camicia nera, raggruppamento camicie nere « 21 aprile ». — Port'arma tiratore, con felice iniziativa, sprezzo del pericolo e slancio aggressivo, si lanciava con azione di sorpresa, sul fianco della posizione nemica, investendola con il fuoco della propria arma, stroncando così ogni resistenza nemica. Esempio di capacità, rapidità di intuizione, freddo coraggio. — Dane (Balcania), 24 marzo 1943.

BARBERIS Domenico di Benedetto e di Faletto Angela, da Saluzzo (Cuneo), classe 1911, sergente maggiore, 4° bersaglieri. — Comandante di plotone fucilieri, durante un violento combattimento contro bande ribelli molto superiore, con pronta decisione e grande ardimento, portava il plotone al contrattacco. In parecchie ore di lotta durissima, con assalti e contrassalti da ambo le parti, manteneva e migliorava le proprie posizioni, ricacciando l'avversario al punto di partenza, dimostrando ad ogni momento coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Quota 1097 di Gradic (Balcania), 5 maggio 1942.

BARBIERI Pietro di Antonio e di Battaglini Francesca, da Vistarno (Pavia), classe 1920, soldato, quartier generale divisione corazzata « Ariete ». — Porta ordini addetto ad un comando di G. U. corazzata, durante un violento bombardamento aereo che centrava in pieno il comando di divisione distruggendo numerosi automezzi e causando sanguinose perdite, nonostante il gravissimo pericolo si slanciava a portar soccorso ai feriti più gravi. Esempio di cosciente sprezzo del pericolo e di altissimo senso di cameratismo. — A. S., 3 settembre 1942.

BARBISAN Marino di Giacinto e di Forte Maria, da Pederobba (Treviso), classe 1911, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina. — Capo arma mitragliere di batteria alpina, durante un mitragliamento aereo a volo radente che provocava perdite al reparto in marcia, riusciva con calma e sprezzo del pericolo, a montare l'arma e a far fuoco contro gli aerei attaccanti. Successivamente, giunta la batteria in posizione e fatta segno a violento fuoco di controbatteria nemica accorreva volontariamente al pezzo più esposto prodigandosi, quale servente, al rifornimento della bocca da fuoco. Esempio di valore, senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Kolkoz di Golubaja Krinitza (fronte russo), 24 dicembre 1942.

BARONCINI Mario fu Adolfo e fu Rizzoli Elisa, da Bologna, classe 1890, maggiore medico, 814° ospedale da Campo, 3ª divisione alpina « Julia ». — Ufficiale medico di provate virtù militari, già distintosi durante le operazioni sul fronte occidentale e greco-albanese, con serenità e sprezzo del pericolo sotto la minaccia incombente di azioni di carri armati nemici, agendo sempre con felice iniziativa personale sgomberava, nonostante la scarsezza di mezzi a sua disposizione, tutti i feriti ed ammalati ricoverati nel suo ospedale, riuscendo a portarli a salvamento insieme a tutto il materiale ed al personale ospedaliero. — Rowenki (fronte russo), 15-16 gennaio 1943.

BARTOLI Adolfo di Ademo e di Egle Sordellini, da Grosseto, classe 1921, caporal maggiore, comando XX corpo d'armata. — Affrontava decisamente, con pochi altri animosi, una colonna motorizzata che tentava di forzare il passaggio attraverso un comando di grande unità, e concorreva alla cattura di circa 300 prigionieri e di numerosi automezzi ed armi. — A.S., 28-29 giugno 1942.

BERDON Giuseppe di Giuseppe e di Goljevscek Maria, da Salona di Isonzo (Gorizia), classe 1908, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — Durante un'azione eseguita dal suo reparto posto a guardia del piccolo ambiente di una casa, ove si intuiva un accesso segreto al rifugio di ribelli, fatto segno nell'angusto spazio attraverso una botola improvvisamente apertasi, al lancio di bombe a mano che lo ferivano in varie parti del corpo, restava impavido al suo posto, impedendo ai ribelli di aprirsi un varco per la fuga e causandone la resa. — Vrhovcj (Balcania), 20 marzo 1943.

BETTINELLI Alfonso fu Alfonso e fu Cattaneo Emilia, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia), classe 1895, capitano complemento, 38° fanteria. — In fase di ripiegamento di truppe di una grande unità esaurite da sei giorni di interrotti e duri combattimenti, verificatasi in un centro abitato una improvvisa irruzione di c[illegible] armati nemici appoggiati da aviazione, che provocava un gra[illegible] scompiglio fra le truppe stesse, in unione ad altri militari [illegible] testa ad attacchi di partigiani e ripiegava solo dopo aver p[illegible] veduto al ricupero di materiali e di alcuni feriti gravi. — Ka[illegible]mirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

BONGIOVANNI Lauro di Silvio e di Grandi Medarda, [illegible] Bologna, classe 1915, caporale, quartier generale divisione co[illegible]zata « Ariete ». — Porta ordini addetto al Comando divisione, [illegible]rante un violento bombardamento aereo che centrava in pien[illegible] comando di divisione distruggendo numerosi automezzi e c[illegible]sando sanguinose perdite, nonostante il gravissimo pericolo slanciava a portar soccorso ai feriti più gravi. Esempio di coscie[illegible] sprezzo del pericolo e di altissimo senso di cameratismo. — A[illegible] 3 settembre 1942.

BONALUMI Felice di Eugenio e di Dossi Maria, da Faradai [illegible] (distr. Treviglio), classe 1920, caporale, 132° artiglieria. — [illegible]rante un attacco in forze, sottoposta la propria batteria ad inte[illegible] e preciso fuoco di controbatteria, disimpegnava con calma, pre[illegible] la linea dei pezzi, le proprie mansioni distinguendosi per atti[illegible] e sprezzo del pericolo. — A.S., 30 maggio 1942.

CAMPANINI Walter di Lotario e di Cavazza Italina, da [illegible]randola (Modena), classe 1904, capitano, 120° artiglieria moto[illegible]zato. — Comandante di batteria da 20 m/m alle dirette dipende[illegible] di un comando di divisione già distintosi in precedenti fatti d'ar[illegible] per capacità di comando, sprezzo del pericolo e valore person[illegible] Durante un delicato ciclo operativo con la sua batteria si port[illegible] di iniziativa sulle linee più avanzate. Animatore dei suoi artig[illegible] sotto intensa reazione nemica, riusciva con tempestivo interve[illegible] di fuoco a neutralizzare l'attacco di una colonna nemica che [illegible]nacciava di aggirare lo schieramento difensivo, contribuendo [illegible] la sua azione personale al mantenimento di alcune importa[illegible] posizioni. — Meschkoff. Melowatig. (fronte russo), 17-19 dice[illegible]bre 1942.

CAPORIONDO Angelo di Amedeo e di Pavan Silvia, da [illegible]nigo (Vicenza), classe 1920, dragone, III gruppo corazzato « N[illegible] Cavalleria ». Conduttore di automezzo durante violento bom[illegible]damento aereo notturno e fuoco d'artiglieria, avuto più vol[illegible] mezzo insabbiato si prodigava per il recupero dello stesso. V[illegible] il proprio ufficiale ferito da fuoco di artiglieria, noncurante [illegible] pericolo lo trasportava al più vicino posto di medicazione. Es[illegible]pio di attaccamento al dovere. — A.S., 31 agosto 1942.

CARLINI Angelo fu Luciano e fu Scoppola Margherita, [illegible] S. Martino al Cimino (Viterbo), classe 1911, sottotenente c[illegible]plemento artiglieria, 455° gruppo artiglieria appiedato. — Si [illegible]friva volontario e riusciva con grave pericolo a portare con a[illegible] mezzi, a più riprese, soccorsi di viveri e munizioni attrave[illegible] zone controllate dal nemico, ad elementi che combattevano [illegible] qualche giorno lontani dal grosso delle truppe. — Malscheskaj[illegible] Tscherkowo (fronte russo), 20 dicembre 1942.

CASSINONI Ilio di Narciso e di Mattelli Celestina, da [illegible]ravezza (Lucca), classe 1920, geniere, 6° genio. — Appartene[illegible] a reparto movimento stradale, impiegato per sopraggiunte [illegible]genze, in operazioni belliche, conscio del pericolo cui andava [illegible] contro dovendo prendere posto all'esterno di un carro armat[illegible] offriva volontariamente insieme ad altri compagni, per scort[illegible] due carri armati germanici, sprovvisti di munizioni, fino al [illegible]parto già circondato dal nemico. Attaccato a breve distanza [illegible] violentissime raffiche, reagiva a colpi di bombe a mano e di [illegible]schetto. Contribuiva efficacemente, col suo coraggioso conteg[illegible] a ridurre al silenzio il nemico ed al compimento della missi[illegible] affidatagli. Fulgido esempio di virtù militari e di attaccamento [illegible] dovere. — Kuriatschewka (fronte russo) 29 dicembre 1942.

CHELO Francesco fu Antonio e di Manno Elvira, da Nap[illegible] classe 1920, caporale, 81° fanteria A.T. « Torino ». — Offer[illegible] volontariamente per un colpo di mano oltre il Don trascin[illegible] arditamente i propri camerati contro posizioni avversarie e [illegible] lanciava all'assalto di esse a colpi di bombe a mano impegnand[illegible] successivamente in un cruento a corpo a corpo col nemico a p[illegible]sidio di tali postazioni. — Paseka (fronte russo), 3-4 dice[illegible]bre 1942.

CIARCIA' Michele di Salvatore e di Gazzara Concetta, da C[illegible]nicattini Bagni (Siracusa), classe 1919, sergente maggiore, 33° [illegible]zione topografi per artiglieria. Sottufficiale specialista per [illegible]tiro addetto ad una sezione topografica di corpo d'armata, se[illegible]pre di esempio ai propri dipendenti per sprezzo del pericolo [illegible] vivo attaccamento al dovere. Incaricato di effettuare rischiose [illegible] difficili operazioni di rilevamento topografico n zone avanzate [illegible] scoperte alla offesa nemica, con calma, precisione e particola[illegible]

perizia cooperava efficacemente e sempre in modo brillante ai lavori affidati alla propria sezione. Sereno esempio di valore e di belle virtù militari. — Fronte russo, luglio 1941-dicembre 1942.

CICCARELLI Francesco fu Giuseppe e di Perroni Carolina, da Sparanise (Napoli), classe 1906, camicia nera, 112° battaglione camice nere (*alla memoria*). — Componente di una pattuglia in esplorazione cadeva in vile imboscata. Ferito una prima volta non desisteva dal combattimento reagendo violentemente al nemico. Colpito nuovamente a morte cadeva al grido di «Viva l'Italia». — Strada Prosika-Draghe (Balcania), 2 marzo 1943.

CLEMENTE Salvatore di Clemente Giovanna, da Cefalà Diana (Palermo), classe 1916, carabiniere, XXVI battaglione carabinieri mobilitato. — Facendo parte di una squadra mitraglieri, al termine di violenta azione contro munitissima posizione nemica, all'ordine di ripiegamento del reparto sulla linea di partenza, visto cadere ferito il proprio ufficiale, incurante del violento fuoco avversario, si procurava una barella e, tornato sul posto, con l'aiuto di un camerata tedesco, lo trasportava sempre fatto segno al tiro nemico, al posto di medicazione. Bell'esempio di sereno sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Kuriatschiewka (fronte russo), 26 dicembre 1942.

CONTI Giuseppe di Francesco e di Amalia Grosso, da Laklagenfurt (Germania), classe 1922, fante, 38° fanteria «Ravenna». — Comandato quale interprete presso un reparto germanico, partecipava attivamente ai combattimenti sostenuti dal reparto stesso, dando ripetute prove di ardimento e di sereno sprezzo del pericolo e tenendo fieramente alto il prestigio del soldato italiano di fronte agli alleati che riconoscevano altamente il suo valore proponendolo per una ricompensa tedesca. — Kantemirowka - Tschertkow - Strebzowka (fronte russo), 19 dicembre 1942-16 gennaio 1943.

CRUPI Rocco di Ferdinando e di Matroisni Carmela, da Terranova (Reggio Calabria), classe 1919, fante, 38° fanteria «Ravenna». — Porta arma di fucile mitragliatore rimasto isolato col suo gruppo, eseguiva efficaci raffiche contro le posizioni nemiche fino all'esaurimento delle munizioni. Per primo si lanciava poi contro l'avversario ed a colpi di bombe a mano riusciva ad aprirsi un varco e sfuggire alla cattura. — Fiume Donetz (fronte russo), 20 gennaio 1943.

CUZZI Paolo fu Giuseppe e fu Lottero Irene, da Trieste, classe 1895, tenente colonnello, comando 3ª divisione celere «P.A. D.A.». — Ufficiale superiore addetto al comando di divisione, durante un delicato periodo operativo, si offriva per recarsi presso le truppe impegnate in duri combattimenti. Incaricato di una importante missione, per il cui assolvimento era necessario attraversare zone intensamente battute da fuoco nemico, riusciva a condurla a termine ristabilendo il collegamento fra il comando di divisione ed i reparti. — Biriukoff - Moroswskaja (fronte russo), 17-22 dicembre 1922.

DAGIANTI Aurelio di Leone e di Adrover Gina, da Roma, classe 1915, sergente, intendenza A.S. ufficio militare Imbarchi e Sbarchi. — Durante una incursione aerea, che provocava l'incendio di un pontile colmo di fusti di carburante, rimaneva al proprio posto di lavoro, adoperandosi a circoscrivere l'incendio. Resosi conto che un natante, attraccato in prossimità del pontile incendiato parzialmente carico di benzina e munizioni, veniva investito da scorie incandescenti proiettate dal pontile in fiamme, saliva a bordo, incurante del rischio e provvedeva a rimuovere le macerie incendiate, sino all'allontanamento del natante. — A.S., 6 agosto 1942.

DEL BO Adalberto di Francesco, da Ozg Ungheria, classe 1917, sergente, comando XXXV corpo d'armata. — Incaricato di ricercare materiale automobilistico non esitava a spingersi sulla riva del Don sotto il fuoco nemico. Due giorni dopo vi ritornava accompagnando il proprio ufficiale e concorrendo assieme ad altri compagni al recupero di prezioso materiale fatto segno per alcune ore a raffiche di mitraglia e fuoco di mortai. Esempio di sprezzo del pericolo, sereno adempimento del proprio dovere. — Belogorskoj - Weschewkaja (fronte russo), 15-17 agosto 1942.

DELL'ITALA Andrea di Vladimiro e di Sveschen Giulia, da Nola (Napoli), classe 1890, sottotenente militarizzato, 2° squadriglia carabinieri. — Ufficiale militarizzato interprete di squadriglia C.S., durante un violento attacco di carri armati nemici contro centro abitato, dimostrava ammirevole calma e sprezzo del pericolo coadiuvando efficacemente nella reazione il proprio comandante di reparto. Durante il ripiegamento della squadriglia attraverso zona occupata dal nemico si spingeva audacemente in ricognizioni isolate per raccogliere informazioni ed evitare sorprese, riuscendo a guidare in salvo il personale della squadriglia. — Rossosch (fronte russo), 15 gennaio 1943.

DE MAGISTRIS Giacomo fu Salvatore e di Salatiello Maria Grazia, da Calvizzano (Napoli); classe 1914, caporal maggiore, 3° reggimento Savoia Cavalleria «Milano». — Appartenente a reparto movimento stradale, impiegato, per sopraggiunte esigenze, in operazioni belliche, conscio del pericolo cui andava incontro dovendo prendere posto all'esterno di un carro armato, si offriva volontariamente insieme ad altri compagni per scortare due carri armati germanici, sprovvisti di munizioni, fino al reparto già circondato dal nemico. Attaccato a brevissima distanza da violentissime raffiche, reagiva a colpi di bombe a mano e di moschetto. Contribuiva efficacemente col suo coraggioso contegno, a ridurre al silenzio il nemico ed al compimento della missione affidatagli. Fulgido esempio di virtù militari e di attaccamento al dovere. — Kuriatschewka (fronte russo), 29 dicembre 1942.

DESSI' Giuseppe di Francesco e di Scannuzzi Delmide, da Serramanna (Cagliari), classe 1920, finanziere, X battaglione mobilitato guardia di finanza. — Porta arma di un fucile mitragliatore, con il suo fuoco calmo e preciso contribuiva in maniera decisiva a ricacciare, con notevoli perdite una banda di circa 500 briganti comunisti, che avevano attaccato il piccolo presidio di 34 uomini di cui faceva parte. Leggermente ferito ad una gamba da una pallottola, che provocava anche un guasto al fucile mitragliatore, rifiutava le cure che i compagni gli volevano prodigare, ma si preoccupava soltanto di rimettere in efficienza la sua arma che non abbandonava nemmeno per un istante. — Temenica (Balcania), 4-5 gennaio 1943.

DI BARTOLOMEO Claudio di Nicolò e di Pilli Caterina, da Campiglia Marittima (Livorno), classe 1931, fante, 81° fanteria. — Esploratore di provato coraggio, durante un colpo di mano oltre il Don, si lanciava con giovanile baldanza e sprezzo del pericolo contro posizioni avversarie riuscendo a sbaragliare il nemico a colpi di bombe a mano ed all'arma bianca. — Paseka (fronte russo), 3-4 dicembre 1942.

FABBO Ferdinando di Antonio e di Assunta d'Onofrio, da Prata (Avellino), classe 1895, tenente colonnello dei carabinieri, comando carabinieri del corpo d'armata alpino. — Comandante dei carabinieri di un corpo d'armata, nell'organizzare i servizi da lui dipendenti, si dimostrò deciso e coraggioso organizzatore. Durante un difficile e pericoloso ripiegamento, continuamente esposto alle insidie del nemico, con pochi militari rimastigli, incurante del pericolo, cooperò efficacemente al felice esito della estenuante operazione. — Schebekino - Don (fronte russo), 15-31 gennaio 1943.

FAVA Roberto di Oreste e di De Maria Genoveffa, da Sasso Marconi (Reggio Emilia), classe 1912, carabiniere, 1ª squadriglia carabinieri. — Componente volontario di un nucleo di staffette portaordini, in zona accerchiata dal nemico, eseguiva per più giorni il servizio in condizioni di particolare disagio di grave pericolo per il continuo violento tiro nemico. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Millerowo (fronte russo), 26 dicembre-6 gennaio 1943.

FEBO Corso di Andrea e fu Balbi Efisia, da Calizzano (Savona), classe 1920, sergente, 120° artiglieria motorizzata. — Sottufficiale capo pattuglia O. C. presso una compagnia di bersaglieri mentre già le prime forze soverchianti nemiche erano ormai a contatto delle nostre linee, si portava con sprezzo del pericolo su posizioni scoperte e fortemente battute, per poter meglio svolgere il suo compito di osservazione. Interrotto il collegamento con il comando, percorreva un lungo tratto scoperto e battuto da armi automatiche e mortai, ristabiliva la linea telefonica e riprendeva quindi il suo posto continuando il suo compito. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Warvarin (fronte russo), 17-18 dicembre 1942.

FLANDINA Gaetano fu Carmelo e di Galofaro Domenica, da New York (U.S.A.), classe 1917, caporal maggiore, 15ª compagnia artieri d'arresto. — Facente parte di una squadra di guardia ad un varco, notato un considerevole nucleo, infiltratosi nella nostra linea, e che si era asserragliato in ottime posizioni catturando prigionieri, lo impegnava con tiro di moschetto evitando un ulteriore sbalzo. Malgrado la reazione di fuoco dell'avversario persisteva nell'azione per l'intera giornata dando esempio di coraggio e di elevato spirito militare. — A. S., 4 settembre 1942.

FORNACIARI Emilio di Giovanni e di Malfisi Giori, da Porcari (Lucca), classe 1921, carabiniere, 175ª sezione motorizzata. — Carabiniere motociclista facente parte di una pattuglia avanzata esplorante improvvisamente accerchiata da soverchianti forze avversarie, noncurante dell'intenso fuoco aperto contro di lui, a breve distanza, da un carro armato, riusciva a portare al co-

mando superiore la segnalazione ricevuta dal comandante la pattuglia, chiedendo, subito dopo, di raggiungere nuovamente i suoi compagni impegnati nella lotta. Bell'esempio di cosciente ardimento e sprezzo del pericolo. — Dänilowka (fronte russo), 30 dicembre 1942.

FRANCESE Giovanni di Eugenio e di Musazze Angela, da Vercelli, classe 1913, sergente, 4° bersaglieri ciclisti. — Comandante di plotone fucilieri, avuto il reparto attaccato da preponderanti forze ribelli, faceva fronte al pericolo con calma coraggiosa e decisa ingaggiando una lotta furibonda durata parecchie ore. Ferito gravemente al capo, si preoccupava solo dello schieramento offensivo del proprio plotone dolendosi di dover abbandonare il proprio posto di combattimento. — Quota 1097 di Gradic (Balcania), 5 maggio 1942.

FRANCESCHI Giulio fu Ermanno e di Croci Maria, da Acuto (Frosinone), classe 1917, caporal maggiore, 36° fanteria. — Partecipava volontariamente ad un'azione di mezzi corazzati alleati tendenti alla riconquista di un abitato e durante lo svolgimento di essa dimostrava slancio, ardimento ed elevate doti di coraggio, così da destare ammirazione da parte degli alleati stessi. — Fiume Donetz (fronte russo), 22 gennaio 1943.

FRANZOSO Aldo di Francesco e di Mischiati Emilia, da Taglio di Po (Rovigo), classe 1916, sergente maggiore, Quartier generale, divisione « Trento ». — Volontariamente faceva parte di un nucleo corazzato divisionale e nel combattimento in cui il nucleo stesso restava distrutto, dimostrava doti non comuni di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. In successivo evento bellico restava ferito per urto contro mina. — A. S., maggio 1942.

FRULLINI Oreste fu Ettore e di Koslovskaia Alessandra, da Pietroburgo, sergente militarizzato interprete, 1ª squadriglia carabinieri. — Sottufficiale militarizzato interprete addetto a squadriglia C. S., dava volontariamente la sua opera intelligente ed infaticabile per più giorni in zona intensamente battuta dal tiro ed accerchiata dal nemico, per l'intercettazione di marconigrammi avversari che consentiva l'annientamento di cospicui concentramenti di forze nemiche. — Tscherkowo - Malcewskaia - Millerowo - Kamensk (fronte russo), 19 dicembre 1942-6 gennaio 1943.

GAIARDELLI Giuseppe di Giuseppe e di Bertoni Antonia, da Villarengo (Novoro), classe 1922, bersagliere, 4° bersaglieri. — Bersagliere porta arma in una squadra impegnata in combattimento contro numerosi elementi ribelli che tentavano di sopraffare la sua postazione, con coraggiosa mossa, balzava in piedi continuando da tale posizione a sparare sul nemico con la sua arma. Ferito al petto, prima di perdere i sensi trovava ancora la forza di consegnare la sua arma al proprio ufficiale, evitando così che essa cadesse in mano al nemico. — Quota 926 di Bruvno (Balcania), 26 gennaio 1943.

GHEZZI Luigi di Cesare e di Rocca Cecilia, da Perego (Como), classe 1920, cavaliere, 3° reggimento « Savoia Cavalleria ». — Appartenente a reparto movimento stradale, impiegato per sopraggiunte esigenze, in operazioni belliche, conscio del pericolo cui andava incontro dovendo prendere posto all'esterno di un carro armato si offriva volontariamente, insieme ad altri compagni, per scortare due carri armati germanici, sprovvisti di munizioni, fino al reparto già circondato dal nemico. Attaccato a breve distanza da violentissime raffiche, reagiva a colpi di bombe a mano e di moschetto. Contribuiva efficacemente col suo coraggioso contegno a ridurre al silenzio il nemico ed al compimento della missione affidatagli. Fulgido esempio di virtù militari e di attaccamento al dovere. — Kuriatschewka (fronte russo), 29 dicembre 1942.

GHIBELLINI Giovanni fu Antonio e di Poli Giovanna, da Zocca (Modena), classe 1913, camicia nera, comando raggruppamento camicie nere « 21 aprile ». Camicia nera tiratore di arma automatica, ferito gravemente al viso, con serenità da solo provvedeva ad una sommaria medicazione continuando il fuoco contro l'avversario. Lasciava l'arma al compagno, solo quando per l'abbondante perdita di sangue le forze gli venivano meno. — Ponte sul Ribnica est di Quota 489 (Balcania), 24 marzo 1943.

GIANFALDONI Tito di Adone e di Donnini Erina, da Borgo San Lorenzo (Firenze), classe 1922, milite, 8ª centuria milizia della strada. — Milite della strada, volontario in terra di Russia, chiedeva ed otteneva di ritornare sulle posizioni abbandonate dal proprio battaglione per unirsi alle truppe tedesche che si apprestavano a difenderle. Successivamente in servizio presso un nostro centro logistico avanzato, attaccato dal nemico, sotto un bombardamento terrestre ed aereo, mentre si combatteva nelle vie e nelle piazze si prodigava nel mantenere i collegamenti e si offriva volontariamente a recapitare l'ordine di dare alle fiamme i magazzini, portando a termine la missione affidatagli, mentre ormai le truppe nemiche stavano irrompendo sulle vie da percorrere. — Kupjansk (fronte russo), 2 febbraio 1943.

GIANNINI Enrico fu Ottorino e di Gallastroni Gesuina, da Abbadia Montepulciano (Siena), classe 1921, geniere, 7° raggruppamento speciale genio. — Gregario di sezione antincendi, nell'opera di spegnimento sviluppatosi a bordo di una nave carica di esplosivo colpita da una bomba di aereo, dava prova di calma e serenità davanti al pericolo, prodigandosi con generoso slancio per la riuscita della manovra. Già distintosi in precedenti azioni per spirito di sacrificio e attaccamento al dovere. — A. S., 22 settembre 1942.

GIUNTA Giovanni di Salvatore e di Lombardo Teresa, da Barletta (Bari), classe 1912, brigadiere, 194ª sezione motorizzata carabinieri. — Sottufficiale di sezione carabinieri addetta al C.S.I.R., in oltre 15 mesi di dura campagna dava prova di belle virtù militari. Si distingueva particolarmente per attaccamento al dovere e spirito di sacrificio in numerosi servizi. Nella lotta contro i partigiani e paracadutisti, eseguendo intelligentemente gli ordini dei propri ufficiali, capeggiava ripetutamente le battute con perizia, singolare slancio ed ardimento, concorrendo efficacemente per la loro cattura ed eliminandone i centri di organizzazione. — Fronte russo, luglio 1941-settembre 1942.

GODINI Romano di Antonio e di Fait Maria, da Castagnevizza del Carso (Gorizia), caporale, 2° granatieri di Sardegna. — Graduato sempre distintosi in numerose operazioni di rastrellamento, durante la perquisizione di un abitato, avvistato un bandito che puntava l'arma contro il comandante del battaglione, con ardimento e nobile slancio, si scagliava contro di esso e, impugnando il fucile dalla parte della canna, lo rovesciava sulla testa del brigante comunista, abbattendolo. — Preserje (Slovenia), 16 luglio 1942.

GNAN Oscar di Umberto e di Bressan Elvira, da Donada (Rovigo), caporal maggiore, 1° pontieri. — Componente di una pattuglia avanzata, venuta a trovarsi circondata partecipava valorosamente al combattimento prodigandosi ove maggiore era la pressione dell'avversario, incitando i militari e confortando i feriti. — Bondarewka (fronte russo), 22-24 dicembre 1942.

LALLA Leonardo di Rocco e di Anna De Luca, da Monteleone di Puglie (Foggia), classe 1913, bersagliere, gruppo bande cosacche « Ivanov ». — Militare addetto ad un gruppo di bande cosacche, durante il ripiegamento ordinato di oltre 1250 km. per via ordinaria a piedi, durante tre mesi dell'inverno russo, attraverso zone rese infide da banditi eccitati dall'approssimarsi delle truppe bolsceviche, dava continuo esempio di inesausta energia e di sprezzo del pericolo partecipando sempre volontariamente a rinforzare i distaccamenti esploranti di cosacchi, cooperando ad eliminare e disperdere nuclei di banditi appostati, esempio costante di valore e di ardimento. — Nowogherkjewka - Andrussowka - Cindolajewka - Krasnaja - Poliana - Strelzowka (fronte russo), febbraio-marzo 1943.

LATILLA Ezio di Renato e di Pasquini Giulia, da Viterbo, classe 1923, milite, 8ª Centuria milizia della strada. — Milite della strada, volontario in terra di Russia, chiedeva ed otteneva di ritornare sulle posizioni abbandonate dal proprio battaglione per unirsi alle truppe tedesche che si apprestavano a difenderle. Successivamente in servizio presso un nostro centro logistico avanzato, attaccato dal nemico sotto il bombardamento terrestre ed aereo, mentre si combatteva nelle vie e nelle piazze, si prodigava a mantenere i collegamenti portando coraggiosamente a termine difficili e rischiose missioni. — Kupjansk (fronte russo), 2 febbraio 1943.

LO BASCIO Vincenzo di Domenico e di Mantolta Maria, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1914, caporal maggiore, 51° fanteria. — Di scorta ad un convoglio ferroviario di carburanti assalito ed incendiato da rilevanti forze di b.c., reagiva con prontezza e non comune sangue freddo. Sotto l'imperversare del fuoco nemico scendeva dal carro scorta e sganciava i carri di coda del convoglio, salvandoli così dall'incendio. Di seguito, sfidando ogni insidia; attraversava lo schieramento avversario nel generoso tentativo di andare a chiedere soccorso. Avvistato dai b.c. riusciva, dopo alcune ore di marcia, a ricongiungersi al resto della scorta, con la quale contribuiva a salvare i resti del convoglio fino all'arrivo dei soccorsi. — Zona Ozalj Komanje (Croazia), 17 gennaio 1943.

LOJODICE Michele di Caraldo e di Lamonica Francesca, da Corato (Bari), tenente dei carabinieri, 2ª squadriglia carabinieri. — Comandante di squadriglia C.S., durante un violento attacco di carri armati nemici contro centro abitato, dimostrava

serenità e sprezzo del pericolo infondendo nei propri dipendenti calma e spirito offensivo. Nella reazione, malgrado l'intenso fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici, con ben aggiustato tiro e con lancio di bombe a mano riusciva ad eliminare buona parte degli uomini di accompagnamento dei carri. Durante l'intera giornata, in particolari condizioni di pericolo e di disagio si prodigava di inziativa ed efficacemente coi pochi carabinieri ai suoi ordini per tutelare l'ordine pubblico. — Rossosch (fronte russo), 15 gennaio 1943.

MAESTRONI Luigi fu Natale e di Luisetti Maria, da Dergano (Milano), classe 1917, sergente, 33ª sezione topografi per artiglieria. — Sottufficiale triangolatore, addetto ad una Sezione topografica di corpo d'armata, capace, serio, disciplinato, durante l'intera campagna di Russia e per 16 mesi ininterrotti, si prodigava nell'espletamento del suo dovere, con slancio e passione. Sempre sereno anche in condizioni particolarmente difficili, si offriva più volte in pericolose ricognizioni e rilevamenti topografici delle posizioni più avanzate e battute dalle artiglierie e da armi automatiche nemiche, conducendo sempre brillantemente a termine i compiti volontariamente assunti. Esempio di consapevole valore e di belle virtù militari. — Fronte russo, luglio 1941-dicembre 1942.

MALAVASI Corrado di Achille e di Olga Arpshofen, da Heidelberg (Germania), classe 1922, tenente, comando XXXV corpo d'armata. — Ufficiale informatore — assegnato, in un periodo intensamente operativo, in temporaneo servizio al vice comando della divisione — durante più giornate di combattimento, con sprezzo del pericolo, svolgeva delicati compiti di ricognizione e di collegamento con i reparti operanti, attraverso zone violentemente battute dal tiro nemico. — Owanowka - Bokowo Antrazit (fronte russo), 14 luglio 1942-20 luglio 1942.

MANINI Bruno di Averino e di Calicchi Ermelinda, da Chiusi Siena), autiere, quartiere generale XX corpo d'armata. — Autiere provetto ed instancabile fu di esempio nell'assolvimento del dovere. Mitragliato a bassa quota da aerei avversari ed avuto incendiato il mezzo si adoperò con sereno sprezzo del pericolo a evitare la distruzione mettendo a sicuro rischio la sua incolumità personale. — A. S., 27 giugno 1942.

MARCONCINI Paolo di Giuseppe e di Cioni Maria, da San Miniato (Pisa), classe 1920, caporal maggiore, gruppo bande cosacche « Ivanov ». — Militare addetto ad un gruppo di bande cosacche, durante un ripiegamento ordinato di oltre 1250 km. per via ordinaria a piedi, durante tre mesi dell'inverno russo, attraverso zone rese infide dai banditi eccitati dall'approssimarsi delle truppe sovietiche dava continuo esempio di inesausta energia e di sprezzo del pericolo partecipando sempre volontariamente a rinforzare i distaccamenti esploranti di cosacchi; cooperando ad eliminare e disperdere nuclei di banditi appostati. Esempio costante di valore e di ardimento. — Nowogheorghjewka - Andrussowka - Cindolajewka - Krasnaja - Polina - Strelzowka (fronte russo), febbraio-marzo 1943.

MARCOTTI Luigi di Cesare e di Assali Maria, da Villanova (Piacenza), classe 1920, fante, 66° fanteria. — Puntatore tiratore di pezzo controcarro da 20 m/m, durante un attacco in forze del nemico noncurante del fuoco di un carro armato giunto a pochissima distanza dalla postazione, rimaneva impassibile presso la sua arma dalla quale dirigeva il tiro sino ad annientare il carro. Continuava poi a fare fuoco su altri pezzi contribuendo così a volgere decisamente in fuga l'avversario. — A. S., 4 settembre 1942.

MARZALONI Francesco di Marzaloni Francesca, fante, 38° fanteria. — In fase di ripiegamento di truppe di una grande unità esaurite da sei giorni di ininterrotti e duri combattimenti, verificatasi in un centro abitato una improvvisa irruzione di carri armati nemici appoggiati da aviazione, che provocava un grave scompiglio fra le truppe stesse, in unione ad altri militari teneva testa ad attacchi di partigiani e ripiegava solo dopo aver provveduto al ricupero di materiali e di alcuni feriti gravi. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

MAZZAGLIA Gustavo di Salvatore e fu Gilda Pasquali, da Taormina (Messina), classe 1923, geniere scelto, 132ª compagnia artieri, XXXII battaglione misto genio. — Giovane volontario di guerra ed entusiasta geniere d'arresto dimostrava doti non comuni di calma e di coraggio durante la chiusura di un varco. Sfidando la violenta azione delle artiglierie portava a termine, benchè ferito, con altri pochi coraggiosi, l'importante compito affidatogli. — A. S., 16 settembre 1942.

MEGLIO Vincenzo di Antonio e di Esposito Elisa, da Napoli, classe 1909, maresciallo ordinario, comando 3ª divisione celere « P.A.D.A. ». — Sottufficiale addetto all'ufficio personale di una divisione impegnata in durissimi combattimenti difensivi, veniva incaricato, in un momento particolarmente difficile di portare in salvo, sopra un autocarro, il carteggio ed i documenti riservati dell'ufficio. Coinvolto in un violento attacco di carri armati nemici, che immobilizzavano l'autocarro, e rimasto gravemente contuso ad una gamba, riusciva, con serenità e sprezzo del pericolo a rimettere in efficienza l'automezzo ed a sganciarsi dall'offesa nemica. Successivamente con spirito di abnegazione e tenacia superando difficoltà di terreno e di ambiente, e attraverso zone insidiate da forze corazzate nemiche, si prodigava per più giorni, portando a termine la missione affidatagli. — Werchnjakowskij (fronte russo), 19-22 dicembre 1942.

MENEGUZZO Aldo fu Ernesto e di Martelletto Maria, da Altavilla (Vicenza), classe 1919, geniere, 132ª compagnia artieri, XXXII battaglione misto genio. — Giovane ed abile geniere d'arresto, dimostrava doti non comuni di abnegazione, di coraggio, durante la chiusura di un varco. Sfidando la violenta azione delle artiglierie, portava a termine, benchè ferito, con altri pochi valorosi, l'importante compito affidatogli. — A. S., 16 settembre 1942.

MONZIANI Mario, carrista, 132° carristi. — Mitragliere marconista in un carro M, rimaneva ferito in un aspro combattimento. Incurante della propria persona si prodigava per salvare il pilota gravemente ferito. Ricoverato all'ospedale da campo, chiedeva insistentemente di ritornare in linea con un altro carro. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — A. S., 30 maggio 1942.

MORUCCI Trento di Filippo e di Proietti Graziosa, da Crassignano (Viterbo), caporale, 81 fanteria A. T. « Torino ». — Volontario in un'ardita impresa oltre il Don portava tutta la sua giovanile baldanza ed il suo indomito coraggio alla riuscita della impresa stessa. Giunto a brevissima distanza dalle postazioni avversarie si lanciava alla conquista di esse con meraviglioso ardimento ed impegnava duro corpo a corpo col nemico. — Paseka (fronte russo), 3-4 dicembre 1942.

MURRI Carlo Alfredo di Vittorio e di Isnardi Maddalena, da Loano (Savona) classe 1912, tenente artiglieria complemento, 108° artiglieria motorizzato. — Comandante di batteria, in sei mesi di campagna dimostrava sempre elevato spirito di abnegazione e attaccamento al dovere. Durante sei giorni di aspri combattimenti si prodigava instancabilmente recandosi, con sprezzo del pericolo, ripetutamente agli osservatori avanzati per dirigere con efficacia il tiro della propria batteria contribuendo a stroncare più volte l'attacco del nemico. — Zapkowo (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

MUSOLINO Rocco di Francesco e di Fratta Maria, da Cerva (Catanzaro), classe 1920, fante, fanteria « Alpi ». — Di scorta ad un convoglio ferroviario di carburanti assalito ed incendiato da rilevanti forze di b.c., reagiva con prontezza e non comune sangue freddo. Sotto l'imperversare del fuoco nemico scendeva dal carro scorta e sganciava i carri di coda del convoglio, salvandoli così dall'incendio. Di seguito, sfidando ogni insidia, attraversava lo schieramento avversario nel generoso tentativo di andare a chiedere soccorso. Avvistato dai b.c., riusciva dopo alcune ore di marcia, a ricongiungersi col resto della scorta, con la quale contribuiva a salvare i resti del convoglio fino all'arrivo dei soccorsi. — Zona Ozalj Komanje (Balcania), 17 gennaio 1943.

NATALE Silvio fu Agostino e di Macchiavelli Maria, da La Spezia, classe 1921, caporale, 38° fanteria. — Comandante di una squadra fucilieri in posizione scoperta e fortemente battuta dal tiro di mortai ed armi automatiche, riusciva a contenere per cinque ore un attacco nemico, infliggendogli gravi perdite. Sommerso dalle soverchianti forze avversarie, abbandonava per ultimo il suo posto di combattimento, respingendo a colpi di bombe a mano il nemico che tentava di catturarlo. — Fiume Donetz (fronte russo), 20 gennaio 1943.

NELCI Felice fu Giovanni e di Maria Stepancic, da Gorizia, classe 1920, sergente, gruppo bande cosacche « Ivanov ». — Sottufficiale addetto ad un gruppo di bande cosacche durante un ripiegamento del reparto in zona infida per presenza di banditi assumeva volontariamente il comando di un distaccamento esplorante lanciato contro un appostamento di banditi ed eliminava la minaccia trascinando con l'esempio di assoluto sprezzo del pericolo l'esiguo numero di cosacchi a lui affidato, contro un nemico più volte superiore di numero. — Fronte russo, 2 marzo, anno 1943.

NICOLETTI Emilio di Luigi e fu Milani Maria, da Castellucchio (Mantova), classe 1920, bersagliere, compagnia bersaglieri motociclisti del XX corpo d'armata. — Nonostante sofferente per una precedente ferita da scheggia al piede accorreva, du-

rante un bombardamento aereo notturno, primo fra i militari presenti e prestata la sua opera per lo spegnimento dell'incendio di un tendone di ospedale da campo. Solamente a incendio domato si recava al posto di medicazione. Esempio a tutti per contegno calmo e deciso. — A.S., 7-8 agosto 1942.

NICOLINI Alessio fu Nicolò e di Gorlowkov Vera, da Oremburgo, classe 1900, sottotenente militarizzato, 2ª Squadriglia carabinieri. — Ufficiale militarizzato interprete addetto a squadriglia C.S. durante un violento attacco di carri armati nemici contro centro abitato, partecipava alla reazione distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. Durante il ripiegamento della squadriglia attraverso zona occupata dal nemico, si spingeva più volte in ardite ricognizioni isolate per raccogliere notizie ed evitare sorprese. — Rossosch (fronte russo), 15 gennaio 1943.

OCCHIPINTI Carmelo di Giuseppe e di Borga Giuseppina, da Pachino (Siracusa), classe 1920, fante 66° fanteria. — Puntatore di pezzo controcarro da 47/32 m/m durante improvviso attacco notturno di numerosi mezzi corazzati, prodigandosi nel servizio all'arma, cooperava all'immobilizzazione di uno di questi ed alla dispersione degli altri. Rimaneva sereno al proprio posto di combattimento anche quando un mezzo corazzato avversario investiva la sua arma schiacciandola. — A.S., 4 settembre 1942.

ORLANDO Rosario di Salvatore e di Livoti Giuseppa, da Novara Sicilia (Messina), classe 1913, guardia P.A.I. — Guardia r.t., dell'autoblindo comando, dava costante prova di serenità e sprezzo del pericolo. In un primo combattimento coadiuvava efficacemente gli uomini dell'equipaggio rifornendo il capo carro di munizioni e successivamente cooperava con gli stessi nella cattura di prigionieri ed automezzi avvenuta sotto violento fuoco avversario. In altro combattimento attendeva con calma non comune al suo lavoro di rifornimento munizioni durante l'infuriare della battaglia, lavoro che proseguiva con imperturbabile serenità anche quando la blindo, colpita nel serbatoio, sprizzava benzina nella cabina. Costretto ad abbandonare la blindo, in seguito ad incendio provocato da un secondo colpo al motore, si allontanava dalla stessa soltanto quando era vano ogni tentativo di salvare la macchina. Magnifico esempio di eccelse virtù militari, di calma e serenità innanzi al pericolo. — A.S., 23-26 novembre 1941.

PAGLIARI Artaserse fu Domenico e fu D'Ambrosio Antonia, da Roma, classe 1921, fante 81° fanteria « Torino ». — Facente parte del plotone esploratori di battaglione, durante un colpo di mano oltre il Don, dimostrava fredda audacia e sereno sprezzo del pericolo, nell'assaltare una munita posizione nemica. — Paseka (fronte russo), 3-4 dicembre 1942.

PANZOLINI Roboamo di Aurelio e fu Contini Pasqua, da Perugia, classe 1921, geniere, 7° raggruppamento specialisti genio. — gregario di sezione antincendi, nell'opera di spegnimento di un incendio sviluppatosi a bordo di una nave carica di esplosivo, colpita da una bomba di aereo, si prodigava per la riuscita della operazione, dimostrando calma e serenità di fronte al pericolo. L'improvviso scoppio della nave interrompeva la sua opera ferendolo gravemente. Già distintosi in precedenti interventi per abnegazione e spirito di sacrificio. — A.S., 22 settembre 1942.

PARMEGIANI Dino di Attilio e di Rossi Cesira, da Budrione (Modena), classe 1919, artigliere, 1° artiglieria. — Facente parte di una pattuglia O.C. assegnata ad un battaglione camicie nere, d'assalto, si prodigava con entusiasmo perchè i collegamenti venissero assicurati in ogni momento. Accortosi che briganti comunisti tentavano sorprendere e distruggere la stazione R.T., si portava con altri compagni in posizione scoperta e sotto il fuoco avversario fronteggiava il nemico. Nell'adempimento del suo dovere rimaneva ferito dallo scoppio di una bomba. Esempio di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Dane-Ribnica (Balcania), 25 marzo 1943.

PAROCCO Ettore di Mario e di Parocco Maria, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1922, soldato, quartiere generale divisione « Brescia ». — In servizio presso un comando di grande unità, dava spiccate prove di elevato senso del dovere, spirito militare, abnegazione. Caduto in prigionia e colpito da pallottola di mitragliatrice in prossimità di un occhio, si sottraeva successivamente alla prigionia eludendo la sorveglianza. Nobile esempio di ardimento e di dedizione al dovere. — A. S., 14-15 luglio 1942.

PEDRIELLI Leonida, distretto Modena, classe 1914, artigliere, 108° artiglieria. — Guardafilo di batteria si portava volontario con qualsiasi tempo e condizioni metereologiche, in qualsiasi ora per più mesi su ogni linea di collegamento della batteria. Durante intensa azione nemica durata più giorni si prodigava oltre ogni limite. Venuto a conoscenza che in zona intensamente battuta dal fuoco nemico si era interrotto un importante collegamento telefonico, si portava sul luogo rimanendo poi nella zona a presidiarla sino alla fine dell'azione di fuoco nemica; magnifico esempio di completa dedizione al proprio dovere. — Don - Deresowka (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

PERETO Antonio di Giuseppe e di Pollo Maria, da San Bonifacio (Verona), classe 1914, bersagliere, 8° bersaglieri. — Capo arma tiratore durante un'azione notturna in un campo minato, a protezione di genieri d'arresto, ferito in più parti del corpo rimaneva presso l'arma continuando il fuoco finchè riceveva il cambio dai compagni accorsi a portargli soccorso. — Magnifica espressione di combattente, di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — A. S., 30-31 agosto 1942.

PERETTI Lino di Antonio e di Soldato Palmira, da Massa Loudo, classe 1920, carrista, 132° carrista. — Servente di carro M, in un combattimento tra carri, recatosi il suo carro a portare soccorso ad altro mezzo di reparto che per avarie al motore era minacciato di essere catturato, sotto l'imperversare del fuoco, per agganciarlo usciva dal proprio carro riuscendo a ricondurlo nella nostra linea. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e arditismo. — A. S., 30 maggio 1942.

PEVERI Luigi di Paolo e di Malaspina Virginia, da Nebbiano (Piacenza), classe 1915, caporale, quartier generale divisione corazzata « Ariete ». — Telefonista guardafili, addetto ad un importante collegamento telefonico, che univa il comando di una grande unità corazzata col proprio osservatorio avanzato, durante un improvviso concentramento d'artiglieria che interrompeva in più punti la linea telefonica, incurante del pericolo usciva dal suo riparo per riattivare il collegamento riuscendo a metterlo in piena efficienza in breve tempo. Bellissimo esempio di attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. — A. S., 3 settembre 1942.

PEZZINI Mario fu Amedeo e di Mariotti Dirce, da Ferrara, classe 1915, guardia P.A.I. — Motociclista componente di una compagnia motomitraglieri, durante aspra battaglia contro mezzi corazzati seguiva con generoso slancio il proprio comandante in un'ardimentosa azione esplorativa. Fatto segno a violento fuoco avversario, che colpiva e rendeva inefficiente il motomezzo del suo comandante, con sprezzo del pericolo e alta serenità di spirito, si adoperava con ammirevole ardore fino a riattivarlo. Chiaro esempio di coraggio, di attaccamento al dovere e di cosciente altruismo. — A. S., 23-26 novembre-1-3 dicembre 1941.

PIASINI Mario fu Tommaso e di Piasini Antonia, da Poggiridenti (Sondrio), classe 1921, geniere, 122ª compagnia telegrafisti dell'VIII battaglione misto collegamenti. — Durante un ripiegamento effettuato sotto notevole e insistente pressione nemica si prodigava in maniera esemplare per coadiuvare i propri ufficiali a trarre in salvo il nucleo di un comando sopportando gravi e prolungati sacrifici e disagi e affrontando decisamente ogni pericolo. — Fronte russo, dicembre 1942-2 gennaio 1943.

PINI Benedetto di Agostino e di Sartorelli Rosa, da Schieraneo (Novara), finanziere t., X battaglione mobile guardia di finanza. — Porta arma tiratore di una mitragliatrice, con il suo fuoco calmo e preciso, contribuiva in maniera decisiva a ricacciare, con notevoli perdite, una banda di circa 500 briganti, che avevano attaccato il piccolo presidio di 34 uomini di cui faceva parte. In dieci ore di continuo combattimento, dando prova di grande resistenza fisica e di alto senso del dovere, non abbandonava nemmeno per un istante la sua arma .— Temenica (Balcania), 4-5 gennaio 1943.

PIRAS Angelino di Salvatore e di Peres Maria, da Alghero (Sassari), classe 1920, carabiniere, XX battaglione carabinieri mobilitato. — Gravemente ferito al braccio destro durante combattimento contro preponderanti forze ribelli che aveva affrontato con calma e decisione, incitava i compagni a proseguire la lotta e si rivelava dotato di grande forza d'animo nell'attendere con serena fermezza, per ben sei ore, che gli fossero praticate le prime cure. Ricoverato in ospedale, si rammaricava col proprio comandante di battaglione della probabile perdita del braccio unicamente per non poter più maneggiare il fucile ed in via di guarigione, rinnovava a tutti gli ufficiali del reparto, a voce e per iscritto, il suo ardente desiderio di poter presto ritornare fra i compagni per combattere nuovamente contro lo stesso nemico. Esempio di fermezza d'animo, attaccamento al dovere e di alte virtù militari. — Rotabile Presnice-Nerezi-Isola di Brazza (Balcania), 8 novembre 1942.

PIUMATI Hermes di Enrico e di Rebasti Maria, da Salice Terme (Pavia), classe 1915, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Partecipava volontariamente ad un'azione di mezzi corazzati alleati tendenti alla riconquista di un abitato e durante lo svolgimento di essa dimostrava slancio, ardimento ed elevati doti di

raggio, così da destare ammirazione da parte degli alleati ssi. — Fiume Donetz (fronte russo), 22 gennaio 1943.

POLLINI Franco di Modesto e di Nosari Giulia, da Bermo, classe 1920, caporal maggiore, quartier generale divisione razzata « Ariete ». — Graduato addetto ad una pattuglia O. T. locata in un osservatorio avanzato, durante un improvviso concentramento di artiglieria mobile sull'osservatorio che interrompeva il collegamento telefonico, si prodigava incurante del ricolo al riattivamento del collegamento stesso. Esempio di rezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — A. S., 3 settembre 1942.

PORCU Emilio di Donato e di Pola Antonia, da Capoterra agliari), classe 1917, guastatore, 32° battaglione guastatori ge. — Durante un attacco avversario, contro posizioni difese dal oprio reparto, rimasto ferito e successivamente fatto prigioro, in fase di contrattacco, eludendo la vigilanza della sentilla, riusciva a rientrare nelle linee amiche. — A. S., 23 luo 1942.

PRESTI Giacomo di Francesco e di Petana Angela, da Tortta (Palermo), classe 1920, fante, 44° fanteria motorizzato. — Puntatore tiratore di pezzo controcarro da 20 m/m durante attacco notturno di numerosi mezzi corazzati, arditamente riva il fuoco a brevissima distanza obbligando l'avversario a radarsi. Rimasto gravemente ferito, restava al proprio posto combattimento fino al termine dell'azione. — A. S., 4 settembre 1942.

PRETTE Pietro di Pietro e di Prette Maria, da Pamparato uneo), classe 1920, carabiniere a piedi, 1ª squadriglia carabieri. — Componente volontario di un nucleo di staffette portadini, in zona accerchiata dal nemico, eseguiva per più giorni servizio in condizioni di particolare disagio e di grave pericolo r il continuo violento tiro nemico. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Millerowo (fronte usso), 26 dicembre 1942-6 gennaio 1943.

REDAELLI Vincenzo di Amilcare e di Spinelli Ines, da Arenno (Sondrio), autiere, 1° autoraggruppamento intendenza . S. — Conduttore di autocarro in servizio presso un porto, urante una incursione aerea, si prodigava volontariamente per occorrere i feriti. Lanciato in mare in seguito allo spostamento 'aria provocato dallo scoppio di una bomba, riguadagnava a uoto la riva, e senza preoccuparsi di se stesso, accorreva nuovamente presso i feriti che poi trasportava con il proprio autoezzo all'ospedale. — A. S., 6 agosto 1942.

RIZZOTTI Evelino di Pietro e di Pezza Giuseppina, da Colle Landi (Milano), classe 1916, caporale, 38° fanteria. — Staffetta porta ordini durante cinque giorni di duri combattimenti, i prodigava nel suo servizio. Si offriva più volte per recapitare omunicazioni ed attraversando terreno scoperto e battuto dal uoco nemico riusciva sempre ad assolvere il suo compito, talolta in situazioni veramente difficili. Esempio di sereno sprezzo lel pericolo ed attaccamento al dovere. — Fiume Donetz (fronte usso), 19-23 gennaio 1943.

RONCAROLO Egidio fu Remo e fu Severino Luigia, da Verelli, classe 1918, caporal maggiore, gruppo bande cosacche « Ivanov ». — Militare addetto ad un gruppo di bande cosacche, durante un ripiegamento ordinato di oltre 1250 km. per via ordinaria a piedi, durante tre mesi dell'inverno russo, attraverso zone rese infide da banditi eccitati dall'approssimarsi delle truppe bolsceviche dava continuo esempio di inesausta energia e di sprezzo del pericolo partecipando sempre e volontariamente a rinforzare i distaccamenti esploranti di cosacchi cooperando ad eliminare e disperdere nuclei di banditi appostati, esempio costante di valore e di ardimento. — Nowoghèorkjewka-Andrussowka-Ciondolajewka-Krasnaja-Poliana (fronte russo), febbraio-marzo 1943.

SALA Giovanni fu Francesco e di Marchetti Paola, da Como, classe 1899, sottotenente interprete, comando 8ª armata. — Ufficiale militarizzato interprete addetto a squadriglia C.S., dava volontariamente la sua opera intelligente ed infaticabile per più giorni in zona intensamente battuta dal tiro ed accerchiata dal nemico, per l'intercettazione di marconigrammi avversari che consentiva l'annientamento di cospicui concentramenti di forze nemiche. — Tscherkowo-Malcewskaja-Millerowo-Kamensk (fronte russo), 19 dicembre 1942-6 gennaio 1943.

SALUSTI Aldo di Oreste e di Cheli Elisa, da Montieri (Grosseto), classe 1910, tenente complemento, 455° gruppo artiglieria appiedato. — Si offriva volontario e riusciva con grave pericolo a portare con automezzi, a più riprese, soccorso di viveri e munizioni attraverso zone controllate dal nemico, ad elementi che combattevano da qualche giorno lontani dal grosso delle truppe. — Maltscheskaja-Tscherkowo (fronte russo), 20 dicembre 1942.

SALVI Carlo fu Agnello e di Lelio Anna, da San Giovanni a Teduccio (Napoli), classe 1921, geniere, 6° genio. — Appartenente a reparto movimento stradale, impiegato, per sopraggiunte esigenze, in operazioni belliche, conscio del pericolo cui andava incontro dovendo prendere posto all'esterno di un carro armato si offriva volontariamente, insieme ad altri compagni per scortare due carri armati germanici, sprovvisti di munizioni, fino al reparto già circondato dal nemico. Attaccato a breve distanza da violentissime raffiche, reagiva a colpi di bombe a mano e di moschetto. Contribuiva efficacemente, col suo coraggioso contegno, a ridurre al silenzio il nemico ed al compimento della missione affidatagli. Fulgido esempio di virtù militari e di attaccamento al dovere. — Kusjatschewka (fronte russo), 29 dicembre 1942.

SARDO Antonino, classe 1920, artiglieria, 108° artiglieria. — Guardafilo di batteria si portava volontario con qualsiasi tempo e condizioni metereologiche, in qualsiasi ora per più mesi su ogni linea di collegamento della batteria. Durante intensa azione nemica durata più giorni si prodigava oltre ogni limite. Venuto a conoscenza che in zona intensamente battuta dal fuoco nemico si era interrotto un importante collegamento telefonico, si portava sul luogo rimanendo poi nella zona a presidiarla sino alla fine dell'azione di fuoco nemica: magnifico esempio di completa dedizione al proprio dovere. — Don-Deresowka (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

SBRANA Enzo di Canzio e di Di Ciola Mazzina, da Pisa, classe 1922, milite, 8ª centuria milizia della strada. — Milite della strada, volontario in terra di Russia, chiedeva ed otteneva di ritornare sulle posizioni abbandonate dal proprio battaglione, per unirsi alle truppe tedesche che si apprestavano a difenderle. Successivamente in servizio presso un nostro centro logistico avanzato, mentre si combatteva nelle vie e nelle piazze, si prodigava nel mantenere i collegamenti portando a termine difficili e delicate missioni, malgrado le atroci sofferenze di una mano in via di congelamento. — Kupjansk (fronte russo), 2 febbraio 1943.

SCAGLIONE Umberto di Francesco e di Anna Paluzzi, da Chieti, classe 1916, tenente s.p.e., 207° fanteria. — comandante di compagnia A.A. durante un intenso fuoco di preparazione nemica, si recava di postazione in postazione a rincorare i propri uomini ed a dirigere il fuoco delle proprie armi la dove più pericolosa si presentava l'azione nemica. Essendo stata la linea rotta in qualche punto, coadiuvava il comandante il caposaldo a ristabilire e ad evitare la occupazione di preponderante forza nemica. — Caposaldo di Kallak (fronte greco), 4 aprile 1941.

SCOVAZZI Augusto di Bartolomeo e di Lampedosa Emilia, da Quaranti (Asti), classe 1914, sottotenente complemento, 38° fanteria. — Comandante di plotone, in più giorni di permanenza in tormentata posizione dava costante esempio di serenità e calma, infondendo ai suoi dipendenti spirito combattivo e di resistenza. Nel corso di un attacco nemico, dava prove di coraggio ed ardimento; con l'azione di comando decisa, energica e valorosa contribuiva a stroncare ogni velleità avversaria. — Fiume Donetz (fronte russo), 19-23 gennaio 1943.

SCUOR Nello fu Giuseppe e di Makovi Amalia, da Torreano (Udine), classe 1921, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — Durante un'azione eseguita dal suo reparto, posto a guardia del piccolo ambiente di una casa, ove si intuiva un accesso segreto al rifugio di ribelli, fatto segno nell'augusto spazio, attraverso una botola improvvisamente apertasi, al lancio di bombe a mano che ferivano il compagno secolui comandato, con ammirevole sangue freddo abbatteva con due precisi colpi di moschetto due dei ribelli, causando la resa degli altri. — Vrhovcj (Balcania), 20 marzo 1943.

SERBINI Pietro fu Geosan e di Maria Diedovic, dal Werhnieprowsk, classe 1900, sergente militarizzato, comando 8° armata. — Sottufficiale addetto ad un gruppo di bande cosacche, durante un ripiegamento del reparto in zona infida per presenza di banditi, assumeva volontariamente il comando di un distaccamento esplorante lanciato contro una postazione di banditi ed eliminava la minaccia trascinando con esempio di assoluto sprezzo del pericolo l'esiguo numero di cosacchi a lui affidato contro un nemico più volte superiore di numero. — Fronte russo, 24 febbraio 1943.

SEREGNI Ettore di Arturo e di Casati Piera, da Milano, classe 1919, tenente complemento, II battaglione pontieri d'armata. — Comandante di plotone artieri, in cinque giorni di aspri e duri combattimenti difensivi, portava impavido il contributo della sua opera all'azione, senza lasciarsi turbare dal violento fuoco dei mortai nemici. Durante il combattimento gareggiava coi fanti per decisione e freddo coraggio. — Fiume Donetz (fronte russo), 19-23 gennaio 1943.

SOLDATI Giuseppe fu Michele e di Lodi Rosa, da Cizziano (Milano), classe 1910, fante 38° fanteria. — Partecipava volontariamente ad un'azione di mezzi corazzati alleati tendenti alla riconquista di un abitato e durante lo svolgimento di essa dimostrava slancio, ardimento ed elevati doti di coraggio, così da destare ammirazione da parte degli alleati stessi. — Fiume Donetz (fronte russo), 22 gennaio 1943.

SPITALIERI Angelo fu Barbaro e di Leardi Francesca, da Biancavilla (Catania), classe 1918, caporal maggiore, III gruppo corazzato « Nizza Cavalleria ». — Capo pezzo controcarro con sprezzo del pericolo si portava sotto violento tiro di artiglieria a distanza ravvicinata impegnando combattimento con due carri avversari che obbligava con tiro preciso a ripiegare. — A. S., 31 marzo 1942.

SORZIA Ermete fu Fermo e di Balugani Adele, da Modena, classe 1897, maresciallo ordinario, milizia della strada. — Comandante di manipolo trasfondeva nei suoi dipendenti la fede e lo spirito del dovere che sempre lo hanno distinto. Si offriva volontario per portare ad altro comando un importante ordine, attraversando una zona scoperta intensamente battuta dalle armi automatiche della fanteria e da quelle dei carri armati nemici. Alto esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Tarassowka (fronte russo), 24 dicembre 1942.

TENELLA Carlo fu Domenico e di Ricci Pasqua, da Collescipoli (Terni), classe 1916, fante, 66° fanteria. — Servente di pezzo controcarro da 20 m/m nel corso di attacco notturno di numerosi mezzi corazzati avversari, rimaneva al proprio posto di combattimento anche dopo che la formazione aveva oltrepassato la schieramento del reparto. Desisteva dal proprio compito soltanto quando un mezzo corazzato avversario riduceva al silenzio la sua arma schiacciandola. — A. S., 4 settembre 1942.

TINTI Dante di Battista e di Conti Maria, da Dello (Brescia), classe 1918, autiere, quartiere generale XX corpo d'armata. — Autiere addetto al Generale Comandante di un corpo d'Armata in più occasioni durante il suo servizio, sotto fuoco di artiglieria o bombardamento aereo dava prova di sangue freddo e di serenità. Durante un violento bombardamento aereo a massa che investiva la sua vettura presso la quale si trovava, sebbene ferito da scheggie alle mani, accorreva presso il generale gravemente ferito prodigandosi nelle prime cure, mentre altra squadriglia continuava il bombardamento, lo spezzonamento ed il mitragliamento Esempio di alto attaccamento al dovere e di fedele dedizione al proprio superiore. — A. S., 26 giugno 1942.

UBERTI Girolamo fu Lorenzo e di Nobile Letizia Gorno, da Brescia, classe 1890, tenente colonnello complemento, 8° autoraggruppamento d'armata. — Ufficiale superiore di complemento di provata attività e capacità, organizzava e dirigeva quale comandante di autogruppo di formazione il servizio di rifornimento di munizioni e viveri ad una armata germanica impegnata nella battaglia di Stalingrado. Faceva, in brevissimo tempo, dei reparti avuti a disposizione di un autogruppo omogeneo per volontà e rendimento. Rimasto ferito abbastanza seriamente in seguito ad incidente provocato dal tiro dell'artiglieria nemica, continuava a tenere il comando fino a completo esaurimento del servizio. — Millerowo-Nishne-Alejewski (fronte russo), 15 settembre 1942.

VALVONA Giovanni di Vittorio e fu Santillo Filomena, da Mastrati (Campobasso), classe 1919, geniere, quartier generale XXXV corpo d'armata. — Durante un ripiegamento effettuato sotto notevole importante pressione nemica si prodigava in maniera esemplare per coadiuvare i propri ufficiali a trarre in salvo il nucleo di un comando sopportando gravi e prolungati sacri e disagi ed affrontando decisamente ogni pericolo. — Fr russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

VENTURA Aldo di Nazzareno e di Albina Franceschetti Ostra (Ancona), classe 1920, caporal maggiore, 3ª compa Sahariana. — Capo pezzo da 20 mm. si prodigava in duri sco che impegnavano seriamente il reparto. Incurante del viole fuoco, reagiva con precise raffiche della sua mitragliera colpe da breve distanza macchine e postazioni a terra. In occasion frequenti incursioni avversarie era di esempio ai suoi dipend per calma e sangue freddo. — A. S., 28 dicembre 1942-1 naio 1943.

VENTURINI Antonio di Angelo e di Negri Maria, da Ven classe 1893, tenente colonnello complemento, comando c d'armata alpino. — Volontario per la Russia, in due impron aspri e cruenti attacchi nemici di carri armati, con vera capa organizzava e con raro valore, trascinava a viva resistenza i pr dipendenti. Sottraeva infine i superstiti dall'aggiramento e d cattura portandoli a salvamento nelle nostre linee. — Ross Postojalwi (fronte russo), 15-17 gennaio 1943.

VISENTINI Pietro fu Antonio e di Bellotto Adalgisa, Codognè (Treviso), classe 1897, maggiore, comando 2ª divisi alpina « Tridentina ». — Capo ufficio automobilistico di co mando di divisione, in una dura ed estenuante manovra di ri gamento, fu di costante esempio ai propri dipendenti per val e tenacia, anche quando gli automezzi non poterono più pro guire per impossibilità di rifornirli di carburante. Durante nu rosi combattimenti, si offrì sempre spontaneamente per co borare con la sua opera al raggiungimento del successo finale Medio Don (fronte russo), 17-26 gennaio 1943.

ZAGO Luigi di Giovanni e di Vincenzotti Antonia, da Sa (Udine), classe 1921, caporale, 108° artiglieria. — Caporale tra rista, volontario sempre primo in ogni rischiosa azione, eleme coraggioso ed audace, saputo interrotto dal tiro nemico un imp tante collegamento telefonico si portava volontario nella zo insieme a due compagni e nonostante l'intenso fuoco nemico mortai e di armi automatiche, riattivava la linea rimanendo posto a presidiarla durante tutta l'azione di fuoco nemica. M gnifico esempio di abnegazione, audacia e sprezzo del pericolo. Don-Deresowka (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

ZEGNA Claudio di Lorenzo e di Gambi Anna Maria, da vorno Ferraris (Vercelli), classe 1904, brigadiere, 193ª sezi motorizzata carabinieri. — Sottufficiale di sezione carabinieri detta al C.S.R.I., in oltre 15 mesi di dura campagna dava pr di belle virtù militari. Si distingueva particolarmente per attac mento al dovere e spirito di sacrificio in numerosi servizi. Ne lotta contro i partigiani e paracadutisti, eseguendo intellige mente gli ordini dei propri ufficiali, capeggiava ripetutamente battute con perizia, singolare slancio ed ardimento, concorre efficacemente per la loro cattura ed eliminandone i centri organizzazione. — Fronte russo, luglio 1941-settembre 1942.

ZUFFADA Aldo fu Lodovico e fu Pinotti Pia, da Borgono Val Tidone (Piacenza), classe 1914, caporale, 37° fanteria. — Esp ratore di battaglione concorreva alla difesa di un centro di fuo già ridotto all'estremo limite di resistenza. Partecipava qui con grande valore a reiterati contrattacchi finchè cadeva ferito. Quota 220 - Ansa di Werch. Mamon fronte russo). — 20 ag sto 1942.

(198)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(6105166) Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

PREZZO L. 300 —